



## Ubi, il 18 aprile l'udienza a Bergamo per ricorso Jannone

**BERGAMO** Il Tribunale di Bergamo ha fissato per giovedì 18 aprile, due giorni prima dell'assemblea di Ubi Banca (in programma sabato 20 alla fiera di Bergamo), l'udienza per la discussione sul ricorso presentato da Giorgio Jannone, in corsa con una sua lista per la guida dell'istituto. Jannone, che ha presentato esposti

anche a Consob e Bankitalia, contesta irregolarità nelle firme a sostegno delle altre liste. Con una nota, Ubi Banca precisa che, a differenza di quanto chiesto da Jannone, all'udienza saranno presenti tutte le parti coinvolte. Inoltre, il gruppo bancario sottolinea come «le motivazioni adottate dal dot-

tor Jannone sono sostanzialmente le stesse già oggetto delle sue lettere del 2 e 4 aprile, che hanno avuto puntuale risposta nel documento datato 9 aprile scorso e depositato da Ubi Banca, nella sede della società e sul sito della banca [www.ubibanca.it](http://www.ubibanca.it) nella sezione Soci».

# «Ubi: i nuovi volti, i medesimi valori»

Intervista ad Andrea Moltrasio, leader della lista «istituzionale» per il rinnovo del Consiglio di sorveglianza: «I numeri dimostrano la vicinanza a pmi e territorio»

**MILANO** Ingegnere chimico (laurea al Politecnico di Milano), con un dottorato in Business Administration conseguito a Santa Clara (in California), Andrea Moltrasio, 57 anni, imprenditore ed ex presidente degli industriali bergamaschi (dal 2001 al 2005), vanta anche un significativo curriculum bancario. Dal 2003 al 2007, infatti, Moltrasio è stato consigliere di amministrazione della Banca popolare di Bergamo (prima della nascita di Ubi Banca). Successivamente, fino al 2010, ha fatto parte del Consiglio di sorveglianza del gruppo bancario nato dalla fusione tra Bpu e Banca Lombarda. Negli ultimi tre anni, è stato membro del Consiglio di gestione di Ubi e presidente di Centrobanca. Oggi Moltrasio si candida alla guida della Sorveglianza, come leader della lista «istituzionale», proposta ai soci dal Consiglio uscente.

**Ingegnere Moltrasio, quali sono stati i criteri utilizzati per la composizione della vostra lista?** «L'avvocato Calvi, che ha guidato la Sorveglianza in questi mesi dopo la scomparsa di Corrado Faissola, straordinario uomo di banca, ha fatto, con i consiglieri, un eccellente lavoro. La nostra lista prevede un sensibile abbassamento dell'età media dei componenti il Consiglio (da 68 a 58 anni), membri provenienti dai diversi territori di riferimento, una presenza femminile prevista dalla legge ma che è servita per introdurre persone di grande spessore e qualità. Due terzi dei componenti la lista non siedono in questo Consiglio; è quindi presente un rinnovamento, anche perché io credo che la stabilità stia nei valori irrinunciabili dell'indipendenza e dell'autonomia, non nelle persone».

**Alcuni candidati della vostra lista sono tuttavia presenti in altri Consigli del gruppo.** «Ma io credo che questo sia un valore, perché non ci può essere improvvisazione nella gestione di una grande banca. È positivo effettuare un percorso in altre banche del gruppo e poi approdare alla Sorveglianza».

**Quando parla di stabilità nei valori, si riferisce anche al modello organizzativo della banca cooperativa?** «Io credo nel modello popolare, che deriva dai valori mutualistici che i territori di riferimento hanno espresso dalla metà dell'Ottocento: il modello cooperativo ha infatti permesso di unire la laboriosità, l'imprenditorialità e la coesione sociale. Inoltre, credo che la banca popolare possa far bene anche in termini di numeri. La struttura cooperativa viene abbandonata dalle banche solo

in due casi: instabilità interna o manovre della politica con la "p" minuscola». **Crede anche nella funzionalità della banca federale?** «Amo ripetere che banca federale non significa feudale. L'obiettivo è mantenere la capillarità e l'autonomia commerciale delle banche rete, anche se abbiamo avviato uno snellimento organizzativo per ridurre i costi di struttura, che rappresentano il rischio del modello federale. L'organizzazione è stata recentemente rivisitata e non credo siano necessari ulteriori cambiamenti».

**Ritiene efficiente la governance duale? I candidati delle altre liste hanno parlato di un numero troppo alto di consiglieri e di compensi elevati.** «Quando è stato adottato, il modello duale di Ubi era nuovo all'interno del panorama italiano. Il percorso di perfezionamento ci sta portando progressivamente a una gestione operativa ed efficace. Inoltre, è in atto una politica tesa al contenimento del numero dei consiglieri e degli emolumenti, nello spirito di un'austerità che sia tuttavia adeguata ai rischi e alle responsabilità».

**La «terza lista», guidata da Andrea Resti, ha presentato 18 consiglieri invece che 23, per dare «un segnale» sulla necessità di ridurre il numero dei membri del Consiglio.** «È un'iniziativa poco comprensibile, perché i consiglieri saranno comunque 23. La "terza lista" appare molto improvvisata; lo stesso capolista, nelle sue interviste, dice di essere stato contattato due settimane fa». **Jannone e Resti accusano inoltre l'attuale gover-**

**nance di aver ridotto gli impieghi nei confronti delle pmi e dei territori di riferimento.** «Guardi, probabilmente non leggo i numeri con attenzione. Siamo stati costretti dai parametri Eba a limitare lo sviluppo degli impieghi, ma sono stati tagliati i crediti nei confronti del segmento "large corporate" e non per le pmi. E Ubi si è dimostrata vicina al territorio, con un incremento, dal 2007 a oggi, delle quote di mercato relative proprio agli impieghi. A Brescia la quota di Ubi è del 38,8%. Sul territorio bresciano, inoltre, siamo presenti con 197 unità operative (il 10,6% del totale di gruppo), 415 mila clienti (11%), 8,27 miliardi di raccolta diretta (14,2%), 10,15 di indiretta (14,6%), 8,9 miliardi di impieghi (14,4%). Non vedo come si possa affermare che non siamo presenti sul territorio quanto il 75% degli impieghi di gruppo viene destinato a quella città infinita che va da Malpensa a Montichiari».

**Non crede che sia necessario far sentire in modo ancora più efficace la vicinanza al territorio?** «Ci sono certo dei margini di miglioramento, ma stiamo già operando in questo senso. Dobbiamo ripristinare in tutta la sua forza il ruolo del capofila e, per questo, già settecento addetti sono impegnati nella formazione. Inoltre, è necessario ridurre i tempi di risposta ai clienti, incrementando la trasparenza e l'efficienza. Se è doveroso dire alcuni no, è altrettanto doveroso spiegare in modo chiaro le motivazioni».



## L'Istituto ISEO compie 15 anni e progetta la sua crescita

**ISEO** Il 2013 per l'istituto I.S.E.O. è un anno ricco di appuntamenti ed anniversari: l'associazione che si occupa di economia e di studi internazionali compie quindici anni, dieci sono quelli di organizzazione della Summer School e sempre dieci quelli trascorsi dalla scomparsa del suo fondatore, il premio Nobel Franco Modigliani.

A portare avanti i principi e le attività dell'I.S.E.O. (acronimo che sta per istituto di studi economici e per l'occupazione) oggi c'è un altro premio Nobel, Robert Solow ed un gruppo di amici tra cui Riccardo Venchiarutti, sindaco di Iseo, Tino Bino, amministratore delegato dell'Iseolago Hotel, location della summer school e Fabio Volpi, direttore di Sassabank.

Per lasciare un segno tangibile in un anno di svolta quindi la prossima Summer School che si svolgerà dal 15 al 22 giugno e che avrà come tematica principale «Ridisegnare la mappa dell'economia globale» vedrà la partecipazione, come docenti, di cinque premi Nobel per l'economia.

Insieme a Michael Spence, saliranno in cattedra anche Eric Maskin, Dale Mortensen, William Sharpe e George Akerlof. «L'impegno che ci siamo dati è quello di portare ogni anno almeno due premi Nobel alla Summer School a cui partecipano 80 studenti di economia provenienti da tutto il mondo - afferma Venchiarutti - quest'anno il numero è raddoppiato in virtù dell'anniversario».

Ma questa potrebbe non essere l'unica novità per l'istituto. Il rilievo e la fama acquisita a livello internazionale la richiesta avanzata all'Istituto dal suo territorio è quello di organizzare altri seminari in diversi periodi dell'anno, di pensare ad iniziative per l'Expo 2015 e di trasformarsi in Fondazione.

«Il tema è sul tappeto - confida Venchiarutti -. Una decisione in questo senso potrebbe essere presa nei prossimi mesi». Ulteriore novità è la serie di conferenze nate nel 2006 come «European Colloquia» che quest'anno l'Istituto organizzerà d'intesa con Pioneer Investment, a Pechino, il 17 e 18 aprile.

**Veronica Massussi**

## Il Franciacorta al Vinitaly: visitatori cresciuti del 20%

**ERBUSCO** «Anche quest'anno Franciacorta ha superato le aspettative facendo registrare un incremento del 20% nel numero di visitatori, stimati in circa 60 mila. Un dato che ci riempie di soddisfazione per l'amicizia dimostrata da operatori e appassionati ma che, considerati i disagi dovuti a tale imponente flusso, sottolinea l'inadeguatezza del nostro posizionamento nel Palaexpo, troppo stretto rispetto alle esigenze da

noi più volte evidenziate». Questi i commenti di Maurizio Zanella, presidente del Consorzio Franciacorta, al termine della 47ª edizione di Vinitaly, che ha visto il Franciacorta protagonista indiscusso tra i vini lombardi. Positivi, nel complesso, i commenti delle 66 cantine presenti sia per i numerosi operatori italiani incontrati, sia per i contatti con nuovi operatori cinesi e giapponesi, oltre che russi e brasiliani.

## Metal Work: le accuse della Fiom sul referendum Fim

**CONCESIO** Non accenna a placarsi la polemica alla Metal Work di Concesio tra la Fiom e la Fim. La Fim ha indetto un referendum per aprire la trattativa sul rinnovo dell'integrativo. Ieri in una nota, la Fiom ha avanzato accuse pesanti «Alla Rsu-Fiom è stato impedito di presenziare al seggio e un'urna è uscita dallo stabilimento per un'ora; i responsabili di reparto hanno fatto pressione sui lavoratori di recarsi al seggio».

## Valtrompiacuore, social bond a ruba

Chiusa in soli 2 giorni l'offerta obbligazionaria del Banco Bs



**Il direttore territoriale Sergio Simonini**

**BRESCIA** Il Banco di Brescia ha chiuso anticipatamente l'offerta del social bond i cui proventi saranno in parte devoluti a titolo di liberalità all'Associazione Valtrompiacuore. In soli due giorni le adesioni hanno raggiunto l'ammontare massimo nominale di 5 milioni di euro. Ricordiamo che lo 0,50% dell'ammontare nominale collocato sarà devoluto dal Banco di Brescia a Valtrompiacuore che lo destinerà all'acquisto di una Tac a 16 strati per il Presidio Ospedaliero di Gardone Val Trompia, che potrà quin-

di passare da una Tac spirale a 4 strati detettori, attualmente in uso, ad una nuova apparecchiatura tecnologicamente avanzata, con conseguente miglioramento qualitativo delle immagini e maggiori performance.

«Le richieste sono risultate molto numerose - spiega Sergio Simonini - direttore territoriale Brescia Nord Ovest del Banco di Brescia -. Un'operazione importante che testimonia la sensibilità dei risparmiatori bresciani verso iniziative che creano valore per la Comunità».

**Guido Lombardi**  
g.lombardi@gjornaledibrescia.it

## Dalle sponde del lago alla Cina L'«Iseo» alla conquista dell'Est

ISEO. L'istituto di studi economici sbarca a Pechino per un convegno sui nuovi equilibri geopolitici E per la summer school in arrivo sei premi Nobel e 80 tra i migliori studenti da ogni parte del mondo



Guarda alla Cina e agli studenti cinesi, l'Iseo (Istituto di studi per l'economia e l'occupazione), che ha sede nel capoluogo sebino e si appresta a festeggiare con la presenza di sei premi Nobel tre suoi anniversari: i 15 anni di attività, i 10 dalla scomparsa del fondatore Franco Modigliani, Nobel per l'Economia, e i 10 di vita della sua iniziativa più fortunata e conosciuta a livello internazionale, ovvero la summer school di economia riservata a ricercatori di tutto il mondo. IL 17 E 18 APRILE, per cominciare, l'Iseo volerà in Cina, a Pechino, dove promuoverà, d'intesa con Pioneer Investment, un convegno sui nuovi equilibri geopolitici e finanziari e sulle conseguenze che potranno avere sull'economia mondiale. I Nobel per l'Economia Michael Spence (2001) e James Mirrlees (1996) si confronteranno con economisti di fama internazionale come Robert Wescott (già capo economista del presidente americano Clinton) e Axel Boersch-Supan (professore al Max Planck Institute di Monaco), membri della BCE e autorità economiche e finanziarie dell'Est asiatico. «Il mercato cinese interessa anche a noi, per la summer school - ha spiegato incontrando la stampa Riccardo Venchiarutti, vicepresidente dell'Iseo e sindaco del capoluogo sebino -. I nostri interlocutori in Cina, anzi, ci hanno consigliato di organizzare una seconda sessione della summer school, a luglio, specifica per i loro laureati». Limitata ancora a giugno, dal 15 al 22 prossimi, l'edizione di quest'anno, la decima, avrà come relatori cinque Nobel per l'Economia: oltre al citato Michael Spence, Eric Maskin (2007), Dale Mortensen (2010), William Sharpe ('90) e George Akerlof (2001). Filo conduttore, il tema «Ridisegnando la mappa dell'economia globale». «Anche se non confermata - ha precisato Venchiarutti -, l'Iseo spera di poter contare anche sulla partecipazione del suo attuale presidente, Robert Solow, Nobel per l'Economia 1987, che alla veneranda età di 89 anni ha deciso di ritirarsi dalla vita accademica». L'istituto per le iscrizioni non si cura affatto di fare pubblicità: le ha già chiuse da tempo. Frequenteranno il corso, comunque, 80 fra i più brillanti studenti di economia a livello mondiale. Per alcuni di loro, l'Iseo, che non riceve soldi pubblici ma è sponsorizzato da banche e aziende private, ha messo a disposizione delle borse di studio. La location, come sempre, è all'Iseolago hotel. Durante la settimana della scuola, l'Iseo promuoverà a Bergamo il suo 43esimo convegno di studi internazionali, dedicato a Franco Modigliani.

**Giuseppe Zani**

**ISEO** OTTANTA STUDIOSI VALUTANO IL FUTURO DEI MERCATI

## Le migliori menti del mondo preparano l'antidoto alla crisi

— ISEO (Brescia) —

**OTTANTA** brillanti studiosi, tutti già in possesso del dottorato, oltre che della laurea in materie economiche, da questo sabato saranno ad Iseo per l'ormai tradizionale appuntamento con la "I.S.E.O. Summer School". Giunta alla sua nona edizione la "Scuola dei Nobel", chiamata così perché molti insegnanti sono premi Nobel, accoglierà giovani da ben 35 nazioni e 60 diverse università. «Quest'anno il tema è di quelli scottanti — spiega Riccardo Venchiarutti, vicepresidente dell'istituto I.S.E.O., che organizza l'evento — perché si parlerà della crisi economica ma anche della ricerca della stabilità nei mercati». I partecipanti alla serie di incontri che si svolgeranno all'hotel Iseolago, si confronteranno con nomi del calibro di Peter Diamond, Nobel per l'economia del 2010 e Michael Spence, Nobel del 2001, solo per citare qualche nome. «Ci sarà anche un'importante conferenza aperta al pubblico — rimarca Venchiarutti — in questo caso ci sposteremo ai cantieri Riva di Sarnico. Peter Diamond presenterà la sua relazione con Romano Prodi. Sarà di certo occasione per parlare di quanto sta accadendo nei mercati internazionali. L'appuntamento è per il prossimo lunedì pomeriggio alle 15». Gli studenti oltre che studiare visiteranno Venezia e diversi altri luoghi del Sebino e della Franciacorta.

**Mi.Pr.**

**PRESENTE**  
Il Nobel  
Peter Diamond  
tra i protagonisti  
del convegno  
che sabato  
si terrà a Iseo





Venchiarutti, vicepresidente di Iseo

## Istituto Iseo Trasferita cinese con in cattedra 2 Premi Nobel

— Più di 400 persone hanno assistito nei giorni scorsi al convegno organizzato dall'Istituto Iseo in collaborazione con Pioneer Investments a Pechino.

Si è trattato della sesta edizione della serie di conferenze internazionali con al centro quest'anno aveva come tema il peso che avranno nuovi equilibri geopolitici e finanziari sull'economia di mezzo mondo. In cattedra, dopo una breve introduzione del vice presidente dell'Istituto Riccardo Venchiarutti e dell'amministratore delegato di Pioneer Sandro Pierri, sono saliti i Premi Nobel per l'economia Michael Spence (2001) e James Mirrlees (1996) insieme ad economisti di fama internazionale, come Robert Wescott, già capo economista del presidente americano Clinton.

Ora appuntamento in Italia dove dal 15 al 22 giugno, la Iseo Summer School, per la prima volta e unica in tutto il mondo, avrà come relatori ben 5 Premi Nobel per l'Economia. ■

BUONE PRATICHE IN TEMPI DI CRISI

## FILANTROPIA E TERRITORIO

di TINO BINO

**A**ll'apparenza non ha trovato emulatori dichiarati, tanto meno a Brescia, la provocazione di Diego Della Valle di destinare, dandone per primo l'esempio, l'un per cento del reddito aziendale al territorio. Un ritorno alla filantropia, o meglio, una idea di solidarietà, di partecipazione alle vicende collettive, tanto più necessaria quanto più la crisi economica lascia, inoperosa e depressa, sulla strada della disoccupazione la «meglio gioventù» del Paese. Che al contrario, con una forma di incentivo come quella proposta da Della Valle potrebbe dare vita ad una miriade di piccole imprese nei settori sociali e della cultura tipici delle coesioni e delle identità del territorio.

Del resto Riccardo Venciarutti presentando l'edizione 2013 della «Nobel Summer School» che si svolgerà a Iseo a fine giugno e dedicata al decennale della morte di Franco Modigliani, fondatore dei corsi, ricorda che i cento studenti-laureati iscritti sono per lo più sostenuti da borse di studio dell'importo di 1500 euro ciascuna. Quest'anno a Iseo saranno relatori (ed è un primato assoluto) ben cinque premi Nobel. Le borse di studio sono sottoscritte per la maggior parte da aziende bresciane, convinte della bontà dell'iniziativa, conscie che così il territorio, la nostra provincia, dà di sé e dunque dei prodotti che vi sono fabbricati, una immagine alta e contribuisce ad una crescita culturale complessiva. Ma, in più, consapevolmente o meno, quei 1500 euro producono un fatturato di alcune centinaia di migliaia di euro, un aiuto modestis-

simo, ma non insignificante, al pil bresciano.

È un esempio probante di quanto l'idea di una destinazione marginalissima dei profitti dell'industria ai bisogni del territorio diventi una formula di grande utilità per la soluzione dei problemi del lavoro e della disoccupazione giovanile che stanno minando la struttura della società. È un'idea da tempo praticata nei paesi anglosassoni per il tramite delle fondazioni aziendali, e, in quelli nordici, dalla Germania in su, con formule di diretta partecipazione, anche societaria, e contributiva, a tutte le operazioni di gestione della cultura e della solidarietà sociale.

È un problema di educazione, un modo orgoglioso di pensare la cultura collettiva. Che tuttavia non nasce per caso. È il frutto di una condivisione complessiva delle ambizioni del territorio, come ha ricordato domenica scorsa Massimo Tedeschi, a proposito delle «mission» delle banche locali. Ed è un impegno della politica a fare della moderna concezione del «fund raising», una condizione permanente dell'amministrazione pubblica. Se potessi dare un suggerimento a colui che guiderà da fine maggio, la nuova giunta del Comune di Brescia, lo inviterei a istituire qualche assessorato senza portafoglio. Uno per esempio, dedicato al «fund raising», un impegno esclusivo per far maturare, chi deve, a destinare risorse «liberali», filantropiche, partecipative alle imprese culturali e sociali del territorio.

Un fondo unico, una gestione trasparente, e benefici certificati.

[tinobino@virgilio.it](mailto:tinobino@virgilio.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNALE DI BRESCIA | LUNEDÌ 27 MAGGIO 2013

## LETTERE AL DIRETTORE

Le lettere vanno  
per posta a: Giornale di Brescia, «Lettere al d  
via Solferino, 22 - 25127  
per fax al numero 030  
per email a: lettere@gionaledit

### RISPOSTA ALLA FRASSONI

#### La Green economy è un sussidio non la soluzione

■ Innanzitutto grazie alla dottoressa Frassoni per l'attenzione al mio articolo e per la sua circostanziata lettera. Ho così l'opportunità di approfondire il discorso. Nell'ultimo Consiglio europeo è stata lanciata l'idea, a me parsa opportuna, di ricercare un maggior sfruttamento delle fonti europee di energia (sole e vento sono risorse universali), come lo shale oil o gas, in nostrano scisti bituminosi. Dato l'impatto ecologico di questo sfruttamento temo i sarà una forte opposizione da parte dei gruppi ambientalisti. Le fonti interne sono un modo per differenziare l'offerta energetica. Lei è, immagino, una estimatrice, molto più di quanto non lo sia io, di Altiero Spinelli e del suo progetto di Trattato Ue del 1984. L'articolo 53 di quel progetto distingue chiaramente le energie alternative e rinnovabili dalle risorse interne europee: L'Unione mira «a promuovere lo sviluppo delle energie alternative e rinnovabili [...] e a incoraggiare l'utilizzazione delle fonti europee di energia». Come dire Spinelli e gli altri estensori di questo progetto, perché lui non fu il solo a farlo, lo vedevano lunga su questo punto. Vengo ai sussidi. Lei lamenta quelli per le energie fossili. Nelle orecchie di un vecchio liberale questa è musica. A chiunque sia no dati, i sussidi sono uno spreco. Creano posti di lavoro virtuali.

### LA FOTO DEL GIORNO



■ C'è lo skyline di Francoforte a fare da scenografia allo spettacolare salto del campione di motocross Stefan Bengs, durante il festival dei grattacieli visto scendere in campo gli specialisti degli sport estremi

La Tua risposta personale ad uno degli argomenti da me toccati nella conferenza stampa per l'assemblea annuale di Apindustria, mi fa però comprendere che quanto da me sostenuto non sia stato colto nella sua reale essenza: occorre rimuovere quelle stratificazioni calcaree che impediscono alla nostra città di sprovvincializzarsi e di iniziare un percorso internazionale, attraverso un progetto strategico capace di sfruttare realmente l'occasione fornitaci da

zialità mondiali che vengono oggi offerte alle nostre eccellenze.

Ed ora basta con la retorica: veniamo ad alcune realtà che devono essere maggiormente integrate in un processo unitario e strategico di crescita della città:

a) l'Università statale sta gettando ponti con le Università straniere per non rimanere inesorabilmente chiusa e provinciale: non riduciamola alla sottoscrizione di un protocollo, ma utiliz-

una associazione temporanea d'impresa».

Occorre, come dicevo, un progetto di sistema e la regia di questo progetto, che rappresenta un'opportunità straordinaria per la nostra città, deve essere colta dal punto di vista culturale e vissuta, trasmessa e partecipata a tutti come risorsa e con slancio, partendo non dal commercio ma da un pensiero e da un respiro più ampio. Pensare in grande non costa nulla e fa la differ-

senza si tramuta in una presa nel linguaggio del silenzio eterno ca la brutalità che ha infranti menti e sogni. Soprattutto, qu bolario di mute parole ricorda rebbe vano intristirsi nel mestrimonia della commemoraz privati di parole certe su una fcora aperta.

La memoria intanto non s'inter il tempo non lacera la parete d do: di quel travico 28 maggio 19

Un posto di lavoro produttivo e sostenibile, dunque, non virtuale, se si paga con il prodotto venduto. Si tolgano, dunque, i sussidi e rimanga nel mercato chi è produttivo. Temo sarebbe una falciata per la green economy. Si chiedi agli imprenditori del settore.

Ogni anno in Italia i sussidi ammontano a una quarantina di miliardi. Nel 2012 il gettito delle imposte su reddito e patrimonio è stato di circa 230 miliardi. Quanto spazio per riduzioni di tasse eliminando i sussidi? Ecco dove andare a prendere i soldi per tagliare le tasse.

La domanda di energia è una domanda derivata, dipende dalla produzione di beni e servizi e dai consumi privati. Se il sistema produttivo è efficiente e competitivo, e ciò origina anche dai costi energetici, allora l'industria dell'energia cresce. Ma è una crescita in funzione, non autonoma. Ecco perché l'energia, green economy inclusa, non può essere un settore trainante. A meno del caso degli Emirati.

Non vi veda un attacco alla green economy. Certo pannelli solari e mulini a vento non hanno le mie simpatie (sono un inguaribile nuclearista). Don Chisciotte scambiò i mulini a vento per pericolosi giganti, sappiamo come finì. Guardo alle fonti alternative come a un complemento, non certo come a dei nemici e meno ancora come a dei giganti. La sfida della competitività nell'economia globale si vince con ben altro.

**Angelo Santagostino**

## IN RISPOSTA A BETTONI

### Casasco: servono orizzonti vasti e un salto di qualità

■ Lettera di risposta al Presidente della Camera di Commercio.

Caro Presidente Bettoni, come ben noto non è mia abitudine dibattere con i rappresentanti istituzionali al di fuori delle sedi a ciò deputate, per quel rispetto formale e sostanziale che va perdendosi nel nostro Paese.

Expo 2015.

Per fare ciò occorre visione e condivisione con le migliori risorse culturali e sociali della città, un coinvolgimento importante dei media bresciani e delle rispettive proprietà, una forte sensibilizzazione nelle scuole, nelle famiglie, nelle istituzioni bancarie storiche, nei giovani, negli anziani, negli adulti e nelle donne; insomma di tutti i cittadini. Dobbiamo cioè cancellare l'idea che si possa internazionalizzare la città solo attraverso la Camera di Commercio e solo grazie ai tanti protocolli sottoscritti ed ai tanti tavoli organizzati (peraltro snobbando contraddittoriamente i tavoli prefettizi).

Scrivi che «si è già iniziato a fissare appuntamenti con ognuno dei soggetti firmatari del Protocollo per approfondire le esigenze e le aspettative che le istituzioni e le organizzazioni economiche bresciane ritengono di esprimere in vista di Expo 2015». Bellissime parole, appartenenti però ad una politica ben conosciuta ed a mio parere meno consona a quella del leader di una Camera di Commercio che dovrebbe essere prima di tutto concreto e strategico.

Caro Presidente, capisco che il mandato è in scadenza elettorale, ma Brescia ha bisogno di altro che di politiche obsolete. Brescia non ha bisogno di protocolli perché nella città qualsiasi protocollo viene costantemente ignorato. E così è anche per l'Expo: purtroppo non ne parla nessuno! Te lo posso assicurare poiché nonostante le mie frequenti assenze da Brescia (come sai dovute ad impegni nazionali ed internazionali) mantengo un assiduo dialogo con tutte le componenti del nostro territorio.

Ti confermo che vado fiero, nell'interesse della nostra comunità, di avere creato un caso circa l'Expo e circa la sua reale funzione per tutti noi.

Abbiamo il dovere di coinvolgere e stimolare le migliori risorse culturali e attive della città - e ve ne sono molte anche al di fuori della Camera di Commercio e dei sottoscrittori delle sue iniziative - per progettare il futuro di Brescia in una dimensione sovralocale ed effettivamente modulata sulle poten-

ziamola come motore di pensiero, di ricerca, di progettualità e come ambasciatrice dei nostri valori nel mondo.

b) la Mille Miglia non resti una battaglia infinita tra Brescia e Roma ma svolga presso Expo la funzione di distintivo e tratto caratterizzante del nostro way of life.

c) Il Museo Mille Miglia diventi un'opportunità per mettere in mostra l'ingegno e l'iniziativa bresciana.

d) il Festival pianistico internazionale assurga alla dimensione che gli spetta anche ma non solo nella comunicazione ed entri a far parte di un progetto culturale globale.

e) il patrimonio Unesco del complesso di Santa Giulia deve essere riconosciuto a prima vista anche da un cittadino di New York come da uno di Tokio.

f) i beni archeologici della Valle Camonica non devono essere da noi conosciuti e non sempre visitati. Devono diventare luogo identificativo di una realtà con una precisa fisionomia nel mondo, assieme a tutti gli altri nostri incommensurabili aspetti del patrimonio culturale (Lago d'Isèo con il suo meeting economico annuale che vede la partecipazione di tanti Premi Nobel; Lago di Garda con Vittoriale e le Cento Miglia veliche ed i suoi resort, ecc.).

g) l'opera di Anish Kapoor esposta per un anno di fronte al Teatro Grande è stata per la città una giornata di sole, un lampo di luce. Ad essi non è peraltro seguita quella miriade di iniziative analoghe che con poco impegno (ricordiamoci che l'esposizione di quell'opera la dobbiamo all'iniziativa di un nostro concittadino) avrebbero dovuto fungere da propellente del settore culturale.

Potrei continuare quasi all'infinito. Sono peraltro convinto che tu abbia così ben compreso quale era il senso del mio intervento. Non c'era e non c'è nessun intento polemico. La mia è solo una visione costruttiva.

Hai sprecato prezioso tempo istituzionale a replicare alla mia affermazione «Brescia sia protagonista di Expo 2015» attraverso un'azione ben più sistematica della semplice «costituzione presso la Camera di Commercio di

renza ad ogni livello.

Se Brescia saprà cogliere questo sentire, Essa potrà diventare città del mondo; internazionalmente nel modo di pensare e di essere (il Pil è solo una conseguenza). Brescia investirà non solo nel lavoro inteso come processo produttivo, ma il suo vero Pil sarà la capacità di cogliere i rapporti, i modi di pensare, le sfumature, le opportunità, aspetti questi che vanno tutti ben al di là delle nostre corporazioni provinciali e delle singole rendite di posizione.

Lo «spread» che ci separa, caro Bettini, non è di carattere personale, ma concerne le nostre rispettive prospettive: c'è chi pensa ai protocolli ed ai processi commerciali e chi invece assume un orizzonte ben più vasto essendo sicuro che allargare il campo d'azione porta con sé, come conseguenza fisiologica, anche enormi ricadute concrete sul piano economico.

Per questo, caro Bettini, nonostante tu affermi che «siamo, già da mesi, del tutto allineati», ti confermo che sono lieto di aver provocato e di mantenere viva questa discussione sul ruolo e sul futuro della nostra città all'interno di un sistema capace di far compiere a Brescia quel definitivo salto di qualità che essa merita.

**Maurizio Casasco**  
presidente Confapi

## L'ANGOSCIA

### Piazza Loggia, una stele che chiede ancora verità

■ Piazza Loggia: in una fredda mattinata primaverile mi accostò, quasi sfiorandola, alla colonna sfregiata. Schegge di pena, ricordi, memorie che si legano indissolubili ai fili di una tragica pagina di storia bresciana. Lì accanto, la stele ricorda i nomi delle otto vittime che, alla carezza del pallido sole, sembrano prendere voce per ricordare all'intera comunità la loro ansia di giustizia mai sopita.

E nella memoria mai smarrita quell'as-

stanza di 39 anni, si conservano nitide, fin nei minimi particolari, le immagini di un'insensata violenza.

Una giornata tragica, iniziata come tante altre sotto un cielo sonnacchioso, chiuso da nuvole dense di pioggia che più tardi si sarebbe rovesciata sulla città. Accudivo il mio frugoletto di pochi mesi ed ero deliziata dai suoi gorgheggi che attutivano l'eco della radio accesa nella stanza accanto.

All'improvviso avvertii un cambio di tono nella trasmissione e, in modo confuso, mi giunse all'orecchio il nome della nostra città. Poi compresi: la notizia, fulminea, mi lasciò sgomenta. Menti criminali avevano colpito Brescia nel suo centro, durante una pacifica manifestazione.

Seguirono le prime immagini televisive in bianco e nero, il discorso del sindacalista interrotto dal boato della deflagrazione, l'attimo di silenzio nello stordimento generale, subito seguito dalle grida concitate che riempivano la piazza di infinita pietà. In una piovosa mattinata di fine maggio si era scatenata la furia di un disegno eversivo.

Non è facile spiegare oggi quegli anni e neppure rivivere il clima dei giorni che ne fecero da corollario. Da tempo la città respirava aria di tempesta: tafferugli, scritte di odio sui muri, la morte violenta di un giovane, avevano alimentato un clima di tensione ed insicurezza. E dopo quel tragico 28 maggio l'esistenza sembrò non avere più certezze: era angosciante viaggiare sugli autobus urbani, sostare alle fermate, frequentare i luoghi pubblici, entrare nei supermercati. Ed ora piazza Loggia attende ancora le risposte ai tanti interrogativi, le vittime tutte sono sempre fra noi, moltitudine di anime dolenti che insieme a noi attendono giustizia. Da troppo tempo siamo fermi alle domande che coscienze codarde, celate nel comodo rifugio delle mezze verità, dei depistaggi, delle ritrattazioni hanno lasciato invase. Il ricordo e la memoria delle tante vittime devono sostenerci nella giusta pretesa di giustizia e verità; solo così la sofferenza di chi è rimasto potrà infine stemperarsi nella quiete che non placa il dolore ma può donare spiragli di serenità.

**Adriana Pasini**  
Brescia

Iseo Summer School al via Quest'anno i Nobel sono 5 - Economia - L...

[http://www.ecodibergamo.it/stories/Economia/381544\\_iseo/](http://www.ecodibergamo.it/stories/Economia/381544_iseo/)

## L'ECO DI BERGAMO.it

L'Eco di Bergamo. Economia  
Compagnia delle Opere  
CDO Bergamo

Vuoi fare incontri di business?

& IMPRESE  
ESPERTI ONLINE

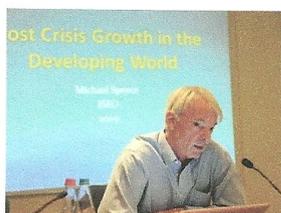
### Iseo Summer School al via Quest'anno i Nobel sono 5

Consiglia Tu e altri 28 consiglate questo elemento.

Tweet 1

0

10 giugno 2013 **Economia** [Commenta](#)



Mike Spence (Foto by RedazioneWEB)

- «Polo alla frutta» con Capobianco  
Moda «eco» con la Duella
- Cassa in deroga sempre più  
critica «Bergamo, finanziato solo il  
14%»
- Rocca a capo dell'Assolombarda  
«Moratoria su riforma Fornero»
- Banca Popolare, nuovi consiglieri  
Entrano Gianotti, Guerini e  
Pandini
- Squinzi, duro attacco a Monti: «Il  
suo governo ha depresso il Pil»
- Cgil, Cisl e Uil ritrovano l'unità  
L'ultima riunione sette anni fa

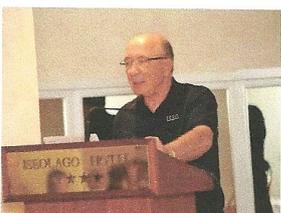
Sono numeri straordinari quelli che contraddistinguono la decima edizione della Iseo Summer School, il prestigioso corso estivo di economia organizzato dall'Istituto I.S.E.O che proprio lo scorso anno è stato inserito tra le migliori dieci Summer School al mondo.

Per festeggiare il decimo compleanno l'Istituto ha promosso un panel di relatori unico: 5 Premi Nobel per l'Economia (ovvero Michael Spence, Eric Maskin, Dale Mortensen, William Sharpe e George Akerlof), insieme a Robert Wescott, già capo economista del Presidente Americano Clinton.

E gli apprezzamenti al corso non si sono fatti desiderare: per il 2013 la Summer School ha già fatto registrare il record di iscritti con 102 partecipanti (selezionati su oltre 200 iscritti), la maggior parte phd, provenienti da 41 Paesi e frequentanti oltre 70 tra le più prestigiose università del Mondo.

Una vera e propria eccellenza tutta italiana quella della I.S.E.O Summer School che, nel corso degli anni, è stata contraddistinta da grandi risultati e da un indubbio trend positivo: basti pensare che alla prima edizione del 2004 avevano preso parte circa 30 studenti, molti dei quali italiani.

Per quest'anno l'atmosfera multietnica è invece garantita: tra i partecipanti ci sono infatti giovani talenti provenienti dagli Stati Uniti all'Azerbaijan, dalla Thailandia alla Russia, da Taiwan al Congo, dalla Nigeria al Messico, dal Bangladesh alla Lituania, dalla Corea fino al Turkmenistan, solo per citare alcuni Paesi.



Dale Mortensen (Foto by RedazioneWEB)

Come da tradizione, studenti e Premi Nobel discuteranno a Iseo, per tutta la settimana dal 15 al 22 giugno, dei temi legati alla più stretta attualità economica: il

titolo generale della Summer School «Ridisegnando la mappa dell'economia globale» verrà affrontato da ogni relatore partendo dal suo campo di specializzazione, dando vita a lezioni su argomenti di grande interesse come la crescita e l'impatto delle economie emergenti (Spence), il problema della disoccupazione globale (Mortensen), il ruolo e le conseguenze della rivoluzione energetica (Wescott), l'importanza delle politiche pensionistiche in tutto il mondo (Sharpe), la disuguaglianza dei mercati internazionali (Maskin) e anche gli aspetti più irrazionali ed emotivi delle scelte economiche (Akerlof).

Anche per l'edizione 2013 l'istituto ha potuto contare sul supporto di numerosi sostenitori, locali e non, che hanno messo a disposizione borse di studio per consentire a studenti meritevoli provenienti soprattutto da Paesi in via di sviluppo di partecipare al corso iseano.

Oltre al decimo compleanno del prestigioso corso estivo nel 2013 l'Istituto I.S.E.O si appresta a spegnere quindici candeline, con alle spalle oltre 40 convegni di studi internazionali promossi, in Italia e all'estero, con più di 30 Premi Nobel ospitati a Iseo ed oltre 7.000 persone accolte come audience nei vari incontri.

Inoltre, sempre quest'anno, cade il decimo anniversario della scomparsa del fondatore e ideatore dell'associazione non profit, Franco Modigliani: il professore italiano emigrato negli Stati Uniti all'Mit di Boston che, dopo una breve vacanza, si innamorò di Iseo e della sua gente tanto da fondare, insieme ad alcuni amici, proprio l'Istituto I.S.E.O.

Alla sua memoria l'ente non profit dedicherà un convegno di studi internazionali in calendario il prossimo 18 giugno 2013 all'Università di Bergamo, con i colleghi del professor Modigliani Mike Spence, George Akerlof e Dale Mortensen (prenotazione posti obbligatoria su [www.istiseo.org](http://www.istiseo.org)). All'Iseolago hotel inoltre è stata allestita una piccola mostra dal titolo «Un Nobel per amico» con foto e documenti che testimoniano il rapporto tra Modigliani e Iseo.

# L'ECO DI BERGAMO

MARTEDÌ 11 GIUGNO 2013 • SAN BARNABA • EURO 1,20  FONDATO NEL 1880. NUMERO 159 • [www.ecodibergamo.it](http://www.ecodibergamo.it)

**IMPIANTI ELETTRICI**  
Civili e Industriali - Automazioni

 info@2bsnc.it  
www.2bsnc.it

PONTE NOSSA (Bg)  
Via Europa, 117  
Tel. e Fax 035 704126  
Cell. 335 6540741

## Assolombarda, l'ora di Rocca

Euro e moratoria per la riforma  
Fornero: Gianfelice Rocca spinge  
sull'acceleratore per la ripresa

PERUCCHINI **A PAGINA 11**



## In cella l'ex primula rossa

Traffico di droga: arrestato  
Graziano Mesina, l'ex primula  
rossa del banditismo sardo

**A PAGINA 8**

**IMPIANTI ELETTRICI**  
Civili e Industriali - Automazioni

 info@2bsnc.it  
www.2bsnc.it

PONTE NOSSA (Bg)  
Via Europa, 117  
Tel. e Fax 035 704126  
Cell. 335 6540741

## AVVISI DI GARANZIA E AVVISI DI GUARIGIONE

di **GIORGIO GANDOLA**

In trincea per la trincea. Dal peccato originale non ci si emenda, c'è qualcosa di biblico e beffardo nel destino dell'ospedale di Bergamo. L'acqua non si argina, l'acqua ritorna anche sotto altre forme. Sotto forma di polemica, sotto forma di milioni di euro in più spesi per vederla scomparire nel sottosuolo della Trucca. E sotto forma di avvisi di garanzia, ieri ufficiali, per il vertice di quello che continuiamo a ritenere uno dei gioielli della sanità italiana ed europea. In tutto questo c'è una contraddizione soltanto apparente. L'ospedale in quanto tale (medici, infermieri, addetti a vario titolo, macchinari

CONTINUA A PAGINA 10

## IL PREMIER RASSICURA MA È ARIA DI TEMPESTA

di **ANDREA FERRARI**

Enrico Letta ha subito commentato il risultato del voto amministrativo, del tutto favorevole al centrosinistra, sostenendo che esso rafforza il governo e la maggioranza di larghe intese Pd-Pdl. Affermazione più che ottimistica, dal momento che proprio i numeri di questa tornata fanno pensare ad una ripresa di protagonismo del Partito democratico e dunque ad una nuova effervescenza polemica all'interno del governo che non potrà non mettere a dura prova le capacità mediatrici del presidente del Consiglio (e del Quirinale). Ma andiamo per ordine.

CONTINUA A PAGINA 10



## Roma e Brescia al centrosinistra

En plein del Pd negli 11 capoluoghi andati al ballottaggio. Roma (Ignazio Marino sindaco) e Brescia (con Emilio Del Bono) tornano al centrosinistra, che difende Siena e conquista Treviso, storica roccaforte leghista

**DA PAGINA 2 A PAGINA 5**

# Nuovo ospedale, indagato il vertice

### Lavori per la trincea: ai direttori generale e amministrativo contestato l'abuso d'ufficio

Il direttore generale dell'azienda ospedaliera «Papa Giovanni XXIII», Carlo Nicora, e quello amministrativo, Peter Assembergs, sono accusati di abuso d'ufficio. Il pm Giancarlo Mancusi ha iscritto i due manager pubblici nel registro degli indagati per aver affidato i

lavori della trincea attorno all'ospedale senza gara d'appalto. Per l'accusa i due, firmando quella delibera, avrebbero procurato un ingiusto vantaggio all'Ati (associazione temporanea d'impresa) capeggiata dalla Dec di Bari, che aveva in carico la realizzazione dell'ospedale, e

### La difesa: legge rispettata

*Il direttore generale Nicora: «Da quando sono arrivato a Bergamo ogni mio atto è stato assunto nell'esclusivo interesse dell'ospedale pubblico che dirigo»*

comunque sfavorito le ditte che all'eventuale bando avrebbero potuto partecipare. Sotto la lente della Guardia di Finanza ci sono un'altra dozzina di opere e lavori (tra cui gli ascensori e il rifacimento di parte dei pavimenti) assegnati senza gara e le delibere firmate da un comita-

to costituito da Nicora, Assembergs e Laura Chiappa, direttore sanitario dell'azienda ospedaliera. Quest'ultima però non è sotto inchiesta, perché si sarebbe curata solo dei profili sanitari delle operazioni.

SERPELLINI e TANCREDI  
**ALLE PAGINE 16, 17 E 18**

## Riuniti. Addio ticket, ora posteggi tutti gratuiti



Dalla sosta selvaggia al deserto nella zona attorno ai vecchi Riuniti. Palafrizzoni ora corre ai ripari e ripristina i parcheggi liberi nelle vie che un tempo erano presi d'assalto da chi doveva recarsi in ospedale. I parcometri verranno tolti nelle vie Statuto, Grataroli e Riva di Villasanta. E cambia pure la viabilità

SANTINELLI **A PAGINA 21** FOTO FRAU

## Brignano, paura alle Poste In ostaggio due impiegate

Sono rimasti in attesa, carichi di tensione come se dovessero fare la coda allo sportello per una pratica urgente, ma alla fine hanno aperto la cassaforte e si sono portati via diecimila euro. È accaduto ieri all'ufficio postale di Brignano dove due rapinatori armati di pistola hanno fatto irruzione attorno alle 13,30.

Hanno intimato a direttrice e impiegata di stare ferme. Dopo aver ripulito i cassetti, hanno atteso per 15 lunghissimi minuti l'apertura della cassaforte a tempo arraffando infine circa diecimila euro e un sacchetto di monetine. Prima di fuggire hanno chiuso in bagno le due donne.

POZZI **A PAGINA 33**

## Omicidio Puppo «Piano per ucciderlo Ma non lo sapevo»

Interrogati i tre arrestati  
Uno dei presunti mandanti:  
«Dubbi dopo l'omicidio»

**A PAGINA 19**

## Treviglio Muore a 16 anni L'incidente nel 2009

Un'auto lo investì quando  
aveva 12 anni. Comunicava  
solo con lo sguardo

**A PAGINA 41**

## Caso Biesuz Gestiva Trenord senza la laurea

Inchiesta per bancarotta: il  
manager accusato di falso per  
titoli di studio e fedina penale

**A PAGINA 32**

### Prosit

*Un chirurgo sindaco  
di Roma. Operazione  
riuscita*

## 300 + 3 (Nobel): è l'invasione dei matematici

Arriveranno a Bergamo da tutto il mondo. Sono 300 matematici chiamati ad affrontare una sfida di stringente attualità: mettere a punto sistemi che consentano di gestire gli elementi di incertezza in settori fondamentali per l'economia come l'industria, la finanza, i servizi. Ricercatori da Stati Uniti, Europa, Cina e Nuova Zelanda si confronteranno a metà luglio nel 13° convegno mondiale sulla cosiddetta «programmazione stocastica», organizzato dall'Università. Il congresso si tiene ogni tre anni tra Stati Uniti ed Europa. Quest'anno l'Italia ha battuto la Norvegia, anch'essa in corsa per ospitare il meeting internazionale. In arrivo a Bergamo anche tre Nobel per l'economia.

C. BIANCHI **A PAGINA 25**



### Inquinamento Sebino, i controlli non finiscono mai

Anche ieri campionamenti  
dei tecnici dell'Asl

**ALLE PAGINE 30 E 31**



### Vivaio Sparisce l'Atalanta campione d'Italia

Tra le novità il taglio  
della formazione Berretti

**A PAGINA 47**



BUONASTAMPA  
LIBRERIA

### ORARIO ESTIVO

#### BERGAMO

Via Paleocapa 4/E  
Lunedì 15 - 19  
Martedì-Venerdì 9 - 13 14 - 18  
Sabato 9 - 12.30

#### SOTTO IL MONTE

Via Pacem in Terris  
Lunedì mattina chiuso - pomeriggio 14 - 18  
Martedì venerdì 10 - 13 14 - 18  
Sabato domenica 10 - 18

Con volume «Alle porte di Città Alta» € 1,00  
Con volume «Il giorno di lavoro» € 1,00  
Con volume «Dove cor dei mio Gesù» € 7  
Con rivista «Vivere sani & belli» € 1,50  
Offerte valide solo per Bergamo e provincia

3 0 6 1 1



**VA' DOVE  
TI PORTA  
OROBIE.**



**ABBONAMENTO ANNUALE  
ALLA RIVISTA 49 EURO  
INVECE DI 58,80 EURO.**

Edizioni Oros - Viale Papa Giovanni XXIII, 122  
24121 Bergamo - Tel. 035 358899  
Fax 035 386275 - abbonamenti@orobie.it

[www.orobie.it](http://www.orobie.it)

**orobie**

# La matematica per battere la crisi In 300 a Bergamo

L'Università invita ricercatori da tutto il mondo al congresso di programmazione stocastica. E in un altro convegno attesi 3 Nobel dell'Economia

CAMILLA BIANCHI

Trecento matematici di tutto il mondo si danno appuntamento a Bergamo, dall'8 al 12 luglio, per una sfida di stringente attualità: mettere a punto sistemi che consentano di gestire gli elementi di incertezza in settori fondamentali per l'economia mondiale come l'industria, la finanza, i servizi. Ricercatori in arrivo da Stati Uniti, Europa, Cina e Nuova Zelanda si confronteranno nel 13° convegno mondiale sulla programmazione stocastica.

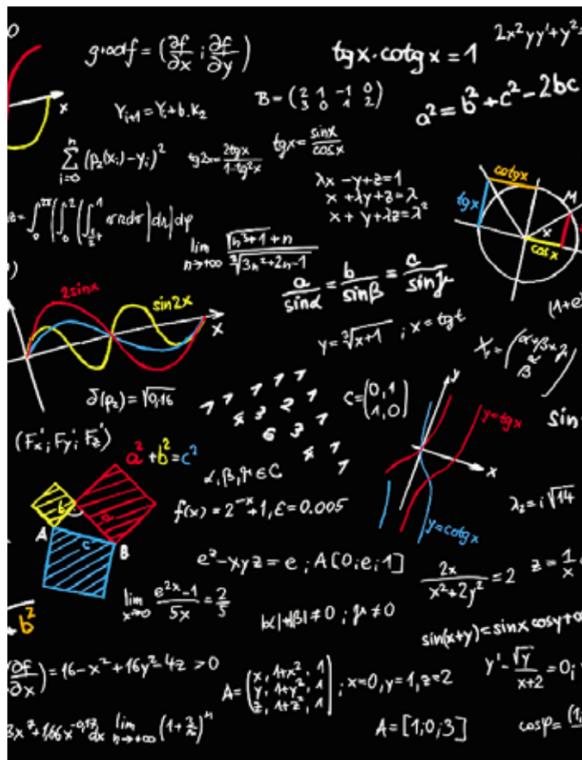
Spiega Marida Bertocchi, esperta di matematica finanziaria e docente del Dipartimento di Scienze aziendali, economiche e metodi quantitativi dell'Università di Bergamo: «La stocastica studia la gestione dell'incertezza attraverso modelli matematici specifici, risolve problemi ipotizzando scenari futuri. L'elemento di incertezza caratterizza diversi ambiti, pensiamo ai prezzi dell'energia o ai tassi di in-

teresse; si tratta di prendere decisioni oggi sulla base di elementi che in futuro cambieranno». Due terzi dei partecipanti ai lavori presenteranno un loro progetto che finirà negli atti del convegno e sulle pubblicazioni scientifiche. Ad ascoltarli, oltre ai colleghi di tutto il mondo, operatori del settore bancario, finanziario e industriale italiano in cerca di punti fermi per uscire dalla crisi. I lavori più attesi sono quelli di americani e neozelandesi ma anche l'Europa ha un'importante scuola di programmazione

stocastica, con i ricercatori di Cambridge, Vienna e Praga. C'è attesa per i ricercatori cinesi, che formati negli Stati Uniti, hanno avviato in patria una loro scuola. Il convegno si tiene ogni 3 anni, alternandosi tra Stati Uniti ed Europa. Stavolta tocca al Vecchio Continente, l'Italia ha sbaragliato la Norvegia, anch'essa in corsa per ospitare il meeting. «Stiamo lavorando a questo convegno da

tre anni - spiega la professoressa Bertocchi - ma il nostro Dipartimento si occupa di matematica stocastica dal 1995». Particolare attenzione sarà riservata ai giovani. Un premio speciale verrà assegnato alle migliori pubblicazioni presentate dalle nuove leve della ricerca. Aprirà il convegno (diviso tra il Centro Congressi e la sede universitaria di via dei Caniana) Michael Dempster, matematico di Cambridge, un'autorità in materia.

Sarà un test importante per il turismo convegnistico e per promuovere la città e il suo territorio. I matematici, alcuni dei quali arriveranno con famiglia al seguito, alloggeranno in hotel e bed and breakfast della città e potranno occupare il tempo libero tra serate alla scoperta di Bergamo Alta e gite sul lago d'Iseo. «Nostro obiettivo sarà far conoscere ai 300 scienziati le tipicità della terra bergamasca attraverso visite guidate sul territorio - spiega Sara Valtorta, dell'agenzia Dolcevita -. Già in 200 si sono iscritti all'escursione sul lago d'Iseo, un giro in battello con visita al mona-



stero di Provaglio d'Iseo e degustazioni di vini in una cantina della Franciacorta. Altri, invece, visiteranno Lovere, l'Accademia Tadini, e chiuderanno la giornata con un'appuntamento enogastronomico. Vini e cibi tipici non mancano mai in queste occasioni».

## Tre Nobel in Caniana

E dal Sebino nei prossimi giorni arriveranno a Bergamo tre economisti premi Nobel. Nel decimo anniversario della scomparsa di Franco Modigliani, fondatore dell'Istituto I.S.E.O, Michael Spence, George Akerlof e Dale Mortensen saranno protagonisti di un convegno di studi il 18 giugno all'Università di Bergamo, in via dei Caniana (prenotazione posti obbligatoria su [seo.org\). La decima edizione della Iseo Summer School, il corso estivo di economia organizzato dall'Istituto ideato da Modigliani, celebra l'anniversario ospitando cinque Nobel per l'Economia \(Eric Maskin e William Sharpe oltre ai tre attesi a Bergamo\) insieme a Robert Wescott, già capo economista del presidente Clinton. Studenti e Nobel discuteranno a Iseo, dal 15 al 22 giugno, dei temi legati alla più stretta attualità economica: dall'impatto della crisi alla disoccupazione globale, dalle conseguenze della rivoluzione energetica alle politiche pensionistiche, dalla disuguaglianza dei mercati internazionali agli aspetti più irrazionali ed emotivi delle scelte economiche. ■](http://www.isti-</a></p></div><div data-bbox=)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## In Città Alta

### Aerei e scali Esperti a confronto

Sempre l'Università di Bergamo si è fatta promotrice di una conferenza internazionale - Atrs Conference ([www.atrs2013.org](http://www.atrs2013.org)) - sul trasporto aeroportuale. Dal 26 al 29 giugno sono attesi 350 esperti da tutto il mondo - docenti universitari e manager aeroportuali - che presenteranno lavori scientifici su vari temi inerenti il trasporto aereo: dalla sostenibilità ambientale all'efficienza aeroportuale, dalle dinamiche competitive tra compagnie aeree ai modelli di business. Le due sessioni plenarie dei lavori saranno dedicate all'impatto delle compagnie aeree low cost sulle economie locali e alla presentazione del ranking degli scali internazionali, con premiazione dei migliori aeroporti del mondo. L'organizzazione dell'evento è a cura del Dipartimento di Ingegneria del nostro ateneo in collaborazione con Iccsa, il centro di ricerca che si occupa delle dinamiche competitive nel settore dei trasporti. «La candidatura di Bergamo - spiega il professor Gianmaria Martini - è risultata vincente su altri cinque atenei, tra i quali l'Università di Madrid e la Daytona University (Florida). Due anni di impegno e di difficoltà logistiche da superare per concentrare tutti i lavori in Città Alta tra il Seminario e la sede di via Salvecchio. Una grande occasione per Bergamo. Le garantirà pubblicità indiretta in tutto il mondo». Ai congressisti sarà data la possibilità di ammirare le opere del Lotto tra Bergamo e Trescore e le sagrestie fantoniane ad Alzano Lombardo. In programma anche una visita guidata a Milano: dal Cenacolo ai Navigli passando per il centro storico della città. Una cena di gala sotto i portici del Palazzo della Ragione chiuderà i lavori. C. B.

## Crollo ex Baroni: gli indagati respingono le accuse

Estranei alle contestazioni: per motivi ben differenti l'uno dall'altro, ma tutti gli indagati per il crollo che, nel dicembre del 2011, aveva danneggiato una palazzina al civico 38 di via San Tomaso, hanno respinto ieri le accuse mosse loro dal pubblico ministero Monia Di Marco. E hanno invocato chi l'assoluzione, chi invece il proscioglimento perché il fatto non costituisce reato. Il giudice dell'udienza prelimi-

nare Ezia Maccora ieri, sentite le arringhe, ha rinviato il procedimento per disastro colposo - per repliche del pm ed eventuale sentenza - al 20 giugno.

Alla sbarra per quella vicenda si trovano il direttore dei lavori Francesco Catalfamo (che, assistito dagli avvocati Mauro Angarano e Federico Merelli, ha scelto di procedere con il rito abbreviato), il direttore del cantiere Enea

Cereser e il capo cantiere Moreno Piacentini (entrambi dell'impresa edile Paolo Beltrami Spa di Paderno Ponchielli in provincia di Cremona, assistiti dall'avvocato cremonese Roberto Guareschi) che hanno invece deciso di non ricorrere a riti alternativi. Alla scorsa udienza il pm ha chiesto per il primo la condanna a un anno e quattro mesi di reclusione, e per gli altri il rinvio a giudizio.



L'ex collegio Baroni

Punto cruciale i lavori che la ditta stava svolgendo in quel periodo al Collegio Baroni, per conto dell'Università di Bergamo. Nel corso dei lavori, la sera del 18 dicembre 2011 era crollato un pavimento al civico 38 di via San Tomaso, con il cedimento della parete del box confinante con il cantiere, che aveva trascinato con sé la volta del garage, a sua volta pavimento di un'abitazione; ulteriori crepe erano state rilevate in altri 3 appartamenti. Secondo il pm l'opera di sbancamento non sarebbe stata fatta a norma e in particolare le sottomurazioni, nel punto incriminato, non sarebbero state come previsto di un metro e mezzo, ma di ben cinque.

La difesa di Catalfamo ieri ha chiesto l'assoluzione: le sottomurazioni erano state progettate accuratamente ed eseguite a norma fino a quel giorno, con la larghezza di un metro e mezzo; i controlli erano pure stati serrati e costanti, e le indicazioni precise. Il giorno del crollo lui non era presente, e non aveva autorizzato la modifica, fatta in autonomia dalla ditta: nessuna responsabilità quindi da parte sua. Quanto ai due coindagati, il loro difensore ha chiesto il proscioglimento: dagli atti non emergerebbe nessun elemento a loro carico per sostenere l'accusa. ■

T. T.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## BUONASTAMPA, SCONTI TASCABILI.

Dal 1° al 30 giugno nelle librerie Buonastampa

trovi i TASCABILI EINAUDI al 25% di sconto.

E la COLLANA SGUARDI dell'editore EDB al 15%.

Buonastampa, facciamo conoscenza.



## BERGAMO

VIA PALEOCAPA, 4B  
TEL 035 225845

### ORARI ESTIVI

lunedì: 15-19  
martedì-venerdì: 9-13 e 14-18  
sabato: 9-12,30

## SOTTO IL MONTE

VIA PACEM IN TERRIS  
TEL 035 799989

### ORARI ESTIVI

lunedì: 14-18  
martedì-venerdì: 10-13 e 14-18  
sabato-domenica: 10-18



BUONASTAMPA  
LIBRERIE

segui su Facebook

## L'anno dei record per l'I.S.E.O Summer School che festeggia tre ricorrenze nel 2013



Sono numeri straordinari quelli che contraddistinguono la decima edizione della I.S.E.O Summer School, il prestigioso corso estivo di economia organizzato dall'Istituto I.S. E.O che proprio lo scorso anno è stato inserito tra le migliori dieci Summer School al mondo.

Per festeggiare il decimo compleanno l'Istituto ha promosso un panel di relatori unico:

5 Premi Nobel per l'Economia ( ovvero Michael Spence, Eric Maskin, Dale Mortensen, William Sharpe e George Akerlof) insieme a Robert Wescott, già capo economista del Presidente Americano Clinton. E gli apprezzamenti al corso non si sono fatti desiderare: per il 2013 la Summer School ha già fatto registrare il record di iscritti con 102 partecipanti ( selezionati su oltre 200 iscritti), la maggior parte phd, provenienti da 41 Paesi e frequentanti oltre 70 tra le più prestigiose università del Mondo. Una vera e propria eccellenza tutta italiana quella della I.S.E.O Summer School che, nel corso degli anni, è stata contraddistinta da grandi risultati e da un indubbio trend positivo: basti pensare che alla prima edizione del 2004 avevano preso parte circa 30 studenti, molti dei quali italiani. Per quest'anno l'atmosfera multietnica è invece garantita: tra i partecipanti ci sono infatti giovani talenti provenienti dagli Stati Uniti all'Azerbaijan, dalla Thailandia alla Russia, da Taiwan al Congo, dalla Nigeria al Messico, dal Bangladesh alla Lituania, dalla Corea fino al Turkmenistan, solo per citare alcuni Paesi. Fra gli studenti, che vantano un curriculum invidiabile nonostante la giovane età, spiccano giovani economisti che lavorano già per banche nazionali, come la National Bank of Belgium, la Asian Development Bank nelle Filippine e la Islamic Development Bank in Arabia Saudita, oppure per Ministeri dell'Economia, come quello polacco. Come da tradizione, studenti e Premi Nobel discuteranno a Iseco, per tutta la settimana dal 15 al 22 Giugno, dei temi legati alla più stretta attualità economica: il titolo generale della Summer School "Ridisegnando la mappa dell'economia globale" verrà affrontato da ogni relatore partendo dal suo campo di specializzazione, dando vita a lezioni su argomenti di grande interesse come la crescita e l'impatto delle economie emergenti ( Spence), il problema della disoccupazione globale (Mortensen), il ruolo e le conseguenze della rivoluzione energetica (Wescott), l'importanza delle politiche pensionistiche in tutto il mondo ( Sharpe), la disuguaglianza dei mercati internazionali ( Maskin) e anche gli aspetti più irrazionali ed emotivi delle scelte economiche (Akerlof). Anche per l'edizione 2013 l'Istituto ha potuto contare sul supporto di numerosi sostenitori, locali e non, che hanno messo a disposizione borse di studio per consentire a studenti meritevoli provenienti soprattutto da Paesi in via di sviluppo di partecipare al corso iseano. Oltre al decimo compleanno del prestigioso corso estivo nel 2013 l'Istituto I.S.E.O si appresta a spegnere quindici candeline, con alle spalle oltre 40 convegni di studi internazionali promossi, in Italia e all'estero, con più di 30 Premi Nobel ospitati a Iseco ed oltre 7.000 persone accolte come audience nei vari incontri. Inoltre, sempre quest'anno, cade il decimo anniversario della scomparsa del fondatore e ideatore dell'associazione non profit, Franco Modigliani: il professore italiano emigrato negli Stati Uniti all'MIT di Boston che, dopo una breve vacanza, si innamorò di Iseco e della sua gente tanto da fondare, insieme ad alcuni amici, proprio l'Istituto I.S.E.O. Alla sua memoria l'ente non profit dedicherà un convegno di studi internazionali in calendario il prossimo 18 Giugno 2013 all'Università di Bergamo, con i colleghi del Prof. Modigliani Mike Spence, George Akerlof e Dale Mortensen ( prenotazione posti obbligatoria su [www.istiseo.org](http://www.istiseo.org)). All'Isecolago hotel inoltre è stata allestita una piccola mostra dal titolo "Un Nobel per amico" con foto e documenti che testimoniano il rapporto tra Modigliani e Iseco.

**ISEO** DA SABATO AL VIA ALLA SUMMER SCHOOL

## Premi Nobel sbarcano sul Sebino Lezioni economiche d'eccellenza



**EVENTO**  
Studenti  
d'economia  
da tutto  
il mondo  
arriveranno  
a Iseo  
per i lavori  
dell'istituto  
fondato  
da Franco  
Modigliani

— ISEO —

**CINQUE** premi Nobel per l'Economia: Michael Spence, Eric Maskin, Dale Mortensen, William Sharpe e George Akerlof, il capo economista del ex presidente Americano Clinton Robert Westcott, 102 studenti quasi tutti in possesso del dottorato. Quarantuno paesi del mondo rappresentati per 70 prestigiose università sparse per tutto il globo. Questi gli ingredienti della decima "I.S.E.O. Summer School, che inizierà il prossimo 15 giugno con sede operativa l'hotel Iseolago di Iseo. «Quest'anno l'atmosfera multietnica è garantita - spiega il vicepre-

sidente Riccardo Venchiartutti - Tra i partecipanti ci sono giovani talenti provenienti dagli Stati Uniti al Turkmenistan. Ci sono anche giovani economisti che lavorano già per banche nazionali oppure per ministeri dell'Economia». Agli studiosi non saranno solo impartite mappa dell'economia globale. Saranno anche loro mostrati luoghi d'arte e storia. Non solo: il 18 giugno potranno partecipare a un convegno internazionale di economia dedicato a Franco Modigliani, fondatore dell'Istituto e scomparso qualche anno fa. A lui è anche dedicata la mostra allestita in questi giorni all'hotel Iseolago. **Mi.Pr.**

## Focus

CINQUE NOBEL  
PER LA DECIMA  
EDIZIONE DI ISEO  
SUMMER SCHOOL

Sarà per il clima. Sarà per la buona cucina. O forse sarà per la formula, sicuramente riuscita. Ma sta di fatto che ha il sapore di una scommessa vinta quasi per caso, a guardare al passato, il decimo anno della Iseo summer school. Era il 2004 quando, seguendo l'indicazione del fondatore dell'Iseo — l'acronimo sta per Istituto di studi economici e per l'occupazione —, il professore del Mit di Boston nonché Nobel 1985 per l'economia Franco Modigliani, venne organizzata la prima edizione della scuola di specializzazione estiva dedicata ai temi dell'economia mondiale. Inaugurata quasi in sordina, da allora, ogni anno a fine giugno, grazie al passaparola infra-accademico ha portato sul Sebino da tutto il mondo un numero crescente di giovani laureati in economia e scienze sociali, per una settimana di lezioni tenute dai premi Nobel, insieme a professori di fama internazionale. Dieci anni dopo (e a un decennio dalla morte del professor Modigliani) gli studenti sono divenuti 102 (provenienti da 41 paesi e frequentanti 70 fra le più prestigiose università al mondo) e i premi Nobel che intervengono dal 15 al 22 giugno prossimi saranno addirittura cinque, ovvero Michael Spence, Eric Maskin, Dale Mortensen, William Sharpe e George Akerlof. Soddisfatto il vicepresidente Riccardo Venchiarutti, che è anche sindaco del Comune sebino. «Un'edizione da record, che si concentrerà

## 30 Economia

**IL CORSO.** Dal 15 al 22 giugno la decima edizione della Summer School, al via con iscritti record: 102 da ben 41 Paesi

# «I.S.E.O.» rilancia con 5 Nobel

L'Istituto taglia il traguardo dei quindici anni di attività e all'Iseolago dedica una mostra al fondatore Franco Modigliani

Numeri importanti: sono quelli che riassumono la decima edizione dell'«I.S.E.O. Summer School», il corso estivo organizzato dall'Istituto di studi economici e per l'occupazione (fondato nel 1998 dal premio Nobel Franco Modigliani, oggi è presieduto dal Nobel Robert Solow; Riccardo Venchiarutti è il vice), con il supporto di numerosi sostenitori; dal 2012 figura tra le migliori dieci Summer School al mondo.

**PER FESTEGGIARE** il «compleanno» propone un panel di relatori unico: 5 Nobel per l'Economia (Michael Spence, Eric Maskin, Dale Mortensen, William Sharpe e George Akerlof) insieme a Robert Wescott, già capo economista del presidente americano, Bill Clinton. L'edizione di quest'anno registra il record di iscritti, con 102 partecipanti (selezionati su oltre 200), la maggior parte phd, provenienti da 41 Paesi e frequentanti oltre 70 tra le principali università del Mondo. Tra i partecipanti ci sono giovani talenti provenienti dagli Stati Uniti all'Azerbaijan, dalla Thailandia alla Russia, da Taiwan al Congo, dalla Nigeria al Messico, dal Bangladesh alla Lituania, dalla Corea fino al Turkmenistan, solo per citare alcuni Paesi. Fra gli studen-

ti, che vantano un curriculum invidiabile nonostante la giovane età, spiccano giovani economisti che lavorano già per istituti di credito di Stati - come la National Bank of Belgium, la Asian Development Bank nelle Filippine e la Islamic Development Bank in Arabia Saudita -, oppure per ministeri dell'Economia, come quello polacco.

**COME DA** tradizione, studenti e Nobel discuteranno a Iseo, per tutta la settimana dal 15 al 22 giugno prossimi, dei temi legati alla più stretta attualità economica: il titolo generale della Summer School «Ridisegnando la mappa dell'economia globale» sarà affrontato da ogni relatore partendo dal suo campo di specializzazione, dando vita a lezioni su vari argomenti: la crescita e l'impatto delle economie emergenti (Spence), il problema della disoccupazione globale (Mortensen), il ruolo e le conseguenze della rivoluzione energetica (Wescott), l'importanza delle politiche pensionistiche in tutto il mondo (Sharpe), la disuguaglianza dei mercati internazionali (Maskin), gli aspetti più irrazionali ed emotivi delle scelte economiche (Akerlof). Oltre all'importante traguardo tagliato dal corso



William Sharpe



Da sinistra Robert Solow, Riccardo Venchiarutti e George Akerlof

### Feralpi Holding

**RINNOVATO IL BOND** Feralpi Holding - come evidenziato dal portale Siderweb.com - ha rinnovato il bond convertibile di 10 milioni di euro - emesso nel 2004 e scaduto - mediante emissione di 1 mln di obbligazioni da nominali dieci euro, convertibili in titoli in ragione di uno ogni due obbligazioni possedute. Va sottoscritto entro la fine di questo mese, il rimborso è previsto in una sola soluzione al 1° giugno 2018, con facoltà di conversione entro il 31/5 dello stesso anno. ●

### Ubi, banca popolare!

**ATTO COSTITUTIVO** È in programma oggi, nella sala «Mutuo soccorso» di Bergamo con inizio alle 17.30, l'assemblea pubblica di presentazione dell'Associazione «Ubi, banca popolare!», oltre che dei programmi e degli obiettivi. Saranno ufficializzati l'atto costitutivo e lo Statuto. Si tratta dello schieramento che, in occasione dell'assemblea del 27 aprile scorso di Ubi Banca, ha sostenuto la lista, guidata da Andrea Resti, che ha portato in Consiglio di sorveglianza cinque propri rappresentanti. ●

estivo, I.S.E.O. si appresta a spegnere 15 candeline, con alle spalle oltre 40 convegni di studi internazionali promossi, in Italia e all'estero, oltre 30 Nobel ospitati in riva al Sebino e più di 7.000 persone accolte.

**SEMPRE** quest'anno, inoltre, cade il decimo anniversario della scomparsa del fondatore e ideatore dell'associazione non profit, Franco Modigliani. Alla sua memoria l'ente non profit dedica un convegno internazionale il 18 giugno all'Università di Bergamo, con Mike Spence, George Akerlof e Dale Mortensen. All'Iseolago hotel di Iseo, inoltre, è allestita una piccola mostra dal titolo «Un Nobel per amico» con foto e documenti che testimoniano il rapporto tra Franco Modigliani e Iseo. ●E.Z.

# Nobel per la mappa dell'economia globale

La Summer school, lo scorso anno votata tra le migliori del mondo, è caratterizzata quest'anno da numeri da record non solo per i relatori, ma anche per i partecipanti che giungono da 41 Paesi del mondo

DI MASSIMO VENTURELLI

**S**tudenti e Premi Nobel discuteranno a Iseo, dal 15 al 22 giugno, di temi legati alla stretta attualità economica nell'ambito dell'edizione 2013 della Summer school dell'Istituto di studi economici e per l'occupazione (Iseo). La scuola, che quest'anno giunge al traguardo della 10ª edizione, ha scelto come titolo generale "Ridisegnando la mappa dell'economia globale". Ogni relatore affronterà il tema partendo dal suo campo di specializzazione. La 10ª edizione della Summer school dell'Iseo, sarà caratterizzata da numeri straordinari: cinque premi Nobel per l'economia (Michael Spence, Eric Maskin, Dale Mortensen, William Sharpe e George Akerlof), più Robert Wescott, già capo economista del presidente americano Bill Clinton. L'edizione del decennale si contraddistingue anche per il record di iscritti con 102 partecipanti (selezionati su oltre 200 iscritti), da 41 Paesi e frequentanti oltre 70 tra le più prestigiose università del mondo. Una vera e propria eccellenza tutta italiana quella della Iseo Summer School che, nel corso degli anni, è andata aumentando di prestigio, tanto che lo scorso anno è stata inserita tra le 10 esperienze più importanti del mondo nel campo delle Summer school di natura economica. Tra i partecipanti all'edizione 2013 figurano giovani talenti provenienti dagli Stati



I PARTECIPANTI ALL'EDIZIONE 2012 DELLA SUMMER SCHOOL

Uniti all'Azerbaijan, dalla Thailandia alla Russia, da Taiwan al Congo, dalla Nigeria al Messico, dal Bangladesh alla Lituania, dalla Corea fino al Turkmenistan, studenti, che vantano un curriculum invidiabile nonostante la giovane età, giovani economisti che lavorano già per banche nazionali, come la National Bank of Belgium, la Asian Development Bank nelle Filippine e la Islamic Development

Bank in Arabia Saudita, oppure per Ministeri dell'economia, come quello polacco. Di crescita e impatto delle economie emergenti parlerà Spence (Nobel 2001); il problema della disoccupazione globale sarà affrontato da Mortensen (Nobel 2010). Del ruolo e delle conseguenze della rivoluzione energetica parlerà Robert Wescott, mentre l'importanza delle politiche pensionistiche in tutto il mondo sa-

Tra i relatori anche Robert Wescott, già capo economista del presidente statunitense Bill Clinton. Ricordato anche Franco Modigliani

rà affrontata da Sharpe (Nobel nel 1990). La disuguaglianza dei mercati internazionali sarà oggetto della lezione di Maskin (premiato nel 2007); degli aspetti più irrazionali ed emotivi delle scelte economiche parlerà invece Akerlof (Nobel 2001). Anche per l'edizione 2013 l'Istituto ha potuto contare sul supporto di numerosi sostenitori, locali e non, che hanno messo a disposizione borse di studio per consentire a studenti meritevoli provenienti soprattutto da Paesi in via di sviluppo di partecipare al corso iseano. Oltre al 10º compleanno del prestigioso corso estivo nel 2013 l'Istituto Iseo si appresta a spegnere 15 candeline, con alle spalle oltre 40 convegni di studi internazionali promossi, in Italia e all'estero, con più di 30 Premi Nobel ospitati a Iseo ed oltre 7000 persone accolte come audience nei vari incontri. Inoltre, sempre quest'anno, cade il 10º anniversario della scomparsa del fondatore e ideatore dell'associazione non profit Iseo, Franco Modigliani.

Riccardo Venchiarutti -redazione... SCUOLA: CINQUE PREMI NOBEL A ISEO PER LA SUMMER SCHOOL 6184 - 1

*TITOLO*

SCUOLA: CINQUE PREMI NOBEL A ISEO PER LA SUMM

<i>AGENZIA</i>	<i>NUMERO</i>	<i>INVIO</i>	<i>TEMPO</i>
ANSRXHcror	6184	13/06/2013 16.42.37	1.59

SCUOLA: CINQUE PREMI NOBEL A ISEO PER LA SUMMER SCHOOL  
INSEGNERANNO A LAUREATI PROVENIENTI DA TUTTO MONDO  
(ANSA) - BRESCIA, 13 GIU - CINQUE PREMI NOBEL PER  
L'ECONOMIA  
SARANNO AD ISEO (BRESCIA) DAL 15 AL 22 GIUGNO PER INSEGNARE  
ALLA  
'ISEO SUMMER SCHOOL', SCUOLA ESTIVA GESTITA DALL'ISTITUTO  
I.S.  
E.O, RISERVATA A 102 STUDENTI LAUREATI (SELEZIONATI SU OLTRE  
200) PROVENIENTI DA OLTRE 40 NAZIONI E DA 70 FRA LE PIU'  
PRESTIGIOSE UNIVERSITA' DEL MONDO.

IL CORSO ESTIVO ORGANIZZATO SUL LAGO BRESCIANO, VOTATO  
DAL  
SITO SPECIALIZZATO 'INOMICS' FRA LE 10 MIGLIORI SUMMER  
SCHOOL IN  
ECONOMIA AL MONDO, QUEST'ANNO ANNOVERA TRA GLI  
INSEGNANTI CINQUE  
PREMI NOBEL: MICHAEL SPENCE E GEORGE AKERLOF (NOBEL NEL  
2001),  
WILLIAM SHARPE (1990), ERIC MASKIN (2007), DALE MORTENSEN  
(2010)  
E ROBERT WESCOTT, GIA' CAPO ECONOMISTA DI BILL CLINTON ALLA  
CASA  
BIANCA.

L'ISTITUTO I.S.E.O. (ISTITUTO DI STUDI ECONOMICI E PER  
L'OCCUPAZIONE) E' UN ENTE NON PROFIT FONDATA NEL 1998 DAL  
PREMIO  
NOBEL FRANCO MODIGLIANI (DEL QUALE RICORRE QUEST'ANNO IL  
DECIMO  
ANNIVERSARIO DELLA MORTE). ORA E' PRESIEDUTO DA UN ALTRO  
FAMOSO  
ECONOMISTA, ROBERT SOLOW DELL'MIT, A SUA VOLTA PREMIO  
NOBEL NEL  
1987. ALLA SUA MEMORIA L'ENTE NON PROFIT DEDICHERA' UN  
CONVEGNO  
DI STUDI INTERNAZIONALI IL PROSSIMO 18 GIUGNO  
ALL'UNIVERSITA' DI  
BERGAMO, CON I COLLEGHI DEL PROF. MODIGLIANI MIKE SPENCE,  
GEORGE  
AKERLOF E DALE MORTENSEN (LA PRENOTAZIONE E' OBBLIGATORIA  
TRAMITE IL SITO WWW.ISTISEO.ORG).

COME DA TRADIZIONE, STUDENTI E PREMI NOBEL DISCUTERANNO  
A  
ISEO DEI TEMI LEGATI ALLA PIU' STRETTA ATTUALITA' ECONOMICA:  
IL  
TITOLO GENERALE DELLA SUMMER SCHOOL, 'RIDISEGNANDO LA  
MAPPA  
DELL'ECONOMIA GLOBALE', VERRA' AFFRONTATO DA OGNI RELATORE  
PARTENDO DAL PROPRIO CAMPO DI SPECIALIZZAZIONE: LA  
CRESCITA E  
L'IMPATTO DELLE ECONOMIE EMERGENTI (SPENCE); IL PROBLEMA  
DELLA  
DISOCCUPAZIONE GLOBALE (MORTENSEN); IL RUOLO E LE  
CONSEGUENZE  
DELLA RIVOLUZIONE ENERGETICA (WESCOTT); L'IMPORTANZA DELLE  
POLITICHE PENSIONISTICHE IN TUTTO IL MONDO (SHARPE); LA  
DISEGUAGLIANZA DEI MERCATI INTERNAZIONALI (MASKIN) E  
INFINE GLI  
ASPETTI PIU' IRRAZIONALI ED EMOTIVI DELLE SCELTE ECONOMICHE  
(AKERLOF). (ANSA).

YON  
13-GIU-13 16:41

# PuntidiVista

## Dice il saggio

Posso perdonare Alfred Nobel per aver inventato la dinamite, ma solo un demone può aver inventato il Premio Nobel  
George Bernard Shaw

## Sarà Santo forse a ottobre Papa Wojtyla, riconosciuto il secondo miracolo

La commissione dei teologi della Congregazione per le cause dei Santi ha approvato il secondo miracolo di Giovanni Paolo II, compiuto dopo la beatificazione. Per la proclamazione della santità di Wojtyla manca ora solo il via libera della commissione di cardinali e vescovi del dicastero: deve poi seguire la firma definitiva

del Papa sul decreto. Si fa così sempre più concreta l'ipotesi che Papa Wojtyla possa essere proclamato Santo domenica 20 ottobre. Sulla natura di questo secondo miracolo il Vaticano ha mantenuto finora il più stretto riserbo. Si parla comunque di un fatto straordinario che sarebbe avvenuto la sera della beatificazione.

# RICETTA DA NOBEL LA MUSICA CAMBIA

di FRANCO CATTANEO

Segue da pagina 1

economisti (Spence, il più politico, e Akerlof) di area democratica. La cura Obama, si sa, è alternativa a quella europea a trazione tedesca impostata sui due tempi: prima gli aggiustamenti di bilancio, poi la crescita. L'America ha fatto l'opposto e, per quanto i paragoni siano azzardati, sta relativamente meglio, o meno peggio, di noi. Almeno su un versante: il contenimento della disoccupazione, esito anche del rilancio dell'industria manifatturiera con i primi rientri in patria delle aziende delocalizzate.

La disoccupazione, specie giovanile, è ormai un flagello in Europa e da questione sociale sta trasformandosi in questione democratica: 23 milioni senza lavoro, ben quattro sono giovani sotto i 25 anni. Fantasma senza futuro che si muovono in un quadro di progressiva de-industrializzazione. Proprio lo spettacolare aumento della disoccupazione giovanile è la misura del fallimento dell'austerità di taglio moralistico e a senso unico (hai sbagliato e devi soffrire), una mina vagante che, subendo l'effetto cumulativo di cinque anni di crisi, minaccia la coesione sociale e carbura il populismo soprattutto nella periferia mediterranea. Bisogna stare attenti, perché pur a bilanci pubblici risanati gli effetti fra generazioni di questa deriva rischiano di essere di lungo periodo. Per Mortensen, che è un analista del mondo del lavoro, c'è una relazione fra questa piaga sociale e lo stress finanziario colpendo appunto in particolar modo il Sud Europa: in Spagna la disoccupazione giovanile è a quota 50%, da noi la media supera il 35%. L'Italia, in più, paga l'anomalia unica di un mercato del lavoro duale fra garantiti e precari. Spence, che conosce bene sia l'Italia sia la Germania, scruta con occhio positivo, e cavalcando un'opinione largamente diffusa, il modello consensuale tedesco: le riforme di inizio mil-



Il Nobel Michael Spence, ieri a Bergamo FOTO ZANCHI

lennio del cancelliere socialdemocratico Schroeder che hanno rimesso in piedi quello che era il malato europeo e i cui dividendi sono incassati oggi dalla Merkel. L'exit strategy tedesca non passa dai licenziamenti, ma dalla riduzione dell'orario di lavoro. Dunque, almeno per Spence, riforma del lavoro in chiave di flessibilità e sostegno alla crescita riattivando la domanda aggregata, il che significa restituire il potere d'acquisto al corpiccione centrale della società, cioè al ceto medio. È la classica terapia riformista, con due osservazioni. Quelle riforme sono costate il posto a Schroeder e una scissione nel suo partito. In Italia, inoltre, la normativa della flessibilità è ormai ventennale (decreti Treu, legge Biagi, riforma Fornero), senza essere riuscita a trovare un punto d'equilibrio tra efficienza e recupero produttivi da un lato e diritti e tutele dall'altro. Ieri a Bergamo si è parlato soprattutto della Germania «buona» e meno di quella attuale, cioè del Paese che più ha beneficiato dell'euro, che

fa shopping di capitali a buon mercato e che trainando l'export a scapito del mercato interno rinuncia al ruolo di leadership. Insomma, per come stanno le cose, abbiamo capito che la signora Merkel non è Kohl. Certo, per dirla con i relatori, sarebbe almeno opportuno che Berlino spendesse il suo surplus commerciale nel Sud Europa, anche se forse l'altra Europa non riflette a sufficienza sui condizionamenti del demone nazionalista che cova nell'animo tedesco, specie oggi che questo peso massimo non può più contare sulla granitica forza del marco. E quindi, come è stato detto, la discussa politica della Merkel deve tener conto del pericolo che ha in casa.

Il significato culturale della giornata di studi bergamasca si colloca in quel filone che corregge e rivede l'ideologia del rigore e che in altri contesti (dai Nobel Stiglitz e Krugman a Reich, ex ministro del Lavoro di Clinton, e ora persino al Fondo monetario internazionale che non è proprio un'istituzione liberal) ha smontato le premesse ideologiche ormai trentennali del liberismo integrale. Un'altra musica rispetto al pensiero dominante, anche accademico. E che, nel rilanciare la parte ritenuta ancora oggi spendibile di un keynesismo che si voleva morto e sepolto, trova nella disuguaglianza di reddito e di ricchezza la causa remota della Grande Crisi, ridefinendo così i termini di un paradigma economico che affidava ai mercati razionali e in grado di autoregolarsi l'obiettivo di un benessere senza fine. La lezione della Grande Crisi ci restituisce brutalmente il doloroso quadro di un'economia reale a pezzi, risultato di una storia economica sbagliata come ha suggerito il Nobel Akerlof. Perché i mercati, con le loro tentazioni eccessive proprie della natura capitalistica, dal marketing dozzinale alle agenzie di rating, vanno a pescare se non gli sciochi i più vulnerabili: tutti noi. Per questo serve una giusta dose di sospettoso scetticismo, tanto più che la globalizzazione, per quanti meriti possa avere, ha la pessima abitudine di non fare prigionieri.

di DINO NIKPALJ

Segue da pagina 1

## IL COMMENTO

### Cultura e turismo La città e i due volti della bellezza

Comunicazione, identità, e consapevolezza dei propri mezzi sono le sollecitazioni più volte emerse, a conferma che arte, cultura e turismo non sono più considerate parenti poveri in una terra a forte vocazione manifatturiera. Tale da lasciare in disparte finora le proprie ricchezze artistico-culturali, tra l'altro di primordine: come la Carrara, la prima raccolta civica del Paese, o ad un nome come Gaetano Donizetti, che ogni anno duella con tal Giuseppe Verdi per l'opera più rappresentata. Al mondo.

Ora però il clima è cambiato, la crisi ci obbliga a rivedere le priorità e si comincia a guardare alle bellezze della nostra terra come un'opportunità di crescita economica. E non solo. Perché se è vero (e lo è...) che «la bellezza salverà il mondo» come diceva Dostoevskij, in questi tempi di confusione, guardare in una certa direzione può solo fare bene. Perché anche questa è la nostra storia, e ci troviamo molti dei nostri limiti e contraddizioni.

Per esempio la consapevolezza (parola magica che ritorna) che non sappiamo fare sistema: concetto magari abusato, ma che mai come in questi ambiti trova concrete attuazioni. Cosa sappiamo offrire davvero ai turisti che sbarcano a milioni ogni anno in quell'autentica porta d'Europa che è diventato l'aeroporto di Orio? Oggettivamente poco a fronte di potenzialità ben più elevate. In un territorio che non ha saputo ancora dare compiutamente forma ad una possibile vocazione turistica e che a volte sembra barcamenarsi alla ricerca di un possibile equilibrio, in attesa di una svolta che non arriva. Per conto cominciano invece ad arrivare i primi segnali negativi sulle presenze turistiche nel capoluogo e in Val Seriana: un campanello d'allarme che può diventare un'occasione di ripartenza. A patto di lavorare su un'offerta che sia davvero capace di fare fronte a quella pluralità d'interessi che la Bergamasca sa suscitare di suo. Come dire che c'è una ricca offerta quasi naturale, ma non la si sa vendere in modo appropriato e - soprattutto - accattivante. In una parola sola, moderno.

È una delle tante contraddizioni di una città a due volti, ben esemplificata dalla Bèrghem de sòta e de sura. Che non è solo un luogo geografico, ma un modo di essere: conservatori e capaci di guardare al futuro, chiusi ma aperti all'innovazione, di pianura e di montagna, tra l'influenza storica milanese e quella veneziana. Una terra di confine, tante città in una città, capaci di guardare all'Europa dall'alto delle sue Mura. E anche di cimentarsi in una sfida che può essere un primo tentativo di sintesi, quella per la Capitale europea della cultura 2019. Partita male, d'accordo, ma comunque in corso con una nuova progettualità che va sostenuta, magari evitando snobismi di maniera. Dal confronto con i bergamaschi emergono anche le perplessità, ma il fatto di essere della partita viene considerato molto positivo. Comunque vada, potrebbe essere un nuovo inizio: perché il 2019 passa, Bergamo resta. Con tutta la sua bellezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# TUTTO IN UNA FOTO

di GIORGIO GANDOLA

Oggi l'Urlo vuol essere un sussurro, anche per non svegliare un neonato che dorme. Oggi l'Urlo è una bocca aperta senza voce, ma piena di stupore nel riguardare una foto che ci racconta molto di più di ciò che rappresenta. Quella di Roberto Zilioli e della piccola Giorgia pubblicata ieri in prima pagina su L'Eco. Il papà che ha perso la moglie Laura mentre dava alla luce la bimba. Sono tornati a casa, a Cene, e Roberto sembra dire al mondo: ri-

partiamo. Lo fa con quel sorriso malinconico e quel pollice alzato. La malinconia deriva dalla memoria vivida della tragedia, da una vita di serenità e di progetti incenerita dalla morte della sua compagna. Ma è consapevole del fatto che Laura gli ha lasciato l'eredità più preziosa: tiene in braccio il futuro, la speranza, un formidabile propellente emotivo per ripartire. Ed ecco che in quella foto - che per una involontaria magia cromatica sembra il dettaglio di un quadro fiammingo del Cinquecento - spunta il pollice degli astronauti in missione, di Bolt prima della finale, di chiunque voglia dire: tranquilli,



ce la faremo. E' lui a rassicurarci noi. Noi smarriti dalla crisi, dallo svanire delle certezze istituzionali ed economiche, da quel fumo grigio nel quale è avvolto il paese. Un papà e una bimba di un mese ci susurrano: ce la faremo. Non possiamo deluderli.

L'ECO DI BERGAMO

fondato nel 1880  
www.ecodibergamo.it

DIRETTORE RESPONSABILE  
GIORGIO GANDOLA

VICEDIRETTORE FRANCO CATTANEO  
CAPIREDATTORE CENTRALE GIGI RIVA  
CAPIREDATTORE ALBERTO CERESOLI (responsabile web), ANDREA VALESINI  
VICECAPIREDATTORE BRUNO BONASSI (coordinatore cronache), MARCO DELL'ORO

SOCIETÀ EDITRICE S.E.S.A.A.B. spa  
Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - 24121 Bergamo

PRESIDENTE EMILIO MORESCHI  
AMMINISTRATORE DELEGATO MASSIMO CINCERA  
CONSIGLIERI LUCIO CARMINATI (vicepresidente), SERGIO BERTOCCHI, ALBERTO CARRARA, LUCIO CASSIA, SERGIO CRIPPA, BRUNO MARINONI, DARIO NICOLI, NANDO PAGNONCELLI, MARIO RATTI, MARCO SANGALLI, LAURA VIGANO

CENTRALINO Tel. 035.386.111 - REDAZIONE: redazione@eco.bg.it - Fax 035.386.217 - AMMINISTRAZIONE: sesaab@eco.bg.it - Fax 035.386.274 - Registrazione Tribunale di Bergamo n. 310 del 6 aprile 1955 - Responsabile del trattamento dati D.Lgs. 196/2003: Gandola Giorgio privacy@ecodibergamo.it - Fax 035.386.206.

ABBONAMENTI e SERVIZIO CONSEGNA GIORNALI  
Tel. 035.358.899 - Orari: 8.30-12.30; 14.30-18; sabato 8.30-12 - e-mail: abbonamenti@eco.bg.it - Fax 035.386.275. Poste Italiane spa. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in

L. 20-02-2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Bergamo. TARIFFE: 7 numeri: Annuale € 299,00 - Semestrale € 179,00 - Trimestrale € 90,00. 6 numeri: Annuale € 274,00 - Semestrale € 152,00 - Trimestrale € 77,00. Edizione del lunedì: Annuale € 52,00 - Semestrale € 26,00. N° C.C.P. 327247 intestato a S.E.S.A.A.B. spa - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Bergamo.

PUBBLICITÀ Sesaab Servizi srl - Divisione SPM - Viale Papa Giovanni XXIII, 124 - 24121 Bergamo - Internet: http://www.spm.it - e-mail: info@spm.it

ANNUNCI E NECROLOGIE Tel. 035.358.777 - Fax 035.358.877 - e-mail: necro@spm.it - Centralino e pubblicità: Tel. 035.358.888 - Fax 035.358.753. Orari ufficio: 8.30-12.30 e 14.30-18.30 (da lunedì a venerdì) - sabato dalle 8.30 alle 12.30 - serale per necrologie e avvisi urgenti: dalle 18.30 alle 22 (da lunedì a venerdì) - sabato dalle 17.30 alle 22 - domenica e festivi dalle 16.30 alle 22.

PUBBLICITÀ NAZIONALE OPQ srl, Via G.B. Pirelli, 30 - 20124 Milano - Tel. 02.6699.2511; Fax 02.6699.2520, 02.6699.2530. STAMPA C.S.Q. spa - Via dell'Industria, 52 - Erbusco (BS).



Certificato ADS n. 7378 del 10-12-2012

**AUTO CORTINOVIS**  
NUOVO MULTIMARCHE - USATO GARANTITO  
**Villa di Serio (Bg)**

**Prima casa non pignorabile**  
Nel «decreto del fare» il governo parla di fisco amico e stanziamento di 5 miliardi per le imprese

ALLE PAGINE 2 E 3



**«Berlusconi domani a Pontida»**

Con Maroni, all'inaugurazione della Casa di riposo, ci potrebbe essere anche il leader del Pdl

A PAGINA 19

**CENTRO REVISIONI**  
auto - moto - motocarri  
**035/661411**

**MALATTIA E SIRENA LAZZARDO DELLE SLOT**

di GIUSEPPE FRANGI

«Slot sono come il pane e il latte, le trovi ovunque». Sono parole di Fulvia Prever, una psicoterapeuta milanese, in prima linea nel boom delle ludopatie. Nella loro semplicità queste parole rendono bene l'idea di un fenomeno che nelle sue dimensioni parossistiche ha cambiato il volto di tante zone delle nostre città. Solo nel territorio del Comune di Milano in un anno l'aumento delle sale è stato del 24%. Una è arrivata sin sulle soglie di piazza Duomo, assicurando ai suoi gestori incassi persino superiori al Casinò di Campione. Inoltre quando si parla

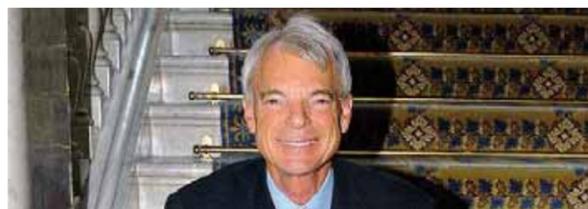
CONTINUA A PAGINA 11

**È IN AGGUATO UNA NUOVA BOLLA SPECULATIVA**

di PINO ROMA

Negli ultimi mesi alcuni economisti e, di recente, Mario Comana dalle colonne di questo giornale, hanno ipotizzato il pericolo di una nuova «bolla speculativa». L'ipotesi trae fondamento, con giudizi più o meno allarmanti, dall'analisi delle politiche monetarie adottate negli ultimi cinque anni dalle banche centrali di alcuni grandi Paesi. A partire dal 2008 le più importanti banche centrali, per facilitare una più rapida uscita dalla crisi, originata negli Usa dai mutui subprime, hanno adottato principalmente due tipologie di intervento: la progressiva

CONTINUA A PAGINA 11



**Il Nobel Spence racconta la crisi**

Intervista all'economista americano che martedì, con altri due Nobel (Akerlof e Mortensen), all'Università di Bergamo spiegherà le prospettive dell'economia mondiale. «L'Italia deve imparare la lezione della Grande Crisi»

ALLE PAGINE 44 E 45

## «Donizetti, restauro o chiusura»

Parla il sindaco Tentorio: «Non è a norma, non si può andare avanti all'infinito con le deroghe»

«Sistemare il Donizetti? Non è un lusso, ma una necessità assoluta». Il sindaco Franco Tentorio è chiaro. Al di là del restauro che darà al teatro della città un volto moderno ma in linea con la sua storia, urgono interventi agli impianti, di messa a norma e di sicurezza dell'edificio.

«La città di Gaetano Donizetti non può avere un teatro non a norma, tecnologicamente superato e non del tutto sicuro» sottolinea Tentorio. L'elenco delle cose che non vanno è lungo, forse poco noto ai più: «Il problema più serio è proprio quello della sicurezza. Il Donizetti non è a nor-

**Prosit**

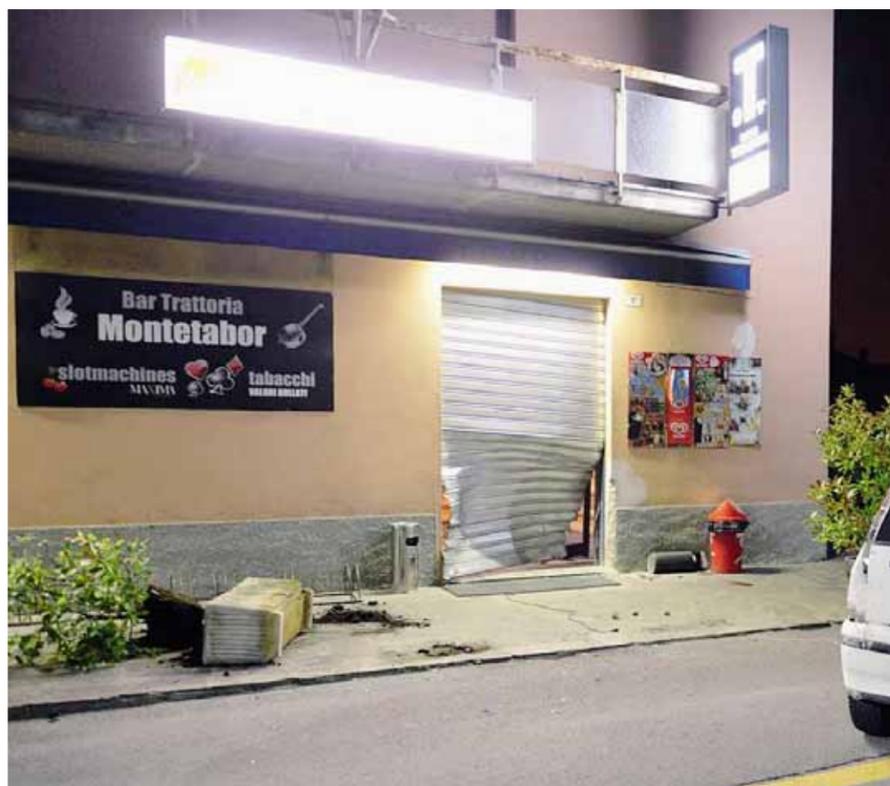
*Allarme Confesercenti: chiudono i ristoranti. Berlusconi: «Strano, li avevo visti pieni»*

ma e quindi funziona in deroga. Una deroga che firmo sotto la mia responsabilità. Ma non si può andare avanti così all'infinito». Servono 18 milioni per sistemare il teatro. Il Comune ha stanziato 1,5 milioni nel Piano delle opere pubbliche per il 2014. «Abbiamo cento milioni bloccati

a Roma, se ci liberano anche solo una quota risolviamo il problema». Ma sarà comunque fondamentale l'apporto della città a cui Palafrizzoni lancia la sfida: «Bergamo deve dimostrare che crede in un Donizetti rinnovato». SANTINELLI E NORIS

ALLE PAGINE 14 E 15

**Treviglio. Dopo la spaccata, battaglia con sassi e tv**



Uno dei malviventi che stavano assaltando il suo bar in piena notte ha lanciato dei sassi contro di lui, per impedirgli di chiedere aiuto. Il titolare del locale non si è però dato per vinto: ha scaraventato un televisore giù dal balcone di casa, pur senza colpire nessuno. Spaccata concitata, l'altra notte, a Treviglio

POZZI A PAGINA 32 FOTO CESNI

**«Ucciso su commissione» Spuntano altre polizze**

Spuntano altre polizze vita nel caso dell'operaio di Osio Sotto fatto uccidere in Brasile - secondo gli inquirenti - per incassare oltre un milione di euro in premi assicurativi. Sarebbero in tutto una dozzina i contratti al vaglio della Procura e dei carabinieri che nei giorni scorsi avevano arrestato i due

presunti mandanti del delitto e un loro presunto spalleggiatore. I quattro esecutori dell'omicidio, invece, erano stati arrestati nel 2010, tra loro una donna che confessò di aver avuto dall'Italia l'ordine di «spaventare» Puppo e, stando alle ultime indiscrezioni, altre due persone.

A PAGINA 21

**Sentierone In tremila donne per la Strawwoman**

Grande successo per la manifestazione e folla agli stand della Notte dello sport

A PAGINA 19

**In centro «Sacco selvaggio» Scattano le multe**

Ancora difficoltà per la raccolta differenziata in centro. A breve il giro di vite

A PAGINA 20

**I primi tabelloni Alle Superiori in calo bocciati e rimandati**

Ecco i primi risultati. Ai licei meno studenti con debiti. Meno respinti ai professionali

A PAGINA 17

**Sarnico Ubriaco finisce nel lago: ripescato**

Stava tentando di salire su una barca ormeggiata. Per lui bagno fuori programma

A PAGINA 32

**Sestini: «Ce la faremo, siamo bergamaschi»**

di FRANCO CATTANEO

Roberto Sestini, dal quartier generale della Siad, azienda chimica dei gas tecnici, guarda la sua città con occhio saggio e sereno. «Noi bergamaschi ce la faremo ad uscire da questa lunga crisi, proprio perché siamo bergamaschi: adoriamo il lavoro», dice con l'inseparabile «Muratti» fra le dita e mentre nel suo ufficio entra il figlio Bernardo, suo braccio destro, espo-



Roberto Sestini FOTO BEDOLIS

nente della quarta generazione di una famiglia di imprenditori blasonati. Ora che non ha più incarichi istituzionali e giunto a 78 anni, Sestini è ancor di più in azienda concedendosi quando può alla passionaccia per il mare e la barca che ha ereditato dal padre e dal nonno. Questo imprenditore è stato un protagonista esclusivo della vita pubblica bergamasca in quanto come presidente degli industriali (1985-1990) e della Camera

CONTINUA ALLE PAGINE 24 E 25

**Spazi da vivere BRIANZATENDE**

Pergola in alluminio

BRIANZATENDE è anche tende da sole, gazebo, tendaggi, tessuti per l'arredo.

Viale Italia 68, Almè (BG)  
Tel. 035544939 Fax 035544828  
www.brianzatendebergamo.it  
info@brianzatendebergamo.it

**OCCHIO AI PREZZI**

OGGI APERTO

**VALENTINO'S**  
MULTIMARCHE UOMO DONNA

Terno d'Isola (Bg) - Via Castegnate, 5 - Tel. 035.904036

Con volume «Alle porte di Città Alta» € 10  
Con volume «Il giorno di lavoro» € 10  
Con volume «Dalle porte del mio Gesù» € 7  
Con rivista «Vivere sani & belli» € 1,50  
Offerte valide solo per Bergamo e provincia

3 0 6 1 6  
9 7 7 1 2 3 4 2 5 1 9 5

# Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it  
www.ecodibergamo.it

## L'Italia impari la lezione della Grande Crisi

Intervista al Nobel Michael Spence: martedì sarà al convegno all'Università sulle economie globali

L'economia non è fredda matematica. Anzi, entra ogni giorno nella nostra vita. Chi non l'aveva ancora capito ha dovuto impararlo con la crisi. «A dire il vero, l'economia è un sistema complesso di cui perfino noi economisti riusciamo a capire l'andamento solo in parte», ironizza il professor Michael Spence, premio Nobel nel 2001 insieme a Joseph Stiglitz e George Akerlof, che martedì parteciperà al convegno su «Le nuove prospettive delle economie globali in tempo di crisi» organizzato dalla Iseo Summer School all'Università di Bergamo, in via dei Caniana.

**Professor Spence, la crisi economica sta cambiando le nostre vite. Solo in peggio?**

«La globalizzazione e il progresso tecnologico stanno provocando grossi cambiamenti strutturali e anche tensioni, ma allo stesso tempo stanno creando grandi opportunità. La maggior parte delle economie, delle società e dei governi, però, sono rimasti molto indietro e non hanno saputo cogliere né le sfide né le opportunità. Non abbiamo ancora imparato la lezione. Bisogna darsi da fare: solo allora la crisi finirà».

**La vita è cambiata anche per i giovani.**

«Sì, stiamo iniziando a vedere ampi flussi di giovani che attraversano i confini per spostarsi dove c'è lavoro, per esempio in Germania, che ha carenza di mano-

dopera in alcune aree. Questa situazione andrà avanti ancora per molto. La questione chiave è se i governi introdurranno riforme orientate alla crescita e se la Banca centrale e i Paesi che formano lo zoccolo duro dell'Eurozona faranno in modo di dare stabilità alle banche e ai mercati per far sì che queste riforme abbiano dei risultati».

Il mondo, però, è sempre meno eurocentrico.

«La Cina sta continuando a crescere velocemente, mentre l'India ha solo rallentato un po' la corsa, ma è un fatto momentaneo. Questa è solo una grande opportunità per i Paesi avanzati come l'Italia. Ma per ricavarne un vantaggio le aziende devono puntare sull'innovazione costante e mettersi sul mercato globale. Questo in Germania è già successo, sta iniziando anche in Italia, ma c'è ancora molta strada da fare. Abbiamo dimenticato che la

*«Avete bisogno di una seria strategia di crescita e di un governo che la attui»*

Germania stava perdendo competitività nel 2000, ma è passata attraverso un massiccio processo di riforme che ne hanno cambiato la traiettoria. Inoltre l'Italia e molti altri Paesi, inclusi gli stessi Stati Uniti, hanno bisogno di migliorare lo standard formativo per prepararsi e adattarsi all'evoluzione dell'economia globale».

**Cosa pensa della situazione europea e dei rapporti di forza all'interno dell'Unione?**

«L'Eurozona ha una struttura imperfetta nella quale ci sono ampie differenze di produttività e competitività dentro la stessa moneta. Spariti i tassi di cambio e l'inflazione come meccanismi per riallineare le differenze di produttività e di reddito, assistiamo a un doloroso processo di convergenza forzata».

**L'euro durerà?**

«L'euro probabilmente durerà, ma cresce il rischio di una serie di uscite disordinate se non ci saranno crescita economica e calo della disoccupazione. Perciò le riforme orientate alla crescita sono importanti. Prima o poi si dovrà affrontare il problema di un'unione monetaria con una forte e autonoma banca centrale cui non corrisponde una vera unione politica ed economica. Questo doppio binario ha prodotto il caso Grecia».

**Lei conosce molto bene l'Italia, visto che, tra l'altro, dal 2011 insegna economia nella Scuola di dirigenza**

aziendale della Bocconi di Milano. Com'è lo stato di salute del nostro Paese?

«L'economia italiana non è in gran forma, la crescita è negativa e adesso la situazione sta peggiorando. Al governo c'è una coalizione trasversale che potrebbe prendere decisioni importanti, ma che più probabilmente si limiterà a fare alcune riforme chiave, come quella elettorale, per poi andare a nuove elezioni. Io prevedo un lungo periodo di crescita molto bassa, però spero di sbagliarmi. L'economia italiana ha

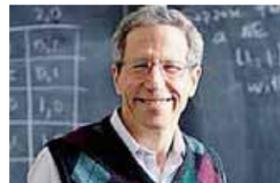
molte elementi forti, mi riferisco ad aziende, industrie, regioni. Ma la scarsa crescita ha penalizzato tutti ed è lampante che bisogna mettere in agenda riforme mirate allo sviluppo. Cosa effettivamente accadrà è un'altra questione».

**Come vede i rapporti fra Italia e Germania?**

«L'Italia è un elemento chiave nell'Eurozona, la terza economia dopo la Germania e la Francia. La Germania ha molto potere perché ha un'economia che gode di



Michael Spence



Eric Maskin



Dale Mortensen



William Sharpe



George Akerlof

buona salute. Ma in verità la miglior cosa per la Germania sarebbe una forte ripresa di Francia, Italia e Spagna. Bisogna che tutti facciano la loro parte e focalizzino gli sforzi su ripresa, occupazione e crescita».

**Secondo lei c'è speranza per i giovani nel mercato del lavoro italiano?**

«In Italia purtroppo ci sono molti elementi di rigidità che stanno rallentando l'economia e quindi la crescita. Questi ostacoli vanno rimossi e gli attuali ammortizzatori sociali devono essere sostituiti da un'economia che gode di

*C'era una volta Twitter*

*La maggior felicità del maggior numero di uomini è il fondamento della morale e della legislazione*

JEREMY BENTHAM



## «È tempo di scelte difficili, il dibattito è una risorsa»

«Siamo particolarmente interessati agli aspetti sociali e culturali dello sviluppo economico, anche per questo ospitare un convegno come quello di "Iseo" è per noi un motivo di grande soddisfazione». Gianfranco Rusconi è direttore del dipartimento di Scienze aziendali ed economiche dell'Università di Bergamo. Spiega: «Negli ultimi anni mi sono occupato soprattutto di economia aziendale e non di macroeconomia, tuttavia questi argomenti sono di estrema importanza e mi coinvolgono

anche come studioso. Le scelte economiche davanti a questa profonda crisi sono estremamente delicate. Anche fra gli economisti ci sono opinioni fortemente contrastanti. Pensiamo a quello che sta succedendo in questi giorni, con i pareri opposti anche riguardo alla politica monetaria della Banca centrale europea».

A Bergamo arriveranno premi Nobel, personaggi di chiara fama. Dice Rusconi: «Il tema del convegno è di attualità estrema: "Le nuove prospettive delle economie globali in tem-

po di crisi". Michael Spence, Dale Mortensen e George Akerlof ci porteranno sicuramente delle idee stimolanti su cui meditare. Per la nostra università si tratta di un momento molto qualificante, un'ulteriore apertura al dialogo scientifico, al pensiero che si sviluppa nei diversi luoghi del mondo e che riguarda i temi fondamentali dello sviluppo sociopolitico, coinvolge Stati, aree economiche, multinazionali, finanza...».

La conoscenza è fondamentale, afferma Rusconi, al di là delle ricette e delle indicazioni.



Gianfranco Rusconi

Il contributo che porteranno questi studiosi aumenterà la nostra cultura economica e quindi anche la capacità di andare oltre questo momento. Quest'anno l'iniziativa dell'Istituto Iseo, fondato da Franco Modigliani, sbarca di nuovo nella nostra città. Rusconi nel suo lavoro si occupa in prevalenza di etica di impresa e di bilanci sociali. Un modo di fare economia attento alle persone, ai valori guida di una società, a cominciare dal rispetto dell'ambiente e dell'umanità in primis. Spiega Rusconi: «L'etica di

impresa può avere un valore non soltanto sociale, ma anche strettamente economico perché se non si rispettano le regole, se non si fa attenzione agli effetti umani delle azioni, allora aumentano le scorrettezze, la corruzione e tutto si trasforma in costi esorbitanti. Ci sono molti casi in primo piano, a cominciare da quello dell'Ilva».

E per quanto riguarda l'economia del nostro Paese, Rusconi non ha dubbi: per ridurre le spese e consentire il contenimento dell'Iva e l'abbassamento della pressione fiscale bisogna ripartire dal libro verde di Padoa-Schioppa sugli sprechi pubblici. ■

Paolo Aresi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì nella Sala Galeotti

## In via dei Caniana l'incontro con Mortensen, Spence e Akerlof

«Le nuove prospettive delle economie globali in tempo di crisi» è il tema del 42° convegno internazionale di studi, dedicato alla memoria di Franco Modigliani, celebre economista e fondatore dell'associazione Iseo. Martedì alle 9,30 nella Sala Galeotti dell'Università degli studi di Bergamo, in via dei Caniana, prenderanno la parola tre

economisti premi Nobel: Dale Mortensen, Michael Spence e George Akerlof. Il primo ha ottenuto il premio Nobel nel 2010, gli altri nel 2001. Ciascun relatore parlerà per circa tre quarti d'ora del tema dell'incontro, moderato da Eugenio Occorsio, giornalista di «la Repubblica». L'entrata al convegno è libera, ma bisogna prenotare i posti a

sedere in anticipo sul sito [www.istiseo.org](http://www.istiseo.org). La segreteria organizzativa del convegno si trova a Iseo in piazza Statuto 14 e risponde al numero telefonico 030 0980423. Il convegno bergamasco è legato alla Iseo Summer School, pure organizzato dall'Istituto Iseo. Sono iscritti 102 studenti che avranno la possibilità di dialogare con ben cin-

que premi Nobel per l'economia (oltre ai tre presenti a Bergamo anche Eric Maskin e William Sharpe). I 102 partecipanti sono provenienti da 41 Paesi del mondo. La Summer School, alla decima edizione, è stata inserita fra le migliori del mondo. È iniziata sabato a Iseo e continuerà per tutta la settimana fino al prossimo sabato.



«Le nuove prospettive delle economie globali in tempo di crisi» è il tema del convegno internazionale di studi martedì in Università

tutti da altre misure che prevedano la protezione del risparmio, l'accesso ai servizi di base e, soprattutto, la formazione continua. Il miglior ammortizzatore sociale è un'economia che produce nuovi posti di lavoro: la riforma del mercato del lavoro dovrebbe andare in questa direzione».

**Ma come si fa a far ripartire l'economia?**

«Le aziende italiane hanno bisogno di finanziamenti. In questo momento non sono competitive

perché i finanziamenti sono limitati e costosi, perché le banche hanno problemi di bilancio. Iniziativa per fornire mezzi di finanziamento alternativi sono molto importanti per far sì che la crescita parta. Tutto questo è fattibile, ma ci vuole un governo che funzioni e cooperazione all'interno dell'Unione europea e dell'Eurozona, e purtroppo entrambe le cose zoppicano. Si parla molto di tasse, mentre manca un confronto serio su accesso ai finanziamenti, stabilità delle banche, liberalizzazione dei mercati, incluso

quello del lavoro. E questo significa che la crescita continuerà ad essere bassa o negativa ancora per molto tempo e che il problema della disoccupazione per i giovani non si risolverà. Vista la situazione, perfino una riforma aggressiva non avrebbe risultati immediati. Non esistono soluzioni veloci. L'Italia ha bisogno di una seria strategia di crescita e di un governo che riesca ad attuarla e a migliorarla. È difficile, ma non è impossibile».

**Lucia Ferrajoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Anche così la città diventa capitale della cultura

«L'idea di portare anche a Bergamo gli incontri che si svolgevano a Iseo mi è venuta parlando con il giornalista Riccardo Venchiarutti, vicepresidente dell'Iseo e sindaco dell'omonimo Centro bresciano. Venchiarutti si dimostrò interessato. Fu così che nel 2003 ci fu il primo incontro bergamasco. Doveva venire John Nash, ma poi ebbe delle difficoltà, allora giunsero Robert Solow e Robert Mundell. Fu la prima edizione. Questa è la sesta volta che l'incontro si svolge a Bergamo».

Fortunato Busana è promotore del convegno, fin dalle origini. Spiega: «Credo che per Bergamo sia stata e sia ancora una bella occasione di sviluppo, soprattutto dal punto di vista culturale. Ricordo che preparando la prima edizione ne parlai con Emilio Zanetti, allora presidente della Banca Popolare di Bergamo, e Zanetti ne fu entusiasta, diede il suo appoggio pieno. E si creò una convergenza di aiuti, che vennero da parte di Roberto Sestini, di Angelo e di Miro Radici e pure di altri im-

prenditori. Posso dire che Bergamo rispose in maniera pienamente positiva».

Busana riflette sul significato della presenza a Bergamo dei Nobel: «Mi chiedo quante città possano vantare una presenza così significativa. A Bergamo negli anni sono arrivati decine di premi Nobel, per il convegno Iseo e per altre manifestazioni. I premi Nobel rappresentano il meglio dell'alta cultura. Penso che sia un'altra considerazione importante anche per la candidatura di Bergamo a capitale europea della cultura 2019. Mi sono trovato a passeggiare con questi grandi personaggi per le vie di Città Alta, ho sempre sentito espressioni di ammirazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cinque premi Nobel tra Iseo e Bergamo

### Studenti da tutto il mondo alla Summer School «Un confronto fra diverse scuole di pensiero»

**GIANLUIGI RAVASIO**

Una manifestazione cresciuta nel tempo e che sin dall'inizio è stata un luogo di aperto confronto tra le più diverse scuole di pensiero economico, grazie alla presenza di numerosi premi Nobel dell'economia: ha preso il via ieri a Iseo la decima edizione della Iseo Summer School, il prestigioso corso estivo di economia organizzato dall'Istituto di studi economici e per l'occupazione presieduto dal premio Nobel per l'economia Robert Solow.

Per festeggiare il decimo anniversario l'istituto ha invitato cinque premi Nobel per l'economia, che sino a sabato affronteranno temi di stretta attualità economica: si tratta di Michael Spence, Eric Maskin, Dale Mortensen, William Sharpe e George Akerlof. Argomento del confronto di quest'anno è «Ridisegnando la mappa dell'economia globale»: ogni relatore affronterà il tema a partire dal proprio campo di specializzazione. E così Spence parlerà di crescita e impatto delle economie emergenti, Mortensen del problema della disoccupazione globale, Wescott del ruolo e delle conseguenze della rivoluzione energetica, Sharpe dell'importanza delle politiche pensionistiche in tutto il mondo, Maskin della disuguaglianza dei mercati internazionali e Akerlof degli aspetti più irrazionali ed emotivi delle scelte economiche. Sarà presente anche Robert Wescott, già capo economista di Clinton. All'edizione di quest'anno parteciperanno 102 studenti provenienti da 41 Paesi e frequentanti oltre 70 tra le più prestigiose università del mondo. Tra i partecipanti ci sono giovani talenti provenienti da Stati Uniti, Azerbaijan, Thailandia, Russia, Taiwan, Congo, Nigeria, Messico, Bangladesh, Lituania, Corea e Turkmenistan.

Quest'anno ricorre, inoltre, il



**Riccardo Venchiarutti**

decimo anniversario della scomparsa del premio Nobel per l'economia Franco Modigliani, ideatore e fondatore dell'Istituto: alla sua memoria è dedicato il convegno di studi internazionali che, nell'ambito della Summer School, si terrà a Bergamo martedì prossimo, 18 giugno, alle 9,30 all'Università in via dei Caniana (prenotazione posti obbligatoria su [www.istiseo.org](http://www.istiseo.org)): i Nobel Spence, Akerlof e Mortensen discuteranno delle nuove prospettive delle economie globali in tempo di crisi. Quest'anno l'Istituto Iseo festeggia anche i quindici anni di fondazione: «L'istituto - sottolinea il vicepresidente Riccardo Venchiarutti, giornalista economico e sindaco di Iseo - è nato nel 1998 su iniziativa di Modigliani che aveva un rappor-

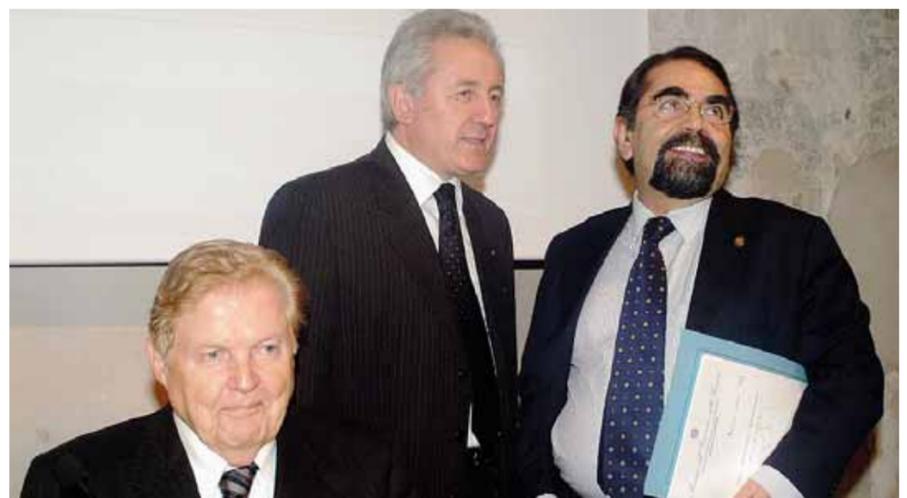
*Decimo anno del corso, l'Istituto nato nel 1998 su iniziativa di Modigliani*

to di particolare amicizia con la nostra città. Nel 2003 è nata la Summer School, un'esperienza partita in sordina, ma cresciuta in modo costante: lo scorso anno Inomics, il sito specializzato punto di riferimento per docenti ed economisti a livello mondiale, ha inserito quella di Iseo tra le prime dieci Summer School al mondo».

In questi anni, prosegue Venchiarutti, «sono stati invitati premi Nobel espressione di tutte le scuole economiche: il nostro obiettivo è diffondere la cultura economica affrontando i problemi senza dogmatismi».

Il confronto, sottolinea il vicepresidente, investe anche gli stessi studenti: «Ormai - rimarca - arrivano da tutto il mondo ed è bello vedere il clima di dialogo che si crea tra giovani e premi Nobel, ma anche tra gli stessi studenti. E da quindici anni organizziamo convegni in tutto il mondo». Il tema della Summer School di quest'anno, sottolinea il sindaco, «è di estrema attualità: nei giorni scorsi abbiamo saputo che i Paesi sviluppati sono scesi sotto il 50 per cento del Pil mondiale; ciò significa che si sta davvero ridisegnando la mappa dell'economia globale. Di fronte alla crisi del mondo cosiddetto sviluppato assistiamo ad una forte crescita di quelli che un tempo venivano considerati Paesi in via di sviluppo». Venchiarutti conclude ricordando che il convegno in programma a Bergamo martedì 18 rientra in una scelta di alternanza tra Brescia e la nostra città: «Ogni anno - sottolinea - nell'ambito della Summer School, proponiamo alternativamente un incontro nelle due città. Credo che anche il tema proposto quest'anno per il convegno di Bergamo sia quanto mai attuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bergamo, 2003: il Nobel Robert Mundell (a sinistra), Busana e Mario Baldassarri, allora viceministro dell'Economia

Primo piano

I Nobel a Bergamo

25 milioni



È il numero dei disoccupati in Europa. Una cifra che continua a salire soprattutto nei Paesi del sud del continente. Uniti ai 12 milioni degli Stati Uniti rappresentano l'indice di declino dell'occidente di fronte ai paesi asiatici. Ma i Nobel hanno messo in guardia soprattutto sugli effetti politici destabilizzanti

# Ricette anti-crisi Germania aripista Italia Cenerentola Parola di Nobel

George Akerlof protagonista all'università  
«Il libero mercato è potente, ma pericoloso»  
«Niente ripresa senza una regia comune»

SUSANNA PESENTI

Le nuove prospettive generate dalla crisi sembrano riguardare tutti, tranne l'Italia. Alle domande sulla situazione europea i tre Nobel per l'economia allargano le braccia e neppure loro sanno rispondere. Salvo che per la Germania, la prima della classe. L'Italia, sulle mappe dell'economia mondiale, sembra ridotta a un'espressione geografica.

Michael Spence e George Akerlof (marito di Janet Jellen, in corsa per la presidenza della Fed dopo Bernanke) hanno condiviso con Joseph Stiglitz il Nobel per l'Economia nel 2001, per i loro studi sulle asimmetrie di informazione e gli effetti sul mercato. Dale Mortensen, invece, ha vinto il premio nel 2010, per le analisi sui mercati che presentano frizioni fra domanda e offerta. Hanno appena finito di parlare in una sala Galeotti colma di economisti junior arrivati da 41 paesi per partecipare al decennale della Summer School di Iseo (Istituto di studi economici e per l'occupazione) creato quindici anni fa da Riccardo Venchiarutti, giornalista economico e sindaco di Iseo, su un'idea di Franco Modigliani. Cresciuta sotto la direzione di Solow fino ad essere inserita nella top ten delle scuole estive di economia, Iseo organizza ogni anno



George Akerlof

una settimana di studi con un convegno aperto che viene alternativamente realizzato a Brescia e a Bergamo. L'edizione del decennale è stata ospitata dall'università alla facoltà di economia di via dei Caniana, dove ha dato il benvenuto agli ospiti il rettore Stefano Paleari.

Dopo il saluto di Riccardo Venchiarutti sono intervenuti i due sponsor storici, Marcello Calabrò per Pioneer Investment di Unicredit e Victor Massiah, amministratore delegato di Ubibanca. Entrambi hanno sottolineato il momento storico di laboratorio aperto in campo economico. Tutti infatti sono alla ricerca di nuovi equilibri fra crescita e bilancio, regole per gestire organizzazioni complesse e sfuggenti. I proble-

mi vanno al di là dell'economia e artigiano il futuro.

Il tandem George Akerlof - Michael Spence ha steso una mappa, indicando tendenze e trabocchetti. Una mappa in continuo movimento dove le irrequiete economie emergenti ormai sono il territorio dove muoversi, sapendo che in un mondo connesso il sistema cambia continuamente configurazione. E, se i punti di riferimento mutano, le informazioni devono essere continuamente aggiornate e riequilibrare, altrimenti si abocca alla prima esca economica.

Akerlof è diventato famoso con un saggio sul «Lemon market», che in gergo non sono i limoni ma i bidoni, dove sosteneva che quando il compratore non ha le stesse informazioni del venditore (per esempio sulle auto usate) e sa che non le avrà mai, tende a accontentarsi di articoli di media qualità per un prezzo medio-basso. Di conseguenza, gli articoli di qualità escono dal mercato. Così, un consumatore informato sarebbe un consumatore migliore, perché accetterebbe di spendere di più per un buon prodotto.

Nella stessa linea, ieri Akerlof ha parlato di «Phishing for Phools» (giocando sull'identica pronuncia di «fool», stupido) alludendo ai rischi di un mercato



I due studenti bergamaschi dell'Istituto Iseo, Laura Moraschi e Giorgio Filardo FOTO BIFFIGNANDI

senza regole, dove l'asimmetria di informazioni può trarre in inganno ogni tipo di persone: «Se qualcuno trae vantaggio da ciò che non sappiamo di non sapere». Il meccanismo di pescaggio funziona per tutto: dalle panacee dei ciarlatani, ai dolci senza zucchero per obesi, ai consigli dei guru delle tv, alle cause della crisi fi-

nanziaria. «Il libero mercato - ha continuato Akerlof nel suo discorso pensato per scintillare - è uno strumento potente, ma gli strumenti potenti sono anche i più pericolosi e bisogna sapere come maneggiarli». La tentazione di cedere a scelte irrazionali è insopprimibile nell'essere umano e in economia significa indur-

re l'altro a comperare senza preoccuparsi degli effetti collaterali, come restare senza soldi o addirittura trovarsi pieni di debiti per aver acquistato una patacca. «I dettagli della crisi ce li hanno raccontati dopo - ha proseguito il Nobel - anche se resta da capire perché agenzie di rating che per cent'anni si erano costruite

# Da tutto il mondo per imparare Piccoli economisti crescono

Alla cattedra menti eccelse dell'economia mondiale e in platea aspiranti economisti di prestigio ai quali, data la giovane età, spetta l'arduo compito di portare aria nuova a questa difficile epoca e cambiare le sorti del mondo.

Loro sono gli studenti che quest'anno hanno preso parte alla Summer School Iseo (Istituto di Studi Economici per l'occupazione). Sono 102 gli iscritti quest'anno (record) in rappresentanza di 41 Paesi: dagli Stati Uniti alla Ci-

na, dalla Germania alla Grecia, dalla Russia alle Filippine fino a Thailandia, Messico, Nigeria, Turkmenistan, Lituania, Azerbaïjan e anche Italia (12 studenti).

Nel gruppo anche due bergamaschi: Giorgio Filardo e Laura Moraschi già inseriti nel gruppo Ubi Banca. In qualche modo padroni di casa non hanno nascosto una certa emozione: «Sono di Bergamo e ho studiato qui - spiega Giorgio, 28 anni -. Essere pre-



sente oggi ad un appuntamento così importante mi emoziona. È in corso un grosso processo di sviluppo presso il polo universitario bergamasco e questo convegno ne è la testimonianza». Conferma Laura Moraschi: «Incontri di questo tipo sono fondamentali soprattutto in un momento complicato come questo. Stiamo cercando di capire quale può essere la ricetta per uscire dalla crisi. L'idea che mi sono fatta io è che ci vuole cooperazione, innovazione, mentalità giovane». Parlando con gli altri studenti italiani si scopre che si accendono dibattiti accesi tra gli studenti: «Dopo le lezioni - dice Stefania Nucera, 32 anni - tiriamo le somme di quanto appreso proponendo osservazioni ed even-

tuali soluzioni ai problemi sollevati».

L'entusiasmo di tutti i ragazzi non è passato inosservato al rettore dell'Università Stefano Paleari; studenti, università e formazione sono stati l'oggetto del suo intervento: «Siamo nel bel mezzo di una crisi strutturale e per uscirne dobbiamo puntare sulla formazione e su una nuova idea di università che deve interagire con l'esterno puntando al progresso». L'entusiasmo dei ragazzi in platea lo si percepisce facilmente ed è vero, ci si fa contagiare. Per un attimo, guardandoli negli occhi, passa quella paura di affondare e sentendoli parlare si respira una boccata d'ossigeno, di positività. È curioso osservarli uno per uno e notare le

Il rettore Stefano Paleari

«L'educazione è l'architrave per creare modelli sostenibili»

«L'educazione universitaria - ha detto il rettore Stefano Paleari - vede questo periodo come una sfida perché la crisi, partita come finanziaria e riversatasi sull'economia reale, è arrivata alle radici e infatti

anche culturale e interessa il modello europeo di società. La crescita quantitativa è finita, occorre rimodellare completamente gli obiettivi e i modi di raggiungerli tenendo conto del quadro mutato ma

anche degli ideali europei irrinunciabili di bilanciamento fra economia di mercato e protezione sociale. L'educazione è l'architrave per creare un modello sostenibile e appropriato basato su nuovi valori e

l'uso di nuove conoscenze. L'Europa nella sua storia ha attraversato molti periodi bui e ha sperimentato sempre rinascenze. Il ruolo dell'università è cruciale per indirizzare il cambiamento».



Due premi Nobel al convegno di ieri all'università: Michael Spence e George Akerlof. FOTO MARIA ZANCHI



Tutti i 12 studenti italiani dell'Iseo (Istituto di studi economici per l'occupazione)

una reputazione vagliando l'affidabilità di titoli hanno deciso di minarla in pochi giorni, buttando sul mercato i derivati come avocado marci da rifilare alle banche. Ora siamo tutti più scettici, ma questo non ci basterà, senza regole appropriate per governare il mercato».

Più politica la relazione di Michael Spence, economista atipico

con un background matematico e filosofico, che da dieci anni si occupa di economie emergenti e ne ha tratto la lezione che per uscire dalla stagnazione l'economia senza politica non ce la fa. Puntare sui beni facilmente commerciabili all'estero o su quelli difficilmente «trasportabili» ma che

creano le infrastrutture del sistema? «In questo caso le grandi ruote della società continuano a funzionare ma devono essere bilanciati da beni commerciabili competitivi, come succede ora in oriente». E l'Europa? «Niente ripresa finché non si centralizzano le decisioni».

■  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Vuoi la pace sociale? Dai lavoro ai giovani»

Dale Mortensen: la flessibilità è giusta ma non può essere ridotta al solo contratto breve

Sconfiggere la disoccupazione giovanile è la sfida principale che devono affrontare Europa, Usa, e Medio Oriente adesso e nel prossimo futuro. Da come il problema sarà gestito dipende non solo la ripresa dell'economia, ma la stabilità sociale e politica dei Paesi coinvolti.

Dale Mortensen, Nobel per l'Economia 2010, ha ricordato che fra gli effetti collaterali della crisi finanziaria ci sono 200 milioni di disoccupati nel mondo, dei quali 12 milioni negli Usa e 25 in Europa. A quattro anni dal picco negativo, la disoccupazione europea continua a salire, mentre sta lentamente scendendo negli Stati Uniti e in Giappone.

L'Europa sta peggio di tutti ma «anche in Europa - ha subito chiarito il Nobel - i tassi di disoccupazione variano e, come è noto, la Germania non ha vissuto finora una vera recessione, ma solo per un anno un rallentamento». Mortensen ha messo in dubbio che il miracolo tedesco sia da attribuirsi solo alle riforme del lavoro messe in atto dal 2003 al 2006: «Secondo me, le riforme non hanno niente a che vedere con la recessione evitata, le cause sono altre, ma i tedeschi ci credono e anche molti analisti internazionali».

In ogni caso, la Germania è ormai la terra promessa dei giovani europei che non trovano lavoro a casa propria: la disoccupazione complessiva dei Paesi Ue è al 24%, con differenze significative fra Paesi. In testa ci sono Spagna, Grecia, Portogallo e Italia. Francia e Gran Bretagna sembrano stabilizzate, anche se non ancora in ripresa.

Se lo choc finanziario ha impattato su tutti, perché alcuni paesi stentano di più a riprendersi?



Dale Mortensen

*L'ultimo colpo all'economia inferto dai programmi di austerità*

«Per alcuni c'erano debolezze intrinseche - ha osservato Mortensen - ma il fattore decisivo sembra essere che alcuni Paesi hanno deciso di tagliare i costi non assumendo i giovani». Peggio di tutti stanno i Paesi che hanno sviluppato un doppio sistema di assunzione: contratti lunghi con retribuzioni più consistenti e comunque stabili per chi era già dentro il mercato del lavoro e contratti brevi o brevissimi malpagati per chi si affacciava per la prima volta. Sistemi fiscali punitivi e burocrazia complicata hanno fatto il resto, finendo per dissipare risorse e bloccare sistemi già fragili che

invece risorse fresche avrebbero potuto irrobustire. «A questo punto, la contrazione dei guadagni in Europa si sentirà per almeno 15 anni». Il caso italiano è ancora diverso perché, anche prima della recessione, i ragazzi al lavoro nella fascia 15-24 erano sotto la media europea, mentre l'occupazione risale con l'età, rientrando in media nella fascia 25-34 e salendo soprattutto nella fascia 45-54 anni. In altre parole, invece che puntare sui giovani si erano già scelte altre strade: tecnologia e delocalizzazione.

«Questa differenza - ha detto Mortensen - è motivata dalla scelta di proteggere chi già lavora a spese dei giovani in entrata e metteva a rischio il futuro anche prima della crisi. Il problema infatti non sono i contratti brevi in sé, ma il fatto che tendono a non trasformarsi mai in contratti stabili». Ora, con la recessione, un effetto a lungo termine sarà la dequalificazione di larga parte della manodopera giovane formata e parcheggiata. Se non contrastata, comincerà una lunga stagione di bassi salari che darà problemi alla tenuta del welfare. Ma in tutta Europa il calo di domanda interessa purtroppo anche le fasce di alta formazione dei giovani, che se non utilizzati al momento giusto, si trasformeranno per la società in un investimento perduto.

La flessibilità è giusta, ma non può essere interpretata solo come contratto breve, perché un sistema instabile ha più svantaggi che vantaggi. L'ultimo colpo all'economia europea è stato inferto dai programmi di austerità che, bloccando la domanda già ridotta dalla crisi, hanno reso asfittico il mercato e artritica la ripresa. ■

S. P.



I giovani che hanno affollato il convegno di Iseo all'università. FOTO MARIA ZANCHI

differenze che intercorrono a seconda delle origini: chi prende appunti con carta e penna e chi usa il tablet, chi scatta compulsivamente foto e chi guarda nervosamente il proprio smartphone, chi non stacca neanche per un secondo lo sguardo dai relatori e chi invece scambia qualche battuta col compagno di banco sorridendo. Bianchi, neri, gialli residenti in paesi ricchi, poveri, in via di sviluppo e ancora giovani e meno giovani, ragazzi e ragazze: tutti diversi ma tutti con l'obiettivo di imparare dai maestri, di studiare proprie soluzioni, dividerle e portarle - unificate e comuni - nei propri Paesi. Antonius Kotidis, 24 anni, arriva dalla Grecia: la situazione del Paese la conosciamo tutti e lui con un

sorriso amaro ammette che è così, ma racconta: «Siamo diventati l'esempio di come non bisogna gestire un Paese ma nella nostra situazione stanno cadendo anche altri paesi come Spagna e Italia. Sono qui per fare esperienza e portare nel mio Paese idee nuove». Ambasciatori dei propri Paesi insomma i ragazzi dell'Iseo che quest'anno vantano una massiccia presenza di filippini: «Siamo in otto - racconta Laura Fermo - e siamo qui perché il nostro Paese è in forte crescita economica e vogliamo condividere con gli altri ragazzi del mondo novità e soluzioni». Dal continente africano arriva invece Chinonso Etumnu, nigeriano: «Nel nostro Paese le condizioni sono molto complicate - spiega il

26enne - non saprei proprio come possiamo uscire da questa crisi ma in questi giorni sto captando spunti importanti». E poi i due colossi: Germania e Stati Uniti: «È stato un incontro molto stimolante - racconta il tedesco Marcus Biermann -. Molti si rivolgono a me chiedendomi come ha fatto la Germania ad uscire dalla crisi. Spiegarlo non è semplice, ma è motivo di orgoglio». Pessimista invece Christine Zhang, americana: «La crisi economica in Europa è naturale - dice in modo molto schietto -. Si pretende di voler unire politicamente ed economicamente tanti Paesi con una storia alle spalle importantissima ma molto differente l'una dall'altra». ■

Federico Biffignandi

# L'ECO DI BERGAMO

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 2013 • SAN ROMUALDO • EURO 1,20 • FONDATA NEL 1880. NUMERO 167 • [www.ecodibergamo.it](http://www.ecodibergamo.it)

**GALDINI**  
IMPIANTI ELETTRICI

- Impianti civili e industriali
- Impianti provvisori per cantieri
- Automazione • Antintrusione
- Illuminazione • Domotica
- Fotovoltaico

## Ergastolo al killer di Melissa

Brindisi, condannato l'uomo che fece esplodere una bomba davanti a una scuola

A PAGINA 7



## Barbui, premio a Stoccolma

Il medico bergamasco Tiziano Barbui premiato a Stoccolma per le ricerche sulle leucemie

E. RIVA A PAGINA 27

**GALDINI**  
IMPIANTI ELETTRICI  
di Galdini Giuseppe  
Trescore B. (BG) Via Volpata, 53  
Cell. 347/8044548  
[galdiniimpiantieletrici@alice.it](mailto:galdiniimpiantieletrici@alice.it)

## LA RICETTA DEI NOBEL LA MUSICA CAMBIA

di FRANCO CATTANEO

Mentre i Grandi del G8 discutono dei destini global nell'Irlanda del Nord e mentre l'Europa cerca in qualche modo di addomesticare il rigorismo della Germania, Bergamo ieri è uscita dal guscio e ha dato uno sguardo al mondo. Lo ha fatto con tre Nobel dell'economia (George Akerlof, Dale Mortensen, Michael Spence) intervenuti all'Università e portati a Bergamo dall'Istituto Iseo, il pensatoio fondato da Franco Modigliani. Crescita e lavoro è la ricetta dei tre scienziati e può non sorprendere visto che la lezione è venuta da tre americani e da due

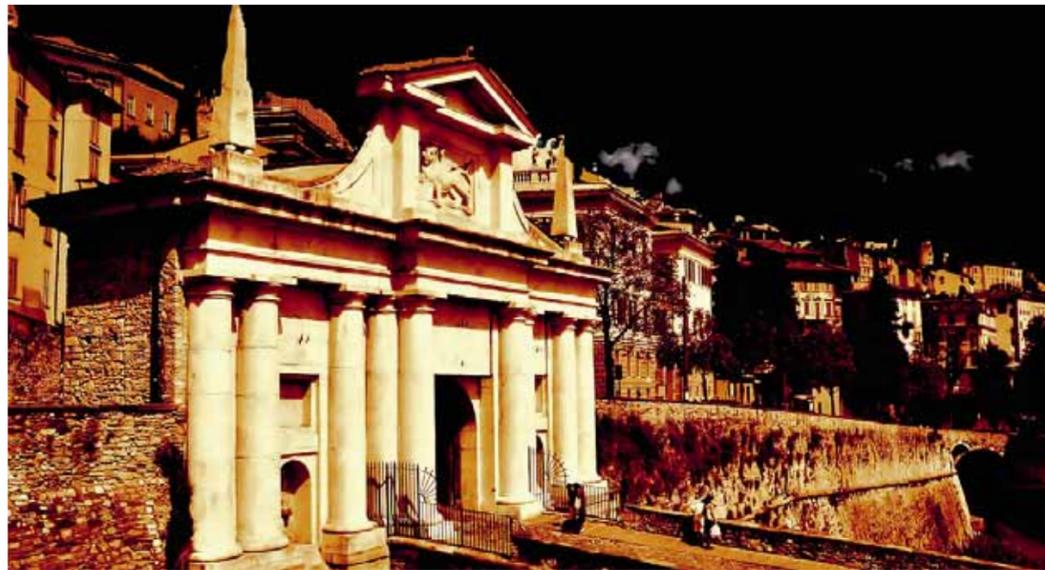
CONTINUA A PAGINA 12

## L'ECO LAB I DUE VOLTI DELLA CITTÀ DEL BELLO

di DINO NIKPALJ

Importante è crederci. E non è una considerazione ironica, quanto la necessità di una consapevolezza più volte emersa in occasione del quarto modulo de L'Eco Lab, quello dedicato alla città bella. La consapevolezza di essere appunto tali, di avere potenzialità non comuni che aspettano però di essere davvero capitalizzate. O sfruttate, usando un termine magari non bellissimo ma che rende molto bene l'idea. Soprattutto in tempo di crisi, dove tutti sono disperatamente alla ricerca di nuove possibilità di sviluppo e crescita.

CONTINUA A PAGINA 12



## Nuova illuminazione Guardate come sarà Città Alta di notte

Colori e giochi di luce con i nuovi led. Lunedì guardate le Mura venete: 23 proiettori illumineranno il tratto da Porta San Giacomo verso lo spalto di San Michele. L'iniziativa del Comune per la Settimana dell'energia sostenibile grazie a Valtellina spa. L'assessore Bandera: «Risparmi anche in bolletta»

A PAGINA 24

## La Regione taglia 14 milioni ai politici

Passa la legge che riduce stipendi e fondi per i gruppi. Solo i grillini votano contro: troppo poco

Il Consiglio regionale della Lombardia vara la sua spending review, con un taglio del 50% delle spese per i gruppi politici che porterà a risparmiare circa 14 milioni di euro ogni anno. E quanto prevede la legge approvata ieri in Aula, 66 voti a favore su 75, frutto di un accordo tra forze politiche di maggio-

ranza e opposizione, a eccezione dei nove consiglieri del Movimento 5 Stelle, unici a esprimere un voto contrario giudicando «insufficiente il taglio dei costi alla casta».

Soddisfatto il governatore Roberto Maroni e il presidente del Consiglio regionale, Raffaele Cattaneo, lo definisce «un segno

### Prosit

Obama promette 30 milioni di posti di lavoro. Quel modesto di Berlusconi si era fermato a uno

di sobrietà in un momento difficile per il nostro Paese». Le nuove misure prevedono innanzitutto una busta paga più leggera per i consiglieri: 6.300 euro lordi in meno su una mensilità di 16.800 euro lordi. Dimezzate anche le spese per il personale e il funzionamento dei gruppi, decurtate rispettivamente del

55,5% e dell'86,4%. Infine multa da 280 euro in caso di assenza non giustificata dei consiglieri nelle Commissioni e in Consiglio. Per Roberto Bruni, presidente della Giunta per le elezioni del Consiglio regionale, si tratta di una «prima risposta, equilibrata e seria, all'antipolitica».

RAVASIO A PAGINA 4

## Bariano, rapina la farmacia e fugge Fino a notte il mistero dell'ostaggio

Mistero a Bariano dopo una rapina messa a segno alla farmacia Maffei. Il bandito, armato di pistola, inseguito dal figlio del titolare a un certo punto ha bloccato un'auto, una Fiat Panda, sulla quale è sparito. Lasciando aperto fino a notte il giallo se fosse una fuga con sequestro di persona o se invece il malvivente avesse incontrato un complice. L'auto è poi stata trovata a Milano e non risulta essere stata rubata.

POZZI A PAGINA 32



Carabinieri davanti alla farmacia di Bariano dopo la rapina FOTO CESNI

## Bergamo Protesta anti slot davanti al municipio

L'8 luglio i comitati di via Palazzolo e via Mazzi protesteranno a Palafrizzoni. Il Comune: un errore, noi sosteniamo già la battaglia

A PAGINA 26

## Albano Si lavora al circo per la festa Dobfar

Al circo per un giorno: la farmaceutica Dobfar, di Albano, invita i dipendenti a diventare clown o giocolieri per festeggiare i 40 anni

A PAGINA 15

## Gerosa I nonni rapinatori condannati a 3 anni

I rapinatori dai 67 ai 79 anni che assaltarono le Poste sono stati condannati a 3 anni con raccomandazione del giudice: «Ora andate in pensione»

A PAGINA 33

## L'inchiesta Viaggio alla ricerca della musica perduta

Le ricette dei locali della Bergamasca messi alle strette dalla crisi. Il Druso di Redona punta su sette giorni di concerti a soli 10 euro

A PAGINA 48

## Con «L'Eco» nello spogliatoio dell'Atalanta

Una partita vista da «dentro»: è questo il premio in palio per i vincitori del concorso riservato ai nostri lettori legato ad «Atalanta vs Atalanta virtual champions», il gioco virtuale che incoronerà la miglior Atalanta della storia. I tre vincitori avranno in premio (per sé e un accompagnatore) una partita con la squadra nerazzurra: prima negli spogliatoi, poi in campo e infine in tribuna a seguire l'incontro. I lettori devono indicare le prime quattro classificate del torneo e il nome del capocannoniere, consegnando il tagliando per i pronostici entro le 20 di oggi. Il torneo virtuale ripartirà domani con le prime due partite dei sedicesimi di finale.

SERINA ALLE PAGINE 54 E 55



## Treviglio Ambulanza veloce multata due volte

«Ma era un'emergenza». I vigili: prevista esenzione

A PAGINA 44



## Il caso Jannone: su Ubi ecco la mia verità

«Nessuna estorsione, esposti già depositati»

A PAGINA 20

Con volume «Alle porte di Città Alta» € 1,00. Con rivista «Viteciani & Belli» € 1,50.  
Con volume «Scintille dalle Dolomiti» € 1,00. Con «L'Espresso» € 1,00.  
Con volume «I sapori delle erbe» € 1,00. Con volume «Dolce e amaro» € 1,00.  
Offerte valide solo per Bergamo e provincia



9177112514251531

**GIULIOPANZA**  
servizi e comunicazione  
[giuliopanza@yahoo.it](mailto:giuliopanza@yahoo.it)  
[www.giuliopanza.it](http://www.giuliopanza.it)

**LINGOTTI D'ORO?**  
Credere in un bene concreto. OGGI SI PUÒ!  
[OROVILLA.COM](http://OROVILLA.COM)

8853  
88

Oro da investimento  
La forza della tradizione  
dal 1950

8853 Spa  
Sede commerciale - Uffici amministrativi - Stabilimento  
Via Pitagora 11 - 20016 Pero (MI)  
tel. +39 02 8853.502 - fax +39 02 8853.888 - [8853@8853.it](mailto:8853@8853.it)

# Amare, una sfida nell'era dell'eros

Si apre domani a Modena, Carpi e Sassuolo il Festivalfilosofia che mette a tema biologia e sentimenti. Cacciari, Reale, Natoli, Maffesoli, Augé, Wulf, Bauman ripercorrono il tema da Platone a Foucault

GIULIO BROTTI

Sulle prime, si direbbe che la cultura contemporanea abbia rinunciato a ricercare un qualsiasi «valore di verità» nell'esperienza amorosa: il tema è lasciato andare alla deriva, oggetto delle rubriche di gossip, della divulgazione pseudoscientifica («è l'ossitocina a scatenare l'eros»), della mitologia disperante dell'appagamento individuale («moltiplica il tuo sex appeal in poche semplici mosse»).

Tuttavia ci ostiniamo ad amare, e aspiriamo pur sempre a essere amati, anche senza che ne sappiamo dire il perché. Il filosofo francese Jean-Luc Marion, in un suo splendido volume edito in Italia da Cantagalli, *Il fenomeno erotico*, porta una controprova al riguardo: supponiamo che ci proponessero di vivere all'infinito, liberi da qualsiasi pericolo, esitazione o dubbio, in cambio della rinuncia definitiva alla possibilità di essere amati.

Chi accetterebbe? «In realtà nessuno - risponde Marion -, neppure il più grande cinico del mondo». E aggiunge: «Chi può seriamente affermare che la possibilità di ritrovarsi amato o odiato non lo riguardi affatto? Che lo provi: il più grande filosofo del mondo, quando cammina su questo filo, cede alle vertigini».

Forse questa appassionata difesa del primato dell'*Homo amans* e delle sue ragioni (che l'*Homo sapiens* non conosce) ritornerà in scena a opera di altri pensatori tra domani e domenica, nel corso della 13ª edizione del Festivalfilosofia di Modena, Carpi e Sassuolo, dedicata appunto al verbo «Amare».

Nel 2012 la manifestazione ha registrato più di 184 mila presenze. Tra coloro che prenderanno la parola quest'anno ricordiamo i filosofi Remo Bodei, Massimo Cacciari e Salvatore Natoli, Ro-



Il grande attore del cinema muto Buster Keaton

*Ci saranno anche Enzo Bianchi, Philippe Daverio, Massimo Gramellini*

berta de Monticelli, Roberto Esposito, Umberto Galimberti, il giornalista Massimo Gramellini, Giovanni Reale, Stefano Rodotà, Silvia Vegetti Finzi, Philippe Daverio, l'arcivescovo Vincenzo Paglia, il priore della Comunità monastica di Bose Enzo Bianchi. Molti anche i filosofi stranieri, circa un quarto del totale: tra loro i francesi Luc Ferry,



Una coppia di fidanzati

Michel Maffesoli, Anne Dufourmantelle e Marc Augé, il tedesco Christoph Wulf, il sociologo anglo-polacco Zygmunt Bauman, autore di *Amore liquido*. Sulla fragilità dei legami affettivi (Latterza), lucida diagnosi su un'epoca - la nostra - in cui uomini e donne sembrano oscillare tormentosamente tra il desiderio e la paura di essere coinvolti in re-

lazioni affettive stabili.

Come negli anni precedenti, anche l'edizione 2013 del Festivalfilosofia prevede un gran numero di eventi collaterali, dall'arte alla gastronomia, dal cinema alle attività ludiche per i bambini: il programma completo può essere scaricato dal sito [www.festivalfilosofia.it](http://www.festivalfilosofia.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sassuolo

## A teatro c'è anche Pandemonium



Anche il bergamasco Pandemonium Teatro approda al Festival di Filosofia. Domenica alle 11 e alle 17 a Sassuolo (Modena), a Villa Giacobazzi (foto sotto) - Teatro del Boschetto, nella giornata che chiuderà il programma del festival per due volte andrà in scena lo spettacolo «La mucca e l'uccellino» (foto sopra). L'atto di amare è sempre stato fonte di ispirazioni artistiche e manifestazioni creative. Il Festivalfilosofia da tredici anni si occupa dell'uomo, e così, tra i vari appuntamenti ecco spuntare lo spettacolo per bambini



dai 3 agli 8 anni e per le loro famiglie. Lisa Ferrari e Giulia Manzini, per la regia di Lisa Ferrari e Tiziano Manzini, racconteranno una storia d'amore diversa dal solito: quella che nasce tra una mucca senza vitellino e un uccellino senza una mamma che, superando qualsiasi barriera e stereotipo, instaureranno un rapporto d'amore e cura in cui la bellezza e le difficoltà di relazione faranno emergere un concetto d'amore speciale e molto contemporaneo.

# Torna il Nobel John Nash A fine mese incontro in Università

John Nash, premio Nobel per l'Economia, torna a Bergamo alla fine di settembre. L'appuntamento da segnare in agenda per poterlo incontrare e ascoltare è fissato per il 30 settembre alle 18 nella sala Galeotti della sede universitaria di via dei Caniana 2.

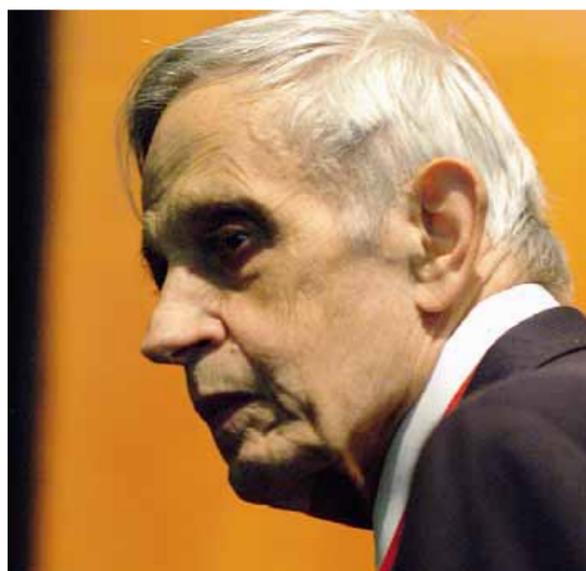
I suoi studi di matematica applicata alla «Teoria dei giochi» hanno rivoluzionato l'economia: il premio Nobel ne parlerà nel corso della conferenza, promossa dall'Istituto Iseo, a partecipazione gratuita. È necessaria però la prenotazione online sul sito [www.istiseo.org](http://www.istiseo.org). A introdurre l'incontro saranno Roberto Venciarutti, vicepresidente dell'Istituto Iseo, e Gianfranco Gambarelli, docente dell'Università di Bergamo, che presenterà brevemente la Teoria dei Giochi.

C'è un affascinante intreccio tra teoria e vita quotidiana nelle

teorie di Nash. La conferenza in particolare si concentrerà sui nuovi collegamenti tra giochi competitivi e cooperativi e sui motivi che dopo quasi vent'anni dall'assegnazione del Nobel (nel 1994) rendono ancora così interessante per gli economisti la «Teoria dei giochi».

John Nash, famoso anche per aver ispirato il film «A Beautiful Mind», dialogherà con Gianfranco Gambarelli e Barbara Sorgato. Nash ha già presieduto altre conferenze promosse dall'Istituto Iseo: nel 2008 a Brescia, insieme al premio Nobel per l'Economia Robert Aumann e al matematico Piergiorgio Odifreddi.

A Bergamo è stato molte volte, ospite del professor Gambarelli, che lo conosce da quando ancora non era «Beautiful Mind». L'ultima volta è venuto nel 2009, al Centro Congressi,



Il matematico Premio Nobel per l'Economia John Nash

nell'ambito di BergamoScienza. In quell'occasione c'erano ad ascoltarlo oltre mille persone, nonostante la matematica sia normalmente ritenuta un argomento «ostico» e a un giornalista che gli chiedeva come poteva spiegarsi un simile successo aveva risposto: «Sarebbe facile sostenere che tutto questo non c'entra molto con la matematica, piuttosto con il successo di un film. Dimostra come oggi sia possibile diventare rapidamente famosi» per motivi non propriamente accademici.

Merito quindi di «A Beautiful Mind», che vinse quattro Oscar, con Russell Crowe come protagonista. Nash è al tempo stesso un uomo umile e una personalità fortissima: «Vede - aveva raccontato - io dal 1959 fino all'85 ho avuto momenti bui. Sono impazzito. E quando sono tornato indietro, al modo normale di ragionare, per un po' di tempo sono rimasto molto instabile prima di poter riprendere a lavorare. Quindi non posso esse-

re una persona arrogante, con una storia come la mia devo riconoscere le mie debolezze». La lezione di Nash, quindi, ancora prima che scientifica è «umana».

Ha 85 anni ma non è ancora stanco di tentare «esperimenti», si fa aiutare dai suoi allievi, cerca di spingersi oltre le frontiere di ciò che ha scoperto più di mezzo secolo fa. Nel 2009 aveva illustrato l'ultima impresa in cui si era imbarcato, una scommessa che ha del temerario, sul tema «evoluzione della cooperazione»: «La possibilità paradossale - diceva - di una naturale evoluzione del comportamento cooperativo quando gli organismi o le specie che interagiscono e si suppone abbiano a disposizione solo un corredo di motivazioni egoistiche», ovvero la possibilità che un comportamento di mutuo aiuto possa nascere dal tentativo di ogni individuo di posizionarsi meglio nella lotta per la riproduzione feconda dei propri geni. ■

R. S.

*Un incontro sulla «Teoria dei giochi» il 30 settembre*

# Fed, i mercati non si fidano più troppe le incertezze di Bernanke

L'ENNESIMO RIPENSAMENTO DELLA SETTIMANA SCORSA, QUANDO A SORPRESA HA RINVIATO IL "TAPERING", TESTIMONIA DI UNA FASE CONFUSA NEL SISTEMA DECISIONALE AMERICANO CONFERMATO ANCHE DALLE DIFFICOLTÀ DI OBAMA CON LA RIFORMA SANITARIA

Marcello De Cecco

**L** segue dalla prima o sconcerto dei mercati, che non capivano sulla scorta di quali dati Bernanke basasse il suo annuncio, era grande quanto ci si poteva aspettare, visto che secondo la Fed la politica monetaria si basa ormai sull'efficacia degli annunci nel modificare in tempo reale le aspettative e i comportamenti e quindi i tassi di interesse a lunga. Lo sconcerto di giugno si trasformò in precipitose vendite in borsa e in una fuga dai mercati dei paesi emergenti, dove la grande finanza aveva investito alla ricerca di maggiori guadagni, nella certezza di poter scommettere sulla prevedibilità dei cambi col dollaro delle valute di paesi come Indonesia, Turchia, Brasile e India, per dire solo dei più grandi.

Cosa aveva indotto Bernanke a una decisione così drastica e inattesa? In un articolo su questo giornale offrì due spiegazioni. La prima era l'ira del capo della Fed come reazione al rude bersaglio che il presidente Obama gli aveva appennato, senza molti complimenti, per il lavoro svolto per affrontare la crisi. La seconda era il comportamento irresponsabile di deputati e senatori americani nei confronti della politica fiscale, usata come strumento di guerra tra partiti e di lotta alla riforma sanitaria di Obama, che i repubblicani sembrano tuttora decisi a impedire o almeno a ridurre di vigore.

A luglio Bernanke, rendendosi conto degli effetti estremamente negativi dell'annuncio di giugno, decideva di smorzare la portata con un'altra dichiarazione, assai più possibilista sui tem-

## [ IL CASO ]

**Comunicazione la Banca centrale si scopre un nervo scoperto**



La sede della Fed

**Di fronte ai sussulti provocati dalle sue contraddittorie dichiarazioni, gli analisti si chiedono: ma Bernanke ha un problema di comunicazione? Suona profetico il titolo della conferenza di Janet Yellen il 13 novembre 2012 alla School of Business di Berkeley: "Rivoluzione ed evoluzione nelle comunicazioni della banca centrale". La realtà, disse la Yellen, è mutata: «Su Twitter il dibattito su quanto sto dicendo comincia prima ancora che io sia uscita da quest'aula». La soluzione è una: spingere sulla trasparenza, sul coinvolgimento degli operatori, sulla partecipazione dei mercati nei modelli decisionali. Qualcosa è stato fatto, concede la Yellen, che fa capire che la comunicazione sarà il leitmotiv della sua eventuale presidenza: «Pubblichiamo ogni trimestre un quadro ampio delle previsioni che tiene conto delle valutazioni di ogni membro del board su produzione, inflazione, disoccupazione». È il primo passo.**

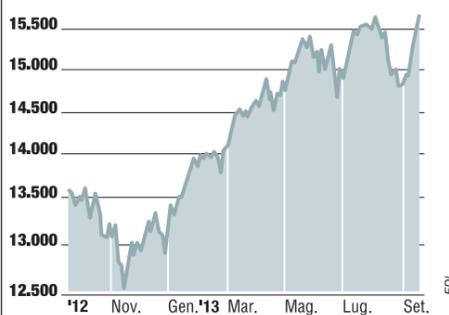
pi dell'inizio della stretta monetaria. I mercati si calmavano, la borsa tornava a salire, raggiungendo, proprio nei giorni scorsi, i livelli più alti di sempre. E i paesi emergenti tornavano a respirare, meno oppressi dalla fuga di capitali esteri e domestici iniziata a giugno.

Mercoledì scorso Bernanke, dopo una nuova riunione del Comitato di Politica monetaria della Fed, è tornato a prefigurare una durata ancora lunga della politica monetaria estremamente espansiva, giustificandola con le ridotte aspettative congiunturali, specie sulla crescita dei redditi e l'aumento degli occupati. Nuova reazione entusiastica dei mercati (per la verità sgonfiatasi sul finire della settimana), che si aspettavano una conferma delle intenzioni restrittive espresse a giugno, guidati da pareri conformi di economisti e altri esperti. Gaudio anche nei Paesi emergenti, che vedevano allontanarsi la nuvola nera comparsa a giugno al loro orizzonte e sembrava profilarsi di nuovo a settembre.

Suppongo abbia respirato meglio anche la signora Merkel, che dalla prospettiva di una politica monetaria restrittiva in America aveva solo da temere, perché già le esportazioni tedesche, con una decrescita in tempo reale, sembravano mostrare la fine del lungo ciclo degli investimenti nei paesi emergenti sul quale si basa la realtà e ancor più la retorica del "modell Deutschland" che è andato offrendo come esempio al resto d'Europa e che la aveva di certo aiutata a scavalcare la Spd nei pronostici per i risultati delle elezioni. E' ancora presto per valutare il significato economico dei risultati effettivi delle urne in Germania, ma è certo che la decisione della Fed aiuta i tedeschi a cullarsi ancora nell'illusione che il loro modello può non solo durare indefinitamente, ma essere anche offerto al resto d'Europa come soluzione alla crisi. In realtà i dati mostrano che al primo soffio di stretta monetaria negli Usa, le esportazioni tedesche di beni di investimento e automobili di lusso si afflosciano.



## IL RECORD DEL DOW JONES



## IL CAMBIO EURO DOLLARO



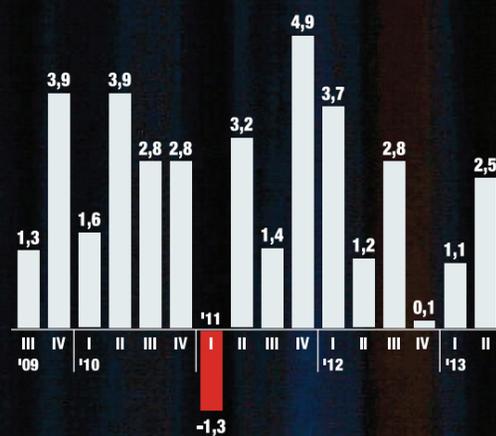
Anche questa volta sembrano aver perso la battaglia per un credito più costoso e quindi guadagni più elevati, le grandi banche americane, che vedono questo come un momento adatto per aumenti dei tassi a cui prestano a un risorgente mercato dei mutui immobiliari. Infatti, se il fiume di liquidità che esce dalla Fed dal 2001 aumenta le transazioni fi-

nanziarie, ne riduce anche il costo e quindi riduce i poteri di mercato dei banchieri americani.

Ora, sembra che almeno fino a quando l'oracolo non parlerà di nuovo, magari dicendo il contrario di quello che ha appena affermato, il sereno sia tornato sui mercati reali e per i prenditori di mutui immobiliari. Vedremo che farà il tasso sui titoli a lunga, che

## LA CRESCITA AMERICANA

Andamento trimestrale del Pil, in %



Il presidente della Fed, Ben Bernanke: il suo mandato scade il 31 gennaio 2014

aveva preceduto la Fed salendo prima di giugno e che Bernanke ha detto, proprio qualche giorno fa, di non necessariamente dover seguire nella salita. Anche il tasso a lunga è tutt'altro che il risultato del gioco libero della domanda e dell'offerta. In ciascuno dei maggiori mercati finanziari, infatti, il potere di controllo di un pugno di banche si esercita molto vigorosamente.

Obama non può correre per un terzo mandato. Potrebbe però volere ritirarsi almeno con una vittoria nella battaglia per la riforma sanitaria con la quale affrontare le elezioni congressuali di metà mandato che possono farne un'anatra zoppa per gli ultimi due anni della sua presidenza. Per questo la decisione di Ber-

## [ IL PERSONAGGIO ]

# Yellen, l'ultracolomba che piace alla Borsa interessi bassi garantiti con lei al timone

## LADY DI FERRO

Janet Yellen, attuale vicepresidente e candidato numero uno alla presidenza della Federal Reserve. Se tutto andrà come da previsioni, sarà la seconda donna ad occupare una poltrona di grandissimo prestigio nell'amministrazione americana dopo Mary Jo White, che si è insediata nell'aprile scorso al vertice della Sec. La Yellen, 66 anni, è considerata una "colomba" fronte dei tassi d'interesse



È RIUSCITA A FERMARE I "FALCHI" DEL BOARD LA SETTIMANA SCORSA IMPONENDO LA PROSECUZIONE DEL QUANTITATIVE EASING: LA RIPRESA È ANCORA TROPPO DEBOLE, HA SOSTENUTO CON FORZA, PER POTER FARE A MENO DEGLI INTERVENTI

Eugenio Occorsio

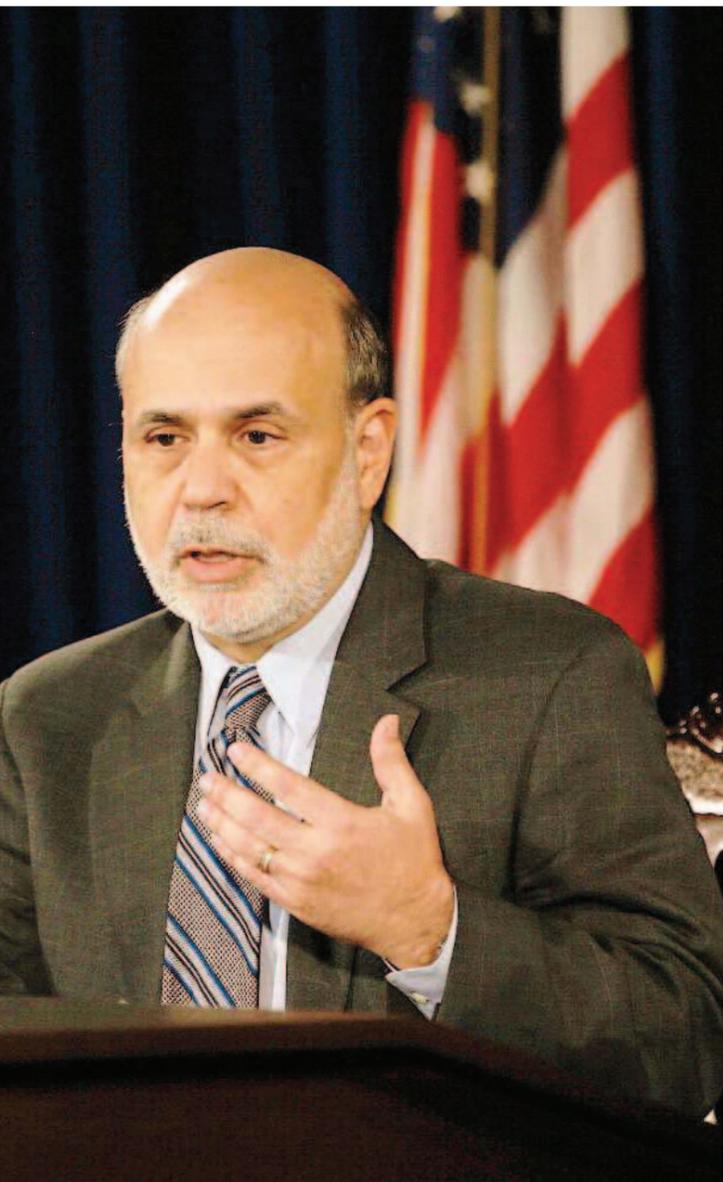
**S**e alla fine sarà nominata, come pare ormai certo, Janet Yellen potrà dire di avere messo a segno due record: uno è quello di essere la prima donna a capo della Fed, e l'altro - ancora più importante - è quello di rappresentare il primo caso in cui un presidente "in arrivo" ha influenzato quello in carica e prossimo alla scadenza. Lei, l'ultracolomba, predicatrice infaticabile del fatto che "è alla disoccupazione che bisogna guardare", ha avuto la meglio nella discussione di merco-

ledi scorso del board della Fed e ha sbarrato la strada a quanti, Bernanke in testa, volevano avviare il famigerato tapering. Niente da fare, ha scandito Janet: la ripresa americana forse c'è, ma è ancora troppo debole. E la disoccupazione al 7,5% è inaccettabile. Quindi, colleghi uomini, fatevene una ragione: il quantitative easing, misura eccezionale per antonomasia, è qui per restare. Per smantellarlo ci sarà sempre tempo, non fissiamo date.

La pugnace Yellen ha raggiunto un altro obiettivo ancora: per quanto possa irritare, si era detto perfino sulle autorevoli colonne del Wall Street Journal, che una signora, per di più mite e beneducata, non avrebbe avuto abbastanza polso per governare le tesse e spesso risose riunioni del board (di cui oggi è vicepresidente). Insomma, roba da uomini. Macché: mercoledì ha dimostrato che lei è perfettamente in grado di imporre la propria volontà. Ha portato sul tavolo dati e cifre spietati: la tipica famiglia americana guadagna, in termi-

ni reali, di meno oggi che nel 1989. I redditi familiari sono scesi nel 2012 per il quinto anno consecutivo (per la precisione a 51.017 dollari dai 51.100 del 2011). Rispetto al 2007, ultimo anno di bonanza, i redditi sono giù dell'8,3%. Per di più, le disuguaglianze si sono ulteriormente allargate: la Yellen ha illustrato uno studio della sua alma mater di Berkeley in cui si legge che i guadagni del "top 1%" della popolazione Usa nel 2012 sono cresciuti del 20%, contro un calo del rimanente 99%. Cen'è abbastanza per giustificare la prosecuzione di misure come la creazione di liquidità straordinaria.

Non è la prima volta che la Yellen mette tutti a tacere con la forza dei dati. E con la capacità di farli valere efficacemente, proprio l'opposto di quello che dicono i critici "maschilisti", che le deriva dalla sua doppia esperienza, nell'università e nei settori più alti dell'amministrazione. Nata a Brooklyn nel 1946, laurea alla Brown University e PhD a Yale, debutta



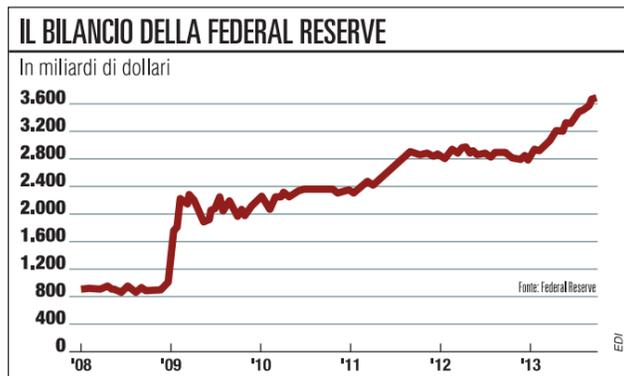
nanke può favorirlo, perché gli permette altro spazio negoziale coi suoi avversari repubblicani, per parecchi dei quali non è eccessivo, ormai, usare il termine di "nemici". Gli hanno già votato quaranta volte contro in Senato, sulla riforma, e non sembrano disponibili a venire a patti. Il presidente e i suoi collaboratori nel Congresso hanno tuttavia l'obbligo di continuare a lottare per portare a casa un risultato decente in materia sanitaria. Una prospettiva di tassi bassi riduce il potere di interdizione della famosa minaccia repubblicana di "sequestrare" la spesa pubblica, costringendo l'Amministrazione a una sorta di esercizio provvisorio abbastanza drammatico da essere descritto come "chiusura del

governo", cioè riduzione drastica delle spese. La minaccia di tale chiusura sembra essersi fatta più credibile e imminente nei giorni scorsi e parecchi la vedono come il vero motivo dietro la decisione della Fed di mercoledì scorso. Vale la pena citare anche il ritiro dalla rosa dei candidati alla successione a Bernanke, di quello che era comparso come il principale oppositore di Janet Yellen, vicepresidente attuale e candidata principale. Personalmente, non avevo dato molto credito a coloro che vedevano in Lawrence Summers, del quale stiamo parlando, un candidato credibile, perché una notevole parte del Congresso, persino del Senato, gli è contraria. Egli è il figlio spirituale di

**I PROTAGONISTI**



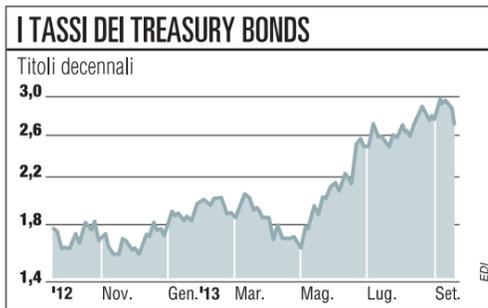
Il presidente **Barack Obama** (1): deve fronteggiare una durissima opposizione al Congresso nell'implementazione della riforma sanitaria; **Lawrence "Larry" Summers** (2), che si è ritirato nella corsa alla presidenza della Fed spianando la strada a Janet Yellen; la cancelliera **Angela Merkel** (3), che ha tratto beneficio dal rinvio del "tapering"



Robert Rubin, segretario al Tesoro prima di lui e divenuto consulente di Citibank pochi mesi dopo il ritiro dal posto ministeriale. Lo stesso Summers, insieme a Rubin, è incolpato, a torto o ragione, di aver effettuato la liberalizzazione accelerata dei mercati finanziari americani che molti vedono come la vera origine della paurosa crisi del 2008. Anche lui è divenuto consulente di Citibank. La sua scomparsa dalla lista dei candidati a succedere a Bernanke aiuta i mercati e le opinioni pubbliche a credere veramente a una più lunga durata della moneta facile negli Stati Uniti. Nella sua ultima uscita pubblica, Bernanke sembra essersi accorto di quel che i suoi uffici e anche la gran parte dei commentatori economici aveva già abbondantemente sottolineato: la ripresa americana è assai meno vigorosa di quel che il capo della Fed pareva credere all'inizio di giugno e addirittura a maggio. Il tasso di partecipazione alla forza lavoro è diminuito insieme a quello di disoccupazione e quindi la ripresa, dopo quattro anni, sembra veramente "senza posti", come fu definita all'inizio. E' vero che il tasso di occupazione cresce solo quando la ripresa si è consolidata, ma quattro anni sono un tempo abbastanza lungo

per giudicare se una ripresa è solida e ovviamente essa ora sembra non esserlo anche a Bernanke, che a giugno e a maggio aveva contraddetto i suoi stessi uffici affermando la sua volontà di iniziare il famoso "tapering". Ora sta a Janet Yellen convincere i conservatori e rendersi meno antipatica ai banchieri. Compito difficile, dato che non è una persona particolarmente flessibile, al contrario di Larry Summers. Ha opinioni precise e non ne fa mistero, anche se non sono quelle che i mercati preferirebbero sentirle esprimere. Banche e repubblicani faranno di tutto per bloccare la sua nomina e non è esclusa, prima di dicembre, la comparsa di un "dark horse" a sfidarla. Ultima considerazione. Speriamo che i nostri politici non prendano l'ultima giravolta di Bernanke come motivo per continuare a trastullarsi invece di occuparsi seriamente della nostra fatiscente economia. Parliamo di loro, ma quel che vale per loro, purtroppo, si applica anche alla classe politica della gran parte dei paesi colpiti dalla crisi. Nei prossimi giorni vedremo altresì se dalle elezioni tedesche emergerà una politica di vigorosa leadership della ripresa europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



nel 1971 come *assistant professor* ad Harvard ma ben presto si trasferisce a Berkeley, dove insegna per tantissimi anni macroeconomia agli studenti dell'Mba, e dove insegna anche (tuttora) suo marito, George Akerlof, che nel 2001 è stato insignito del premio Nobel insieme con Joseph Stiglitz e Michael Spence. «Ma non l'ho incontrata a Berkeley», ci ha confidato quest'estate lo stesso Akerlof, che a sua volta è una persona garbata e disponibile, dopo un dibattito dell'Istituto Iseo. «Indovinate dove l'ho conosciuta: alla caffetteria della Fed, dove negli anni '70 eravamo entrambi consulenti. Le avrò portato fortuna». E' da quei tempi che Janet affianca la carriera universitaria alle consulenze e poi agli

incarichi pubblici sempre più di prestigio. Tutto comincia nel 1994, quando Clinton la nomina nel *board* "allargato" della Fed (quello dei governatori delle sedi "regionali" della banca). Nel febbraio 1997, il grande salto: lo stesso presidente la chiama a presiedere il Council of Economic Advisers. Qui avviene l'incontro con un personaggio che tornerà spesso a incrociare i suoi destini, Larry Summers, allora ministro del Tesoro, che all'esatto contrario di Janet ha un carattere che dire fumantino è poco. Qualche anno dopo, per intenderci, si giocherà il posto di presidente dell'Università di Harvard per aver detto che "se non c'è nessuna donna a presiedere qualche importante consiglio d'amministrazione

Qui sopra il Congresso di Washington dove si sta preparando la battaglia certamente aspra per la ratifica della nomina di **Janet Yellen** a presidente della Fed

qualche ragione di inferiorità ci sarà pure". Uno *statement* che gli è valso allora il voto di sfiducia del board di Harvard e che oggi gli vale i sospetti sulla diffusione di quelle voci a carico del genere femminile di cui si parlava all'inizio. Sta di fatto che, per motivi di opportunità (non c'è solo la questione femminile nel suo passato ma anche qualche sospetto malfugato di conflitti d'interesse finanziari), malgrado fosse il preferito del presidente, Summers ha pensato bene di chiamarsi fuori dalla gara per la presidenza della Fed, spianando la strada alla Yellen. Lei, dopo essere rimasta sino alla fine nel 2001 a fianco di Clinton, nel 2004 era stata nominata da Bush a capo della Fed di San Francisco. Dopodiché, nel 2010, Obama l'ha chiamata a fianco di Bernanke quale vicepresidente della Banca Centrale. E ora si prepara al grande salto. La partita non è conclusa, intendiamoci. Se in Italia i rapporti fra i partiti sono tesi, in America si respira un'aria ancora più pesante. Il test è la conferma al Congresso: i repubblicani sono sempre pronti a sbarrare la strada a Obama per puri motivi di ostilità politica, anche sulle scelte più ineccepibili. Ma stavolta la personalità di Janet Yellen sembra tale da poter superare qualsiasi ostacolo e ostruzionismo. E il *quantitative easing* potrà proseguire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OLTRE IL GIARDINO**

Alberto Statera



**OLIMPIADI 2024 I SOGNI PROIBITI MA A COSTO ZERO DI LETTA E MALAGÒ**

**E**nrico Letta non ha scritto in fronte "giocondo". Autocertificazione peraltro superflua dal momento che fin da giovanetto egli fu l'allievo prediletto di Nino Andreatta che notoriamente non era di bocca buona nel giudicare le persone. Per cui se il destino cinico e baro non lo avesse condotto alla guida di un governo mostruosamente zoppo, avrebbe potuto dare la prova della sua capacità di "visione", merce se non rara ormai quasi estinta nella politica italiana. Le circostanze lo hanno invece inchiodato a un quotidiano fatto di paradossi e quando ha tentato di introdurre qualche elemento "visionario" purtroppo è scivolato a un pelo dal velleitarismo. E' capitato quando ci ha informato che l'Italia si candiderà alle Olimpiadi del 2024. Allora il governo Letta sarà il vago ricordo di una stagione infelice e l'Italia, se non sarà fallita, sarà forse ancora a dibattersi con le code della crisi economica più grave della sua storia recente.

"Credo che l'Italia possa candidarsi alle Olimpiadi - ha garantito il premier - ci lavorerò". Secondo lui siamo un paese straordinario che "se ha delle scadenze si impegna meglio". La vicenda dell'Expo 2015 docet. In realtà, Letta, che non ha scritto in fronte giocondo, sa benissimo che le chances dell'Italia sono praticamente pari allo zero. Gli Stati Uniti hanno schierato addirittura la famiglia Obama per ottenere i giochi del 2016, ma sono stati eliminati al primo turno senza tanti complimenti. Il Comitato olimpico Usa è già al lavoro per il 2024, come la Francia, che punta su Parigi e il Sudafrica su Durban. Ma Letta, in fondo, fa il suo mestiere quando prova a esorcizzare la depressione che avvolge il paese, anche se gli italiani preferirebbero ascoltare soluzioni concrete per le industrie che chiudono, per i cassintegrati e gli esodati, per la povertà che diventa endemica, piuttosto che sogni. Giovanni Malagò, presidente del Coni, coltiva il sogno del

2024 "per contratto". "Ora si può sognare, si apre una possibilità", ha detto, garantendo che "il nostro paese potrà giocare le proprie carte. Non c'è nulla di definitivo, però si apre una nuova opportunità". Intanto, il primo appuntamento con il Comitato Olimpico Internazionale per registrare le possibili candidature è fissato per il 2015, quando nessuno pensa ragionevolmente che l'Italia sia avviata verso magnifiche sorti e progressive. Intanto Malagò che, come si sa, è assai intriguato dai lati estetici della vita, potrà realizzare il suo grande sogno: cambiare il logo del Coni. "Il logo attuale - ha tuonato - non mi piace, non si capisce che cos'è. E ve lo dice uno che pensa di avere un po' di sensibilità commerciale. E' veramente pessimo se uno lo vuole utilizzare per attività di marketing o di merchandising". Il nuovo logo sognato da Malagò pare sia un ritorno all'antico: uno scudetto tricolore con i cinque cerchi olimpici. Ci si trastulla con quel che si può, magari nell'attesa che spunti qualcuno a proclamare: più Olimpiadi per tutti, Forza Italia.

a.statera@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it  
www.ecodibergamo.it

*C'era una volta Twitter*  
La pittura non è fatta per decorare gli appartamenti. È uno strumento di guerra offensiva e difensiva contro il nemico

PABLO PICASSO

## Dieci Moroni verso Londra, nel 2014

La Royal Academy of Arts prepara una mostra monografica che ospiterà un gruppo di tele bergamasche. In Inghilterra nell'800 era amato come ritrattista, ma è ancora sconosciuta la sua produzione sacra

SERENA VALIETTI

Londra dedicherà un'intera stagione a Giovan Battista Moroni, celebrandone la pittura con una mostra monografica allestita nelle sale della prestigiosa Royal Academy of Arts, da ottobre 2014 a gennaio 2015. Attraverso un percorso cronologico studiato da Arturo Galansino, curatore della sezione mostre della prestigiosa istituzione britannica e da Simone Facchinetti, conservatore del Museo Adriano Bernareggi di Bergamo, il pubblico verrà accompagnato alla scoperta dell'evoluzione del Moroni.

L'artista, nato ad Albino nel 1522, è già ben conosciuto nella capitale britannica per *Il sarto*, sua opera esposta alla National Gallery, che potrebbe anch'essa rientrare nella mostra monografica. Chi nell'autunno dell'anno prossimo si troverà a Londra, a pochi passi da Piccadilly potrà ripercorrere la storia del pittore albinese la cui attività è rimasta un po' nell'ombra rispetto a quella di Tiziano.

La strada scelta dai curatori presenterà un Moroni appena trentenne al servizio dei Principi Vescovi di Trento tra la fine degli anni '40 e l'inizio dei '50 del '500. Il pubblico verrà accompagnato poi tra la prima produzione sacra di metà secolo e la ritrattistica dell'artista, che in quel periodo accendeva le sue tele con palette di colori caldi, tra rossi brillanti e vivaci, declinati in una miriade di tonalità come quelle del *Cavaliere in rosa*, ovvero il *Ritratto di Gian Girolamo Grumelli*, una della decina di opere bergamasche che potrebbero partire per Londra, insieme al *Ritratto di Prospero Alessandri* conservato al Liechtenstein Museum di

Vienna.

Nella sezione successiva i due curatori si concentreranno sulla nuova profondità psicologica del pittore: alla soglia dei quarant'anni dalle pennellate del Moroni cominciano ad affiorare i tratti di un'acuta ed empatica osservazione dell'animo umano, un elemento che si rifletterà anche nei ritratti a mezzo busto di uomini e donne di diverse età ed estrazioni sociali che Facchinetti e Galansino proporranno al pubblico attraverso una galleria di volti con i quali Moroni pare anticipare di secoli i ritratti fotografici. Il progetto espositivo seguirà poi il

pittore nell'età adulta con una sezione di grande impatto, quella delle pale sacre, tra le quali potrebbero esserci anche i due grandi restauri della Fondazione Creberg, il Polittico di Ranica appena ultimato e quello di San Bernardo in Roncola, ancora in corso d'opera, oltre all'*Ultima Cena* della chiesa di Santa Maria Assunta e San Giacomo a Romano di Lombardia.

Il percorso biografico e pittorico del Moroni si chiuderà con il periodo senile, in cui un velo di grigio malinconia, insieme alla luminosità della pittura spegne anche la brillantezza degli sguardi dei soggetti ritratti, che si fanno tanto pensosi e crepuscolari quanto profondi in rimando a un'indagine psicologica sempre più complessa. Facchinetti e Galansino a Londra cercheranno di approfondire anche il contesto attorno al Moroni, citando grandi lombardi come il maestro del pittore, Alessandro Bonvicino detto il Moretto, e Lorenzo Lotto. La lista dei quadri che verranno esposti è ancora in corso di definizione. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



G.B. Moroni, «Il Sarto» (particolare), Londra



«Ritratto di dama», New York, collezione privata



«Ritratto di Prospero Alessandri», Vienna

Uno dei due curatori è Simone Facchinetti del Museo Bernareggi

L'intervista ARTURO GALANSINO

«Il suo prestigio è andato perduto»

Prima di Giovan Battista Moroni, il curatore delle mostre della Royal Academy of Arts di Londra Arturo Galansino si è occupato tra le altre anche di quella di Leonardo da Vinci alla National Gallery, che nel 2011 è stata definita dal direttore della prestigiosa istituzione londinese Nicholas Penny «uno show senza precedenti». In questi mesi Galan-



Il curatore Arturo Galansino

sino lavorerà su Moroni.

Come raccoglierete, lei e Simone Facchinetti, questa sfida?

«Leonardo è italiano ma è conosciuto in tutto il mondo. La cultura di massa internazionale e quella inglese in particolare hanno ormai assimilato figure come Caravaggio, Raffaello e Tiziano, ma la memoria del Moroni si limita all'opera *Il sarto* della National Gallery. In realtà ci sono sue opere in tutta l'Inghilterra. Nell'800 Moroni era uno dei feticci dei direttori di musei inglesi: Charles Eastlake della National Gallery all'epoca venne in Italia a comprare i Moroni che ora sono in galleria. Poi quel suo prestigio, nel giro di un secolo è andato perduto. Questa è l'occasione per riac-

endere i riflettori su un'artista che ha saputo anticipare di secoli il ritratto borghese ottocentesco. La collezione della National Gallery del pittore albinese presenta vari ritratti, ma nessuna opera sacra. Questa è la sfida della mostra di ottobre: qui a Londra non si sa che c'è anche un altro Moroni, e noi vogliamo farlo conoscere».

Sacro e profano insieme, dunque.

«Vogliamo semplicemente offrire varietà e continuità, rispecchiando quella che è stata la produzione dell'artista, che lavorava in contemporanea a soggetti differenti, seguendo vari filoni tematici e stilistici: delineare un ritratto del suo lavoro il più fedele possibile». ■ S. V.

## Domani il Nobel Nash al Centro Congressi

È John Nash, matematico ed economista statunitense, Nobel per l'Economia nel 1994, la stella della sesta conferenza annuale Iaasm, Associazione degli ex allievi della Scuola Mattei, che si tiene oggi e domani al Centro Congressi di viale Papa Giovanni.

Titolo: «Tecnologia scienza sviluppo...dove stiamo andando?». Nash, docente della Princeton University, ispiratore del film «A Beautiful Mind», incontrerà il pubblico dalle 11,20 di domattina,

intervistato da Gianfranco Gambarelli, docente di matematica all'Università di Bergamo. A mo' di introduzione all'intervista, lo stesso Gambarelli illustrerà (dalle 10,40) la Teoria dei giochi, che ha reso famoso Nash guadagnandogli il premio Nobel. I lavori del convegno iniziano questo pomeriggio, dalle 14,30, con i saluti di Mauro Goretti, presidente Iaasm, Marco Coccagna, amministratore delegato Eni Corporate University, e Bal-

sz Botos, ambasciatore Ungherese a Cipro, ex allievo della Scuola Enrico Mattei. A seguire il geologo e conduttore televisivo Mario Tozzi, del Cnr, sarà intervistato da Luciano Canova e Stefania Migliavacca, della Scuola Enrico Mattei. Chiude i lavori di oggi la tavola rotonda, sul tema del convegno, coordinata da Emanuele Pizzurno dell'Università Carlo Cattaneo di Castellanza. Intervengono Mario Chiaramonte, di Eni e&p, il filosofo Umberto Ga-



Russell Crowe nei panni di Nash nel film «A Beautiful Mind»

limberti (Università Ca' Foscari, Venezia), Stefano Moriggi (Bicocca, Milano), Mirano Sancin («Kilometro rosso»).

Domani i lavori riprendono alle ore 9 con i saluti di Enzo Di Giulio, preside della Scuola Enrico Mattei e Stefano Paleari, rettore dell'Università di Bergamo. Poi la comunicazione del giornalista Roberto Bonzio «Dal West al web, un viaggio multimediale nel talento degli italiani di frontiera». Dopo l'intervento di Gambarelli e John Nash le conclusioni saranno tratte da Mauro Goretti ed Enzo Di Giulio.

Lunedì 30 alle 18 presso la Sala Galeotti dell'Università degli Studi di Bergamo, sede di via dei Caniana, 2, John Nash con Gambarelli e Barbara Sorgato sarà

protagonista di un convegno organizzato dall'Istituto di studi economici e per l'occupazione (Iseo). Risponderà ai seguenti interrogativi: dal 1994 a oggi sono stati assegnati dieci Premi Nobel per l'Economia a studiosi di Teoria dei giochi; perché tanto interesse per tale disciplina? Quali nuovi collegamenti fra giochi competitivi e cooperativi? Quali rapporti fra teoria e applicazioni?

Introduzione di Riccardo Venchiarutti, vicepresidente di Iseo. I 350 posti a sedere disponibili sono già esauriti. Il convegno sarà trasmesso in diretta sul sito dell'Università di Bergamo. www.unibg.it. ■

Vincenzo Guercio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it  
www.ecodibergamo.it



C'era una volta Twitter

Se una persona si sente un vagabondo,  
che studi matematica

FRANCIS BACON

## La lezione di Nash: più austerità

Centro congressi pieno per il Nobel a Bergamo. «L'euro è una moneta leader nel mondo  
Va protetta con politiche di rigore, altrimenti rischia di finire come la dracma o la vecchia lira»

Intervista in pubblico ieri mattina, durante la sesta Conferenza annuale della Iaasm (Associazione internazionale allievi della Scuola Mattei), al Centro Congressi pieno di gente, tra Gianfranco Gambarelli, docente di Matematica e Teoria dei giochi all'Università di Bergamo e il premio Nobel per l'Economia (1994) John Nash, tra i più brillanti e originali matematici di questi decenni, amico ormai di lunga data di Gambarelli, per la quinta volta ospite a Bergamo.

**Dal 1994 a oggi dieci Premi Nobel per l'Economia sono stati assegnati a teorici dei giochi. Perché questa Teoria è diventata così importante in campo economico?**

«Potrei dire che è anche un po' una moda. Se non puoi spiegare una cosa in maniera semplice e scientifica puoi definirla come una moda, o come qualcosa di difficile da prevedere come il tempo atmosferico. Non ho proprio una spiegazione per questo. Ciò che io vedo è che quando si parla di economia ed è coinvolta per qualche aspetto la Teoria dei giochi tutto il contesto assume un aspetto più scientifico. E se questo viene apprezzato ai piani alti dell'economia e della società, ciò può avere un effetto sulle istituzioni economiche e culturali e su quella categoria di persone che poi prende decisioni cruciali come quella di assegnare un premio Nobel».

**Quali sono stati i risultati pratici più significativi della Teoria dei giochi?**

«Questa è una domanda difficile: piuttosto materia d'opinione che altro. In effetti questi sono stati Nobel per l'economia, e non per la fisica o la chimica o altre discipline i cui risultati sono più direttamente controllabili».

**Che rilevanza ha assunto la Teoria dei giochi nelle scienze sociali e nel-**

**la vita umana in generale?**

«Offre una nuova prospettiva sulle cose. Ho letto un libro di Machiavelli sulla storia dei Borghesi, dei loro appetiti per la Sede pontificia, dei "giochi" di potere all'interno della Curia vaticana... Ecco, anche quello sarebbe materia di Teoria dei giochi».

**Pensi che i giochi cooperativi possano risultare utili in futuro per risolvere problemi energetici e di inquinamento?**

«L'Onu promuove la cooperazione ma la politica ha altre logiche»

**rganamento?**

«Potenzialmente è evidente che gli enti politici come le Nazioni Unite ricercano e promuovono lo sviluppo nella cooperazione. Spesso però in questi

orga-

nismi internazionali una vera cooperazione non si realizza. Ad esempio il caso della Siria non è affatto semplice».

ce: quando ci sono due poteri di veto contrapposti, come in questo caso quelli di Stati Uniti e Russia, il Consiglio di sicurezza non si muove. Ma questo dipende da come è stato stabilito, dalle regole a cui deve obbedire. Le cose, quando si entra nel campo della politica, non sono mai semplici. Anche a Washington, per esempio, abbiamo tre poteri: il Congresso, il Senato, l'Esecutivo, e in un certo momento la maggioranza dei parlamenti può pendere dalla parte dei Repubblicani e non seguire la politica di Obama in Siria o sulla riforma della Sanità etc. Chi può dire come andrà a finire? Potrebbe esserci anche una guerra...».

**Fino a che punto l'economia può**



Due tipiche espressioni di John Nash. Sotto, il professor Gianfranco Gambarelli intervista il Premio Nobel  
FOTO MARIA ZANCHI

**essere considerata una scienza?**

«Ho pensato spesso anch'io a questa questione. L'economia è un settore della vita sociale, ma credo che abbia cominciato a essere considerata una scienza soprattutto nell'ultimo sessantennio, con l'avvento, appunto, della Teoria dei giochi».

**Qual è il tuo punto di vista sull'"homo oeconomicus" e sull'umana razionalità?**

«Non so. Quello che ho cercato di studiare io è cosa dovrebbe fare l'homo oeconomicus in certe situazioni. I miliardari, gli oligarchi esistono in tutto il mondo, anche nei paesi comunisti, e nell'Europa socialdemocratica, cristiano-democratica (oggi sono tutti democratici, almeno nel nome)... Probabilmente c'è qual-

cosa di razionale in ciò».

**Cosa pensi dell'attuale situazione dell'Europa? Le nostre politiche economiche sono troppo restrittive o no?**

«Ho seguito questa vicenda dell'euro e penso che il maggior pericolo è che non ci sia austerità sufficiente per proteggerlo come valuta forte. L'euro ormai è una delle monete leader mondiali - assieme al dollaro, allo yuan cinese, la sterlina inglese, lo yen - ma se finisce per diventare sul piano internazionale quello che la dracma greca o la lira italiana sono state in passato, la situazione sarebbe molto diversa. Il dollaro stesso è stato una moneta debole. Se guardiamo alla storia, nel 1958 il franco svizzero valeva 23 centesimi di dollaro, ora, 55 anni dopo, è il dollaro a valere 95 centesimi di franco. Le valute mutano di valore l'una rispetto all'altra».

**Di cosa ti stai occupando ora?**

«Ho trovato un buon modo di affrontare i giochi cooperativi e di tradurli in formule già note per i giochi non cooperativi, in modo da applicare anche ad essi teorie già esistenti. Ci sono promettenti risultati numerici anche a livello sperimentale. Molto ancora dev'essere fatto, ma io penso che in linea di principio ci sia la possibilità di capire i giochi cooperativi in termini di giochi non cooperativi. Di ridurli cioè, appunto, all'orizzonte razionale dell'homo oeconomicus».

(testo raccolto e tradotto da Carlo Dignola)

## La Scuola Mattei, l'industria e la frontiera del web

«Papà, cosa succede adesso?» domanda il bambino un po' spaesato nei corridoi del Centro congressi Giovanni XXIII durante il coffee break della conferenza annuale della Iaasm. «Tra poco parla John Nash, ma prima spieghiamo la Teoria dei giochi» risponde il padre. «Wow, corriamo in sala allora!» riprende il pupetto con un sorriso stampato in volto. Di lì il dubbio: o il ragazzino ha in tasca un futuro da matematico ai massimi livelli oppure quel nome e quella parola, «giochi», gli hanno appena giocato un tiro mancino.

La Teoria dei giochi, in realtà, non è nient'altro che una scienza matematica, che pare proprio non celare alcun aspetto ludico: i non addetti ai lavori, probabilmente, l'hanno scoperta nel film «A beautiful mind», così come hanno imparato a conoscere la figura di John Nash, matematico, premio Nobel per l'economia, per nulla rassomigliante a Russell Crowe e, in sintesi, «a living legend» - come ripete più volte Gianfranco Gambarelli, intervistatore d'eccezione: una leggenda vivente.

L'intervento di Nash era il fio-

re all'occhiello della mattinata, ma sullo sfondo c'è una «due giorni» ricca di interesse, per l'abituale conferenza dell'Associazione degli ex allievi della Scuola Mattei, in questa sesta edizione di scena a Bergamo: poco prima aveva finito il proprio intervento il giornalista Roberto Bonzio, che con «Dal West al Web» aveva ispezionato una serie di storie di italiani di frontiera, tutte accomunate da un ottimismo di fondo e dalla necessità di credere nei propri mezzi.

Venerdì invece Mario Tozzi aveva parlato di sviluppo soste-



Sala Oggioni del Centro congressi affollata per ascoltare John Nash

nibile e degli stili di vita distorti che conducono all'insostenibilità, precedendo una tavola rotonda che avrebbe sintetizzato il tema stesso del convegno, «Tecnologia, scienza, sviluppo: dove stiamo andando?»: una visione del presente su due diversi binari, da quello filosofico, approfondito dai professori Umberto Galimberti e Stefano Moriggi, a quello imprenditoriale, con Mirano Sancin di Kilometro Rosso e Mario Chiaramonte di Eni e&p.

Due giorni guardando al futuro, fino all'intervento di Nash: speciale, anche se il povero bambino forse si aspettava qualcosa di diverso. ■

Matteo Spini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it  
www.ecodibergamo.it

*C'era una volta Twitter  
Il libro non è un ente chiuso  
alla comunicazione: è una relazione,  
è un asse di innumerevoli relazioni*

JORGE LUIS BORGES

## Scienza a portata di mano al Caffi

La biblioteca del museo riapre al pubblico per un giorno a settimana: si comincia domani  
Dopo anni di chiusura, a disposizione volumi antichi e moderni, anche rari, e migliaia di riviste

MATTEO SPINI

«Vittorio Emanuele II Primo Re d'Italia è morto», recita l'ultimo volume nell'angolino dell'ultimo scaffale lassù in cima alla vecchia libreria. Una grande scritta in prima pagina, in una pubblicazione che, in realtà, si occupa di ben altro: non si parla di storia, ma di scienze, come si intuisce dal titolo in copertina, «Bollettino della Società Entomologica Italiana, anno 1878». Il fuori tema è perdonabile, anzi per certi versi obbligato, visto che basterebbe afferrare un altro volume a caso di quel periodo e si leggerebbe più o meno la stessa cosa, così come prendendone uno dell'epoca fascista si assisterebbe all'apologia del colonialismo e via dicendo, ripercorrendo la storia d'Italia.

Mettendo da parte tutti quegli incipit usciti dal seminato, però, il tema portante delle migliaia di volumi ordinati in quell'infinità di scaffali è per l'appunto la scienza, giusto perché lo stanzone in questione si trova in piazza Cittadella e appartiene al Caffi, Museo civico di Scienze Naturali. Un tesoro fino a ieri nascosto, che torna ad essere patrimonio pubblico: da martedì in poi, una volta a settimana, la biblioteca del museo sarà aperta a tutti, mettendo a disposizione i suoi dodicimila libri e le sue decine di migliaia di riviste. Non una novità, visto che dagli anni '80 e fino al 2007 la biblioteca era già stata aperta, per poi essere obbligata a piazzare una saracinesca per motivi logistici: ma ora, proprio nel momento di maggior difficoltà del settore museale, il Caffi è riuscito nell'impresa di cancellare il buco e una volta a settimana, ogni martedì (dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17) si potrà accedere alla sala per la consultazione e usufruire del servizio di prestito con i parametri di iscrizione al Sistema Biblio-



1. Volumi antichi e finemente illustrati nella biblioteca del Museo di Scienze Naturali Caffi di Città Alta, che dopo sei anni di chiusura riapre al pubblico per un giorno a settimana 2. Lo schedario della biblioteca 3. Omar Ludovici, conservatore dei vertebrati «prestato» alle pratiche della biblioteca  
FOTO MARIA ZANCHI



tecario Urbano. Trecento anni e oltre di trattati, saggi, opere ed enciclopedie, divisi tra i due saloni di biblioteca e emeroteca. I libri partono dal 1708 e dal «Regnum Vegetabile» di Emanuel Konig e arrivano fino ai giorni nostri: sfogliando i vecchi manuali, presenti tra quelle quattro mura ormai da un secolo e provenienti chissà da dove, si ha la consapevolezza di avere tra le mani un patrimonio che va ben oltre il reale valore economico, transitando da vecchie illustrazioni, dediche arzigogolate scritte a mano e pagine ingiallite e ro-

sicchiate dai ratti. Ci sono rarità assolute come la prima traduzione italiana di «Viaggio di un naturalista intorno al mondo», di Carlo Darwin (con tanto di nome tradotto in italiano, come volevano le abitudini dell'epoca), e le primissime edizioni delle opere del Conte di Buffon, di Linneo o di Cuvier, alcune delle quali in lingua originale, roba di tre secoli fa, con giusto una manciata di copie sparse qua e là nel mondo. Quanto alle riviste specialistiche, un'intera collezione che va indietro fino a oltre mezzo secolo fa: mille diversi titoli, di cui

trecentocinquanta scambi attivi con gli istituti di tutto il mondo, dall'Università di Tokio fino al Queensland Museum, Australia, o al National Museum di Bloemfontein, Sudafrica. «Pubblichiamo la nostra rivista da una ventina di anni, a cadenza annuale - approfondisce il direttore del museo, Marco Valle -; alterniamo numeri monografici ad altri concentrati su più fronti, sempre sulle scienze naturali. Lo stesso fanno i vari musei e università con i quali abbiamo uno scambio continuo di pubblicazioni, in modo da aggiornarci

a vicenda. Abbiamo selezionato un grande numero di istituti di questo ambito e gli scambi si stanno intensificando: ci sono grandi e piccoli musei, passiamo da Vienna a Carmagnola, ma ogni singolo scambio è utile».

Riapertura, ma non rinascita, visto che l'ingranaggio non se ne è certo stato fermo in questi sei anni. Anzi, se possibile, nel periodo di chiusura al pubblico, la biblioteca del Caffi ha registrato passi da gigante: «Ripartiamo molto più avanti rispetto al 2007: non siamo stati fermi, ma abbiamo riordinato il tutto e ci siamo

messi in pari, tramite un lungo programma di schedatura. Ora tutto è più facilmente accessibile agli utenti, che possono verificare la presenza di un testo tramite l'Opac», spiega Omar Ludovici, conservatore dei vertebrati prestato per l'occasione alle pratiche relative alla biblioteca, uno che ha dovuto barcamenarsi tra una miriade di scatoloni impolverati, quando tutto non era così analiticamente strutturato. «La forza del nostro archivio è la presenza di un grande numero di libri non diffusi, frutto di ricerche particolari: possediamo una serie di monografie molto rare in Italia, spesso richieste da vari istituti. Questo perché abbiamo preferito concentrarci sulla conoscenza specifica: il nostro archivio attuale costituisce così qualcosa di quasi unico nel panorama italiano. Tutti questi volumi rappresentano il pane quotidiano dei ricercatori, che possono usarli come aggiornamento, in modo da non rimanere indietro su qualsiasi tema relativo alle discipline naturalistiche», aggiunge Valle. Quanto alla raccolta di libri, ecco un'alternanza tra «volumi recenti e chicche storiche. In questo secondo caso non si tratta di documenti attuali: la scienza è andata così avanti che non si può andare ad attingere in questa direzione negli studi, nonostante Linneo, per esempio, sia stato il primo a provare a dare un ordine al mondo degli animali, pur avendo ancora le idee un po' confuse». A dirla tutta, pensava che l'orango puntasse a diventare padrone del mondo e, da buon creazionista, che rettili e anfibi fossero così spregevoli da rappresentare il punto di minore impegno nell'opera del creatore. A meno che tutti quei buchi nelle pagine non abbiano finito per alterare il senso dei libri. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Posti esauriti in Università per Nash: diretta web

Ancora in cattedra John Nash a Bergamo: il matematico ed economista statunitense, Premio Nobel per l'Economia nel 1994, assieme all'amico e collega Gianfranco Gambarelli e a Barbara Sorgato sarà protagonista di un convegno organizzato dall'Istituto di studi economici e per l'occupazione (Iseo), stasera alle 18 presso la Sala Galeotti dell'Università degli Studi di Bergamo, sede di via dei Caniana, 2.

Tutti i posti (350) disponibili in università sono andati esauriti in meno di una settimana. Per accontentare i moltissimi interes-

sati che non sono riusciti a registrarsi per tempo, il convegno sarà trasmesso in diretta sul sito dell'Università di Bergamo. www.unibg.it.

L'incontro con John Nash verrà introdotto da Riccardo Venchiarutti, vicepresidente di Iseo, e moderato dal professor Gambarelli. Sarà dedicato proprio alla materia con cui Nash si è aggiudicato il Premio Nobel: la Teoria dei giochi. Dal 1994 a oggi, in vent'anni sono infatti stati assegnati dieci Nobel per l'Economia a studiosi di questa affa-



Il premio Nobel per l'economia John Nash sabato a Bergamo FOTO ZANCHI

scinante disciplina: uno su due. Perché c'è tanto interesse da parte degli economisti? Nel corso dell'incontro in Università si discuterà anche di quali potranno essere gli sviluppi futuri di questo settore della matematica, dei possibili collegamenti fra giochi competitivi e cooperativi, delle già numerose applicazioni della Teoria dei giochi.

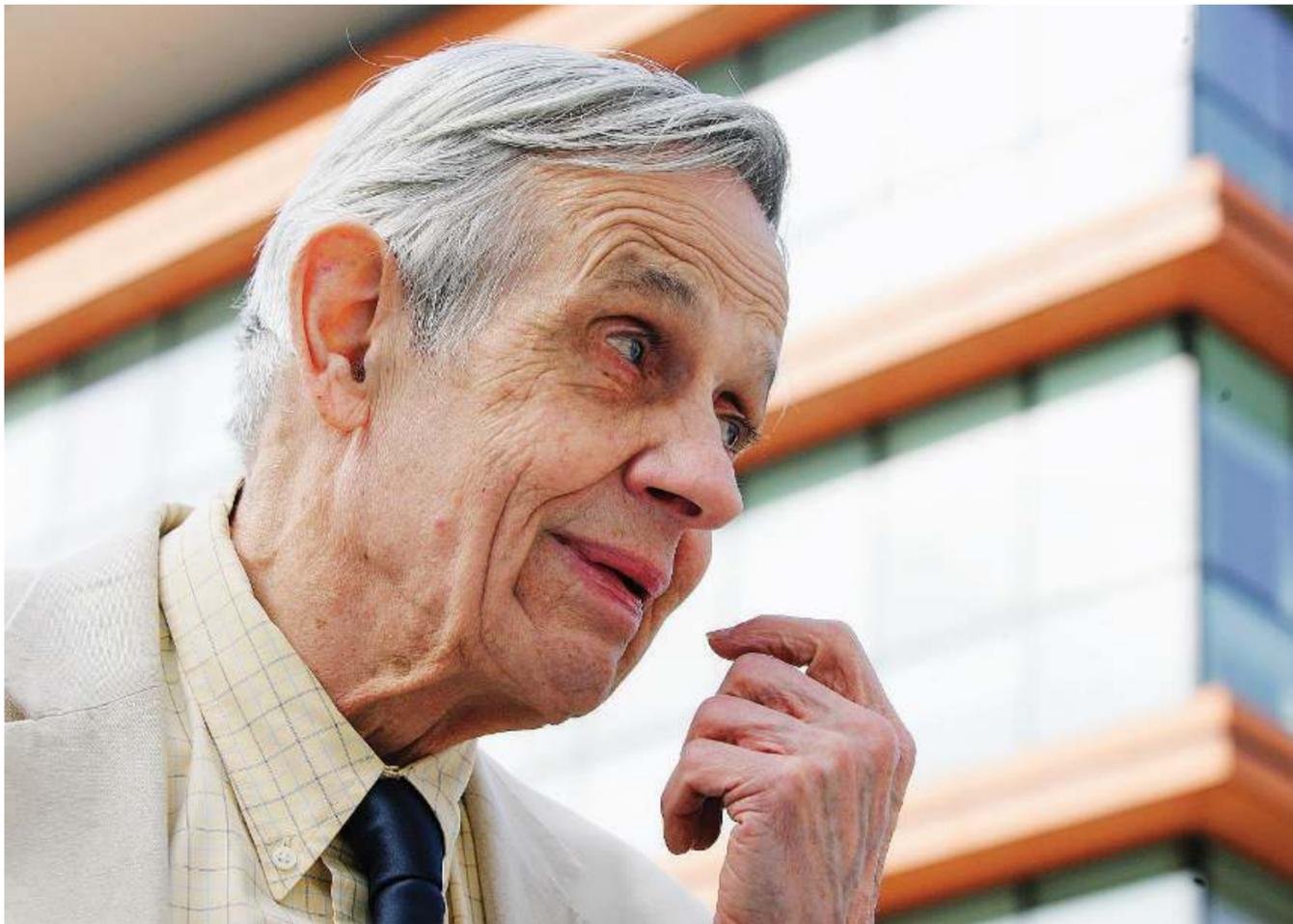
John Nash è un geniale e raffinato matematico puro, che ha dimostrato in molti campi un'abilità fuori dal comune nell'affrontare i problemi da prospet-

ve nuove, trovando soluzioni eleganti a questioni complesse come quelle legate alle equazioni differenziali paraboliche, alle derivate parziali e alla meccanica quantistica. È famoso non solo per aver vinto il Nobel ma anche per la sua vita affascinante e travagliata (raccontata dalla giornalista del New York Times Sylvia Nasar in *Il genio dei numeri*, Mondadori), che ha ispirato il film vincitore di quattro Oscar «A Beautiful Mind». ■

R. C.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# CULTURA & SPETTACOLI



John Nash è a Bergamo da una settimana accompagnato dalla moglie e dal figlio. La sua storia è diventata un film, protagonista Russell Crowe

## JOHN NASH

# Cambiare è un gioco di squadra

Il premio Nobel, che ha ispirato il film «A beautiful Mind», è a Bergamo  
Incontri per spiegare le sue teorie e sedute a tavola con polenta e coniglio

**D**i Russell Crowe non ha proprio nulla: niente muscoli, nessuno sguardo languido, figuriamoci gli zigomi pronunciati. Il confronto con il gladiatore proprio non regge. Deve aver fatto un enorme sforzo di fantasia Ron Howard quando decise di affidare all'attore australiano la parte del matematico più famoso nel mondo, John Nash, nel film pluripremiato «A beautiful Mind».

Lui, il John Nash vero, l'inventore della teoria dei giochi con cui tutti gli studenti di economia prima o poi devono fare i conti, era a Bergamo ieri, per il 44° incontro di studi internazionali promosso dall'Istituto I.S.E.O. Classe 1928, lo studioso americano è arrivato in Italia con la moglie Alicia, conosciuta

*«La mia è teoria scientifica, è matematica, non c'entra la morale»*

all'MIT di Boston quando era una studentessa di fisica, e il figlio Johnny.

Ad accoglierli, nell'aula magna dell'Università di Bergamo, c'erano più di 300 persone arrivate da tutta la Penisola: un mix di professori, studenti, curiosi e appassionati che hanno trattato Nash come un divo hollywoodiano, senza risparmiargli la trafila di autografi, dediche e fotografie da postare subito sui social network. Al tavolo del relatore, insieme allo studioso americano, c'erano anche il noto matematico Piergiorgio Odifreddi e un caro amico di Nash, il professor Gianfranco Gambarelli.

Il tema al centro del convegno non poteva che essere la teoria dei giochi (ovvero la scienza matematica che analizza situazioni di conflitto e ne ricerca soluzioni competitive e cooperative) e la nozione di equilibrio, così riassunta da Nash: «Un gioco può essere descritto in termini di strategie, che i gio-

catori devono seguire nelle loro mosse: l'equilibrio c'è, quando nessuno riesce a migliorare in maniera unilaterale il proprio comportamento. Per cambiare, occorre agire insieme». Proprio gli studi in questo campo elaborati da Nash ai tempi di Princeton gli valsero il Premio Nobel per l'Economia nel 1994, quando ormai aveva 66 anni. Pur non essendo di immediata comprensione, almeno per i più, le formule di Nash hanno avuto e continuano ad avere enormi riflessi in moltissimi settori, da quello dell'economia fino ai comportamenti sociali e all'evoluzione del Dna.

«La teoria dei giochi - ha spiegato Nash - è stata utilizzata in molti altri campi e la cosa non mi stupisce affatto. La sua portata va di gran lunga oltre la matematica». Forse però Nash non si aspettava che la sua teoria arrivasse addirittura ad essere applicata in campo medico. Proprio pochi giorni fa, infatti, agli studiosi americani Lloyd Shapley (premio Nobel per l'economia 2012) e David Gale è stato assegnato un prestigioso premio internazionale (i Golden Goose Awards) per aver utilizzato la teoria dei giochi per abbinare i donatori di rene con i pazienti compatibili. Ad oggi sono moltissime le persone negli Stati Uniti che vivono con reni trapiantati scelti, in parte, con il programma di incrocio donatori realizzato a partire da questo studio.

«Attenzione però a non sottovalutare un aspetto importante della Teoria dei giochi - ha ammonito Nash nel rispondere ad un domanda in cui si chiedeva un parallelo tra la sua ricerca e alcuni concetti espressi nel principio di Machiavelli - Nella teoria non c'è alcuna componente etica, niente a che vedere con la morale. La mia è una ricerca scientifica, che si basa su puri calcoli matematici. Nelle opere di Machiavelli, che peraltro mi affascinano, non c'è questo elemento razionale. Sono intrise di moralismo. Ecco: l'etica, con la teoria dei giochi, non c'entra: l'eti-

ca non è quantificabile e in quanto tale non può essere matematica».

E, a chi gli domanda come mai per la Teoria dei giochi sono già stati assegnati ben 10 premi Nobel dopo il 1994, lui risponde modesto: «Non saprei. Questione di gusto o di moda, forse!».

Al professor Odifreddi, che gli chiede se in fondo la teoria dei giochi non si può sintetizzare nell'equazione «a volte cercare il meglio significa soltanto evitare il peggio», Nash risponde così: «In effetti può essere un approccio giusto. Basti pensare che, in fin dei conti in certi casi l'obiettivo finale è quello di evitare il peggio. Perfino in campo economico e finanziario».

Ormai Nash, in Italia e in Lombardia, è di

*A 30 anni la schizofrenia. Poi il massimo riconoscimento accademico a 66*

casa: «E' venuto da Princeton con piacere - ha rivelato il professor Gambarelli - per la quinta volta. Del resto è sempre incuriosito dalle nostre città e dall'arte italiana: per una settimana abbiamo scorrazzato tra Bergamo, Brescia, Milano, siamo stati anche a visitare la casa di Papa Giovanni XXIII a Sotto il Monte. Ha alloggiato per tutta la settimana a Bergamo, in città alta, e continua a chiedermi di portarlo a mangiare la polenta. Con il coniglio, però!».

Con il film e l'omonimo libro di Sylvia Nasar pubblicato nel 1998 (uscito in Italia con il titolo «Il genio dei numeri»), di Nash non si sono conosciute solo le teorie matematiche: ad affascinare il pubblico è stata soprattutto la storia personale, la vita divisa tra i successi accademici e le crisi dovute alla malattia che gli è stata diagnosticata negli anni '60, quando aveva poco più di 30 anni, e che risponde al nome di schizofrenia.

**Sara Venchiarutti**

**ELZEVIRO**

## Un lampione sui futuri possibili dell'Europa

di **Tonino Zana**

**J**ean Paul Fitoussi, docente universitario di quelle materie dirette a leggere il tempo umano e economico transeunte, intellettuale degli avvenimenti, è una specie di Giuseppe De Rita d'Oltralpe, appartenendo a quei tipi originali che scandagliano la terra con pensieri originali, lungo l'asse dei giorni complicati. Ora esce con un libro dal titolo "illuminante", «Il teorema del lampione. O come mettere fine alla sofferenza sociale», edito da Einaudi.

La tesi è nel titolo: viviamo un tempo di estrema irragionevolezza, cinque anni di stagnazione, disoccupazione record, ceti medio prosciugato, disuguaglianze insopportabili. Cerchiamo soluzioni e continuiamo a cercare la chiave inesistente sotto l'unico lampione acceso. Non la troviamo, affrontiamo l'avvenire con gli occhi rivolti al cono di luce proveniente dal passato. Fitoussi è implacabile: l'Europa è un sogno, ma questa Europa delle burocrazie e della finanza, della democrazia derubricata e della centralità germanica, lascia indietro milioni di persone e non riuscirà oltre ad essere accettata passivamente.

Fitoussi invita a liberarsi dalle parole magiche, da quel vocabolario intriso di austerità adatto a salvare i numeri e a lasciare esangui le persone. Il pareggio di bilancio non è il pareggio delle aspettative, il 3% del rapporto tra Pil e debito si fa rovinoso, un'Europa del pareggio di bilancio, esclusa la possibilità di allineamenti inflazionistici, di interventi pubblici, (ritorno a un neokeynesiano controllato), di decisioni provenienti dal basso non è un'Europa autentica.

Fitoussi, non solo lui, continua a chiedersi quale sia stato il consenso dichiarato del popolo nei confronti della costituzionalità europea, a chi appartenga il potere decisionale e se non valga la pena, finalmente, di attuare un federalismo continentale che permetta di garantire sia lo zoccolo duro della futura Europa che la base consistente della nazione-patria-stato.

Fitoussi è tranciante. Dichiarò che gli uomini politici dovrebbero lanciare congiuntamente un grande dibattito europeo, se non altro per essere informati di quel che pensano davvero i popoli. E insieme consiglia gli Stati più forti, per primo lo Stato germanico, a non tirare troppo la corda, a non eliminare, una dopo l'altra, le maglie più deboli della zona euro, poiché tutto ciò sfocerebbe nella solitudine dei Paesi virtuosi, che perderebbero pertanto tutti i vantaggi della loro virtù. Il valore della solidarietà non è sufficientemente esplorato, secondo l'intellettuale francese.

In ogni nazione c'è sempre un anello debole. Ma proprio perché vi regna un minimo di solidarietà, la nazione se ne fa carico e ne esce fortificata. Escludere quella porzione di territorio, continua Fitoussi, non è considerata una opzione. Altrimenti la nazione si sfarinerebbe come neve al sole.

Anche intorno alla questione del debito pubblico, il pensatore francese è critico. Il debito pubblico, sostiene, contiene un'idea di futuro. Una famiglia, esemplifica, è sopra indebitata se le sue speranze di guadagno futuro sono insufficienti a rimborsare i creditori. La situazione è quasi la stessa nei confronti di uno Stato. Quasi, perché la totalità o una parte del debito pubblico è «perenne», nel senso che viene rimborsata grazie ai nuovi debiti.

Fitoussi esprime il desiderio finale: il mio sogno è che si smetta di imporre l'Europa ai cittadini, per aiutarli invece a sceglierla e che si metta al centro delle preoccupazioni di chi governa il progresso in tutte le sue dimensioni. È dunque necessario dotare l'Europa di una vera costituzione, per ristabilire l'uguaglianza tra i popoli che la costituiscono e perché nessuno di essi venga mai più definito periferico. Nel mio sogno, continua Fitoussi, il cammino dell'austerità non è più l'unico futuro proposto. Esistono altri futuri possibili, fatti di solidarietà e responsabilità: solidarietà di bilancio e responsabilità politica per finirla con l'ossessione dei debiti pubblici.

L'autore de «Il teorema del lampione» affida a un discorso appassionato di Victor Hugo, pronunciato nel 1849, al Congresso Internazionale per la pace di Parigi, il culmine della potenza del suo sogno. Diceva Hugo, a quel Congresso: «Verrà un giorno in cui le pallottole e le bombe saranno sostituite dai voti, dal suffragio universale dei popoli, dal venerabile arbitro di un grande senato sovrano che sarà per l'Europa ciò che il parlamento è per l'Inghilterra, ciò che è la Dieta per la Germania, ciò che l'Assemblea legislativa è per la Francia».

Ma è inderogabile cominciare ad accendere altri lampioni, a cercare, rischiarati da nuova luce, non ripassando sugli stessi passi perduti.



La Sala Galeotti dell'Università, in via dei Caniana, affollata. La prima a destra è Alicia Nash, moglie del Premio Nobel



John Nash al convegno, tra Gianfranco Gambarelli, Piergiorgio Odifreddi e Barbara Sorgato. FOTO MARIA ZANCHI

# «C'è un principe machiavellico in Siria»

Folla di gente in Università per ascoltare il Nobel John Nash. Faccia a faccia con Piergiorgio Odifreddi. E si scopre la sua passione per il Segretario fiorentino: «Calcolava la politica, escludendo la morale»

**CARLO DIGNOLA**

È stato soprattutto un match su Niccolò Machiavelli tra John Nash e Piergiorgio Odifreddi l'incontro di ieri sera in Università sotto l'egida del prestigioso Istituto Iseo, rappresentato dal suo vicepresidente Riccardo Venchiarrutti. Folla di ragazzi, di studiosi, di curiosi per incontrare il premio Nobel, anche se molti, avvisati della capienza limitata delle aule universitarie, all'ultimo momento hanno optato per la visione dell'incontro via web. Per l'ateneo bergamasco ha fatto gli onori di casa Gianfranco Rusconi, direttore del Dipartimento di Scienze aziendali, economiche e metodi quantitativi. Presente al tavolo anche Barbara Sorgato, segretario generale dell'Ecap.

Nash non è solo un appassionato di matematica pura, questo si sapeva. Ma che fosse un lettore del Segretario fiorentino è stata un po' una sorpresa: «Certo ha detto rispondendo a Odifreddi -, io non lavoro in un dipartimento d'università in cui Machiavelli si studi approfonditamente, negli Stati Uniti è relegato di solito nelle facoltà di lingue romanze. Ma ho letto *Il principe*, e anche alcuni saggi su di lui. Sfolgiando quelle pagine si ha l'impressione che Machiavelli cerchi di insegnare a dei potenti malavitosi - dei mafiosi - come operare in modo efficiente e spregiudicato. È molto tattico, dà dei

consigli a principi crudeli ed egoisti. Machiavelli resta in una corrente di cultura classica che va da Plutarco ai grandi moralisti romani. La Teoria dei giochi si occupa, come dice la parola, di "giochi" in un senso piuttosto lato: anche questi descritti da Machiavelli nelle sue opere politiche sono "giochi", che magari vengono praticati nelle stanze vaticane, nelle corti romane o nei palazzi fiorentini. È l'epoca di Cesare Borgia», tanto per intenderci. E Nash trova delle analogie con quanto avviene oggi nei corridoi del potere: «Anche a Washington le lobbies giocano le loro partite, seguono i loro schemi per far sì che determinate leggi siano approvate in Congresso, e ottenere determinati scopi».

Odifreddi gli chiede se ci siano dei collegamenti tra il metodo indicato da Machiavelli e quelli adoperati in politica attualmente: il Segretario fiorentino - risponde il Nobel - si riproponeva di «dare consigli efficienti al principe indipendentemente da qualunque aspetto etico o morale» e può essere

considerato, sì, uno «scienziato» della politica così come in un certo senso lo è Nash stesso quando descrive le dinamiche dei conflitti e delle alleanze che poi vengono sfruttate nel mondo economico e sociale: «Machiavelli, però - fa notare Nash - aveva lui stesso delle preoccupazioni etiche, anche se ne *Il principe* passano in secondo piano».

Pensando ai leader spietati che sono al centro della nostra cronaca, Nash passa poi in rassegna certi dittatori africani, il duce della Corea del Nord Kim Jong Un e soprattutto il siriano Bashar al Assad: «Oggi lui po-

trebbe essere considerato un principe» dice. «Anche se non è una personalità poi così forte: ha un partito alle spalle, il suo governo si regge su alleanze, in parte legate a componenti etniche...».

Poi Odifreddi la butta sul letter-

rario e chiede a Nash se questa osservazione di Italo Calvino, «il meglio che ci si può aspettare è di evitare il peggio», non sia una sorta di versione letteraria dei famosi «equilibri di Nash» che sono alla base della Teoria dei giochi. «Sì - risponde Nash -, anche questo si può considerare un problema di ottimizzazione». Per la Teoria dei giochi in realtà «tutti e due gli obiettivi sono possibili: sia cercare di ottenere il meglio, sia cercare di evitare il peggio» - spiega. «Nella vita, però, spesso è la seconda alternativa quella più praticabile».

Gianfranco Gambarelli, presentando quello che ormai per lui è un «amico» - lo conosce da quasi vent'anni, da quando era appena uscito dal lungo periodo del suo

buio mentale - ha ricordato che Nash è a Bergamo in questi giorni non da solo ma con la moglie Alicia, discreta presenza da sempre al suo fianco nella vita, e anche con il figlio Johnny Nash.

Poi ha chiesto ancora al Nobel di spiegare il successo mondiale della Teoria dei giochi, che «ha cambiato l'economia» rendendola una scienza vera, con una base matematica e non filosofica e aprendo la porta a risultati concreti in campi disparati come «biologia e ambiente, medicina e politica, fino agli sport», facendo di Nash «uno studioso importantissimo del nostro tempo ben al di là del Nobel per l'economia».

«Non so esattamente i motivi di questo successo» ammette Nash con la sua tipica semplicità, disarmante. «I premi Nobel per la chimica, la fisica, la medicina hanno in effetti aspetti più immediatamente applicativi».

Non si è tirato indietro neppure di fronte a una domanda di Gambarelli sui sistemi elettorali: «Un argomento molto interessante». Lo incuriosisce il sistema «proporzionale»: è vero - dice - che in Europa «è stato rigettato, ma perché non è stato sviluppato nel modo adeguato». Farlo, magari con l'aiuto della Teoria dei giochi, potrebbe aiutarci a «uscire dal duopolio tra conservatori e progressisti». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il premio Nobel John Nash in Università

## Con L'Eco da oggi sette libri della Biblioteca Cristiana

I primi mesi di pontificato di Papa Francesco inducono a pensare che il cristianesimo, dopo due-mila anni di storia, abbia ancora in serbo delle sorprese, per i credenti e per i non credenti.

Si prefiggono appunto di illuminare alcuni aspetti essenziali dell'esperienza di fede, andando oltre le apparenti ovvietà, i sette volumi della Biblioteca Universale Cristiana (Edizioni San Paolo) che saranno posti in vendita progressivamente, a partire da

oggi, con «L'Eco di Bergamo»: ciascuno di essi sarà disponibile in edicola per 45 giorni, al prezzo - davvero conveniente - di 4,90 euro più il costo del quotidiano. La serie si apre con «Che cos'è l'uomo? Sentimenti e legami umani nella Bibbia» del cardinale Gianfranco Ravasi, insigne biblista e presidente del Pontificio Consiglio della Cultura (giusto la scorsa settimana egli è venuto a Bergamo per tenere una «lectio magistralis» al Tea-

tro Donizetti, come ospite della rassegna «Molte fedi sotto lo stesso cielo»). In queste sue pagine, partendo dalla domanda rivolta idealmente a Dio dall'autore del Salmo 8 («Che cos'è l'uomo perché ti ricordi di lui? Che cos'è il figlio d'uomo, perché di lui ti prenda cura?»), Ravasi prende dapprima in esame il «microcosmo del sentire», ovvero il cuore dell'uomo, nell'iridescenza delle sue emozioni e vissuti (come «la mitezza, la paura,



La serie si apre con «Che cos'è l'uomo? Sentimenti e legami umani nella Bibbia» del cardinale Ravasi

la gioia della festa e il mistero oscuro del soffrire»). Nella seconda parte del libro, invece, lo sguardo si porta sull'«universo dei legami», sulle strutture e gli spazi della convivenza sociale in cui i nostri affetti prendono una forma istituzionale: nella prospettiva della Bibbia, infatti, «avere una religione «del cuore» non significa entrare in una spiritualità sentimentale ed effervescente - scrive Ravasi -, quanto piuttosto pensare, decidere e operare secondo verità e giustizia». Particolarmente significativa, in «Che cos'è l'uomo?», è l'analisi del ruolo dell'anziano, che nei testi biblici, contrariamente a una certa retorica «giovanilista» del nostro tempo, «è emblema del sapiente e del maestro».

Per quanto riguarda le successive uscite dei volumi della Biblioteca Universale Cristiana abbinati a «L'Eco», nei prossimi sei martedì saranno disponibili, rispettivamente: «Servi inutili a tempo pieno», di monsignor Tonino Bello (l'8 ottobre); «La fede dei cristiani», del benedettino Anselm Grün (il 15); «Come andremo a finire?», del cardinale Angelo Comastri (il 22); «Piccola introduzione alla vita cristiana», dell'arcivescovo e teologo Bruno Forte (il 29); «Una lotta per vita», di Enzo Bianchi, priore della comunità di Bose (il 5 novembre); «Incontro al Signore risorto», del cardinale Carlo Maria Martini (il 12). ■

Giulio Brotti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cultura & Società

Molte fedi sotto lo stesso cielo a Villa d'Almè

## «Osiamo sognare». Il dialogo di Lella Costa con Cirri

Proseguono gli incontri di «Molte fedi sotto lo stesso cielo», la rassegna di incontri organizzata dall'Accli di Bergamo. Per il secondo appuntamento con i «Dialoghi dello spirito», questa sera alle 20.45 al teatro «Serassi» di Villa d'Almè i protagonisti saranno l'attrice Lella Costa (foto) e il conduttore radiofonico Massimo Cirri. «Osiamo sognare. Scenari di un futuro possibile», il titolo del dialogo. Lella Costa è una delle attrici comiche più famose in Italia, una delle prime a raggiungere il grande successo sia in teatro che in tv, aprendo la strada di questa professione ad altre donne. Diplomata all'accademia dei Filodrammatici, inizia a lavorare con

Massimo Rossi e nel 1980 va in scena il suo primo monologo teatrale «Repertorio, cioè l'orfana e il reggicalze». Tra gli ultimi spettacoli di Lella Costa, «Alice, una meraviglia di Paese» (2005), «Amleto» (2007) e «Ragazze, nelle lande scoperciate del fuori» (2009). Nelle prossime settimane inizierà la tournée teatrale di «Ferite a morte», testo sul femminicidio scritto da Serena Dandini. Massimo Cirri, oltre che conduttore radiofonico, è psicologo e autore teatrale, proprio per la Costa. (Prenotazioni alla sede Accli di Bergamo in via San Bernardino 70/A, tel. 035.210284, mail: moltefedi@accliberghamo.it. L'ingresso ha il costo di euro 7)



## » L'intervista

## Il critico sulla monografica di Università e Fondazione Creberg

# «PALMA IL VECCHIO ASSO DELL'EXPO IN MOSTRA ANCHE I TESORI PRIVATI»

### Sgarbi: per dare più appeal si potrebbero affiancare Lotto e Tiziano

Palma il Vecchio, il volto bergamasco dell'Expo? L'idea piace a uno dei volti italiani più noti tra gli storici dell'arte, Vittorio Sgarbi.

Professore cosa ne pensa di una monografica inedita su Palma il Vecchio, che stanno preparando Università e Fondazione Credito Bergamasco?

«L'idea è ottima. È un pittore notevole con quadri di grande originalità nell'ambito della prima stagione romantica veneziana tra Giorgione, Tiziano e Lorenzo Lotto. Sarà una bella mostra. È un autore importante al centro del dibattito della pittura nuova a Venezia. Non posso che dividerla».

La sede potrebbe essere Sant'Agostino restaurata, dato che la Carrara prima di dicembre 2015 non potrebbe accogliere grandi mostre esterne per motivi di gestione.

«Volendo la pinacoteca potrebbe aprire tra tre giorni. L'ho vista mesi fa nella mia ultima visita in città. Sono forme di burocrazia mentale. Ma Sant'Agostino va bene, è una sede bellissima».

Altre proposte?

«Palazzo della Ragione e la Gamec, già sede di mostre quali quelle su Baschenis, Lotto, Ceresa. Potrebbero riusarla, a maggior ragione se c'è un progetto di trasferirla ai magazzini generali dietro la stazione. Più mettono l'arte contemporanea fuori mano meglio è, non si perde nulla. Chi vuole ci va, ma

### La scheda



### Inedita

L'idea di realizzare, in vista dell'Expo, una monografica dedicata a Palma il Vecchio è al centro del lavoro di Fondazione Creberg e Università. Un progetto ambizioso, perché si tratterebbe della prima mostra interamente dedicata a questo autore, famosissimo anche all'estero. L'intenzione sarebbe allestire l'esposizione nel 2015 nella ex chiesa di Sant'Agostino, che però va restaurata

non c'è bisogno di tenere vuoto un luogo così centrale, dove si possono allestire mostre d'arte antica».

Si parla anche di un percorso espositivo su Palma il Vecchio in provincia.

«Se non porti tutto quello che puoi portare, il percorso è un'integrazione logica e coerente».

Dovrebbero arrivare tele anche da musei esteri. Ne consiglia qualcuna in particolare?

«Palma il Vecchio ha prodotto abbastanza pur essendo morto giovane, nel 1528. Ci sono i due meravigliosi ritratti degli sposi Querini Stampalia a Venezia, pale d'altare, come il capolavoro del martirio di San Pietro ad Alzano Lombardo, sacre conversazioni, dipinti conservati a Vienna, all'Ermitage di San Pietroburgo. Non è difficile da trovare. Lo studioso americano Philip Rylands, autore di libri su Palma il Vecchio, da anni è direttore del Guggenheim di Venezia, è facile da raggiungere per eventuali consigli. Poi ci sono esperti italiani, come Anchise Tempestini».

Se è un pittore notevole, perché non pensare prima a una sua monografica?

«Perché porta in sé il nome "Vecchio" che lo rende un po' matusa e per-



«Sempre terzo o quarto». Negli anni delle grandi mostre, dice Vittorio Sgarbi (nel riquadro), Palma il Vecchio veniva sempre dopo Tiziano, Giorgione e Lotto. Nella foto, un particolare di Madonna col Bambino del Palma

ché negli anni delle grandi mostre era sempre il terzo o quarto, viene dopo Tiziano, Giorgione, Lotto e Sebastiano del Piombo. Benché molto importante, è un comprimario. La sua statura pittorica è un gradino sotto gli altri. Non era né Coppi né Bartali, ma il terzo. Se il nome di Palma il Vecchio non funzionasse molto, si potrebbero usare lo schema Palma il Vecchio tra Tiziano e Lotto, ambiti dentro cui si muove, e mettere in piede una mostra con tre artisti: due per testimonianza e una monografica».

E perché non riproporre Moroni, di cui si esporteranno opere alla Royal Academy di Londra?

«Contrariamente a Palma il Vecchio è stato presentato in più occasioni, anche a Milano. Andando a Londra sarà a casa sua. E sarà un trionfo, potrebbe portare 300-400 mila visitatori. Una bomba storica. È un grande ritrattista e piacerà come van Dyck. Diventerà più grande di Lotto, perché non ha l'handicap di essere terzo, ma è figura di prima grandezza, quasi come Caravaggio. Inoltre il suo più bel dipinto, "Il sarto", è alla National Gallery. Portarlo dall'Italia all'estero vuol dire potenziarne la già forte struttura».

Altre idee per possibili esposizioni da Expo?

«La mostra sulla formazione di Caravaggio, influenzata da pittori bergamaschi e bresciani, da Lorenzo Lotto a Moroni e Cavagna, essendo di territorio bergamasco. Ma l'ho già realizzata a Milano, perché a Bergamo dormono. Nell'arte contemporanea ci sono da celebrare maestri come Remo Savadori e Gianfranco Ferroni, che ha vissuto nella vostra città. Ma le hanno già fatte ed è meglio non rimestare nel già visto. Sarebbe sorprendente una mostra sulla storia dei collezionisti bergamaschi da Morelli, da cui deriva parte dell'Accademia Carrara, sino a Lorenzelli e Scaglia. Ci sono ottimi collezionisti di pittori bergamaschi e le collezioni private hanno generato anche dei volumi del Credito bergamasco negli anni Ottanta. L'idea di allestire una mostra dei grandi tesori di collezioni private, anche quelle storiche dei Terzi, Moroni e Agliardi, farebbero emergere cose notevoli. I collezionisti storici e moderni di Bergamo hanno tra i tesori più grandi che ci siano nelle collezioni private italiane. Se li prestano per mostre, potrebbero farlo per una collettanea, che indicherebbe il patrimonio ancora presente nelle case bergamasche».

Daniela Morandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altre idee? Sulla formazione del Caravaggio ho già fatto una mostra a Milano. Qui dormono



Il Nobel All'Università di via dei Caniana ospite il matematico ed economista premiato per aver inventato la «Teoria dei giochi»

## Nash cita Calvino: «Il meglio che ci aspettiamo? Evitare il peggio»

Ha registrato il tutto esaurito l'incontro «A colloquio con John Nash», ieri nella sede dell'Università di Bergamo in via dei Caniana. Il Nobel americano per l'economia, celebre anche per aver ispirato il film con Russel Crowe «A beautiful mind» vincitore di 4 Oscar, ha dialogato con il matematico e logico Piernicola Odifreddi, con Gianfranco Gambarelli, ordinario di matematica all'Ateneo bergamasco, e Barbara Sorgato, segretario generale dell'Ecap (Consorzio europeo produttori ancoranti).

Nash è stato protagonista del convegno promosso dall'Istituto Iseo (Istituto di studi economici e per l'occupazione) fondato nel 1998 da Fran-

co Modigliani (Nobel per l'economia nel 1985) e ora presieduto da Robert Solow, altro Nobel per l'economia (nel 1987) che per decenni è stato collega di Modigliani al Mit di Boston. Tema dell'incontro, la materia con cui Nash si è guadagnato il Nobel nel 1994: la teoria dei giochi, elaborata tra il 1949 e il 1950 nelle 27 pagine della tesi di dottorato, partendo dalla teoria nata negli Anni Venti grazie alle geniali intuizioni di John Von Neumann, tra i più grandi matematici di sempre, che intendeva studiare quantitativamente il comportamento umano. In seguito Nash, affascinato dalla possibilità di applicare la teoria dei giochi all'economia e ai rapporti politici tra Stati, co-



Rivoluzionario John Nash parti dalle intuizioni di Neumann per arrivare a nuove applicazioni a strategie e rapporti tra Stati



Questo viene attuato tutti i giorni nella finanza, con lo scambio dei titoli Sto lavorando ancora ad alcune ricerche: c'è ancora spazio per esperimenti economici sul comportamento umano

si come alle strategie militari, affrontò il problema in modo rivoluzionario. Così è nato il celebre «equilibrio di Nash», che è uno dei cardini della teoria dei giochi e si applica ai campi più disparati, dall'economia fino alla biologia e allo sport.

«C'è ancora spazio per esperimenti economici sul comportamento umano — ha sottolineato Nash —, è ancora una questione aperta». Il Nobel americano, che ha 85 anni, ha aggiunto: «Sto lavorando a diverse ricerche, alcune delle quali non hanno a che vedere con i giochi, ma sono più correlate alla geometria e alla fisica. Però non so fino a quando riuscirò a seguirle: magari vivrò più a lungo di Newton o

Einstein».

Durante il dibattito si è parlato anche del Principe di Machiavelli, molto apprezzato da Nash secondo cui leggendolo «si ha l'impressione che Machiavelli stia consigliando i mafiosi su come operare con efficienza, è molto tattico». Il Nobel ha poi paragonato il Principe machiavelliniano al dittatore nordcoreano Kim Jong e al presidente siriano As-

### Inspiratore

Alla sua vita è dedicato il film «A beautiful mind» con Russel Crowe vincitore di quattro premi Oscar

sad. Poi si è passati a Calvino, con una citazione tolta da «Se una notte d'inverno un viaggiatore» secondo cui «il meglio che ci si può aspettare è evitare il peggio». Per Nash, «cercare di fare il meglio per evitare il peggio è un possibile approccio alla teoria dei giochi. Un gioco simile viene attuato tutti i giorni nella finanza, con gli scambi di titoli».

Quella elaborata da Nash è una teoria davvero rivoluzionaria: basti pensare che dal 1994 ad oggi sono stati assegnati dieci premi Nobel per l'economia a studiosi di questa disciplina. «Probabilmente perché l'organizzazione che assegna il Nobel ha considerato la teoria dei giochi di grande interesse scientifico», ha commentato lo scienziato americano arrivato a Bergamo con la moglie Alicia e il figlio Johnny.

Letizia Bonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tabelline**  
**Il Nobel Nash**  
**Machiavelli**  
**i leader coreani**  
**e il presidente Assad**

PIERGIORGIO ODIFREDDI

Lo scorso lunedì l'associazione Iseo, fondata da Franco Modigliani e presieduta da Robert Solow, ha invitato all'università di Bergamo il premio Nobel per l'economia John Nash: il più famoso matematico del mondo, anche in seguito alle tragiche vicende personali raccontate nel popolare film *A beautiful mind*. Nonostante i suoi ottantacinque anni, Nash rimane una mente lucida e penetrante, sempre sorprendente nel suo modo di pensare. Durante il dibattito pubblico, sapendo che aveva letto *Il principe* di Machiavelli, gli ho domandato

quali legami trovasse tra i consigli del Segretario fiorentino e la teoria dei giochi. E lui ha risposto: «Nelle pagine di quel capolavoro si ha l'impressione che Machiavelli cerchi di insegnare a dei mafiosi come operare in modo efficiente e spregiudicato. Fornisce consigli tattici a principi crudeli ed egoisti, e nella sua opera descrive effettivamente i "giochi di corte" che venivano praticati nelle stanze vaticane e nei palazzi fiorentini». L'ho incalzato domandandogli se ci sono collegamenti tra *Il principe* e i governanti moderni, e lui non si è tirato indietro: «Anche a

Washington le lobbies giocano i loro giochi, per far sì che il Congresso approvi certe leggi, e non ne approvi altre. Ma i veri analoghi moderni di un principe sono altrove: nei dittatori africani, nei leader coreani, e soprattutto nel presidente siriano Assad». Quanto al ruolo dell'etica nel *Principe*, Nash nota: «I consigli di Machiavelli sono slegati dalla morale. Ma è difficile rendere scientifica l'etica, soprattutto quando si vuol farla derivare dalla religione. E poiché la scienza richiede scientificità, forse Machiavelli ha fatto bene a lasciare l'etica fuori dal discorso sulle decisioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONE DI EMILIANO PONZI

**L'analisi**

# Siamo più connessi e aggiornati ma travolti dalle tecnologie

*Saggi e articoli chiamano in causa la categoria della "spossatezza" Dalla rinuncia di Benedetto XVI a Barack Obama guerriero "riluttante"*

ANTONELLO GUERRERA

Non bastava lo "shock" di Ben Affleck al posto dell'affezionato Christian Bale. Oramai Batman - lo ha annunciato il suo nuovo interprete - è "vecchio, provato". E, soprattutto, "stanco". L'uomo pipistrello, che nel 2015 tornerà nel sequel dell'*Uomo d'acciaio*, non ce la fa più. Fisicamente, ma anche psicologicamente. Riecheggia l'estenuante *Prometeo* di Kafka, quando «gli dei si stancarono, le aquile si stancarono, la ferita si richiuse lentamente».

Del resto, oggi una delle parole più ricorrenti nella società e nei media occidentali è "stanchezza". Quando l'attacco in Siria contro Assad sembrava imminente, i giornali americani erano infestati dalla combo «war-weary», «stanchi della guerra». Una risacca già vista negli Usa dopo la Prima Guerra mondiale e sulle rive esangui del Vietnam. Nei suoi recenti discorsi, Obama ha più volte invitato gli americani a esorcizzare la spossatezza. Mentre conservatori come Bill Kristol gli rinfacciavano invece di essere l'artefice dell'odierna stanchezza americana, in quanto *commander-in-chief* ambiguo e riluttante.

L'intervento in Siria, tuttavia, è solo un tassello di un mosaico più frastagliato. Come ha scritto il vicedirettore del *Daily Telegraph* Benedict Brogan, «tutto l'Occidente», sprimacciato dalla peggiore contrazione economica dal Dopoguerra, «è stanco». Stanco della crisi, delle precarietà sociali, di una certa classe politica ferita dagli errori del passato. Non è la prima volta. Ma forse c'è dell'altro all'ombra di uno *Zeitgeist* per cui persino il Papa emerito, Benedetto XVI, si è dimesso poiché terribilmente stanco. O se la prima causa degli incidenti aerei in Regno Unito è la stanchezza dei piloti. O se persino gli spagnoli devoti alla siesta sono così stanchi che ora pensano di cambiare il fuso orario, inedita cassandra. O se, qualche anno fa, il Parlamento dei Paesi Bassi ha addirittura discusso una petizione popolare con l'obiettivo di legalizzare l'eutanasia per gli ultra70enni "stanchi della vita", in scia a un alteratissimo *Sein zum Tode* heideggeriano.

Per alcuni, siamo schiavi di una depressa *Società del disagio*, come ha notato il sociologo francese Alain Ehrenberg (Einaudi). Per altri, siamo impantanati nella *Società della stanchezza*, come ha sintetizzato nell'omonimo saggio (edito da Nottetempo) lo studioso tedesco-coreano Byung-Chul Han. Dal «dolce sterminio» "virtuale" di Baudrillard, il leitmotiv di Han è: siamo stanchi perché viviamo in una società travolta da una positività brutale. In Occidente, l'eccesso di produzione, prestazione e comunicazione genera rigetto neuronale, "infarti psi-

chici" e dunque esaurimento, affaticamento, soffocamento.

Raggiunto da *Repubblica*, Han sostiene che la tecnologia, invece di facilitarci la vita, può partorire mostri inquietanti: «L'attuale tecnica digitale ci ha promesso la libertà. In realtà, ci ha reso "mobili" e il lavoro è diventato ubiquo. Ma non è tanto il lavoro che ci sfinisce, quanto l'obbligo di lavorare più duramente, incarnato nel principio della prestazione». «Siamo travolti da informazioni e comuni-



Secondo lo studioso tedesco-coreano Han "La rivoluzione digitale ci ha promesso la libertà e in realtà ci ha incatenati al lavoro"

Il flusso continuo di informazioni è abnorme e non può essere smaltito dal nostro cervello E la mente non riposa mai

cazione», prosegue Han, «queste, se in eccesso, esercitano violenza su di noi. E così siamo sempre più incapaci di discernere le cose importanti da quelle futili».

Anche sui social network, il giudizio di Han è netto: «Facendo il verso al *Publicatio sui* di Tertulliano, Facebook e Twitter sono macchine dell'Ego. Nel frattempo i nostri rapporti reali si sfilacciano. E l'ego-ossessione genera stanchezza e depressione, che possono essere sconfitte soltanto dall'eros. Gli smartphone altro non sono che specchi dove ci piace vedere la nostra immagine riflessa».

Datempo, vari studi scientifici additano a smartphone, tablet e affini le cause dei disturbi del sonno, e quindi di una devastante spossatezza. Che, stando al Royal College of Psychiatrists, affligge addirittura un britannico su cinque. Eppure, dati Ocse alla mano, lavoriamo meno rispetto a venti anni fa. Nerina Ramlakhan, autrice dell'allarmante saggio *Tired but Wired* ("Stanchi ma connessi"), ha fatto notare che il flusso continuo di informazioni oramai è abnorme e non può essere smaltito dal nostro cervello. Così la materia grigia «non riposa mai».

«Per mancanza di calma, la nostra civiltà sbocca in una nuova barbarie», annotava già a fine XIX secolo Friedrich Nietzsche in *Umano troppo umano* riferendosi a un'iperattività mortale. Per Edmund Husserl, invece, la stanchezza era addirittura «il più grande pericolo per l'Europa». Tuttavia, lo stesso Husserl sosteneva anche che «dalla cenere della grande stanchezza, rinascerà la fenice di una nuova interiorità di vita e di una nuova spiritualità, il primo annuncio di un grande e remoto futuro dell'umanità». Oggi la penserebbe allo stesso modo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

scienti che si rivolgono allo psicoanalista (violenza, alcolismo, tossicomanie, dipendenza dall'oggetto tecnologico, anoressia, bulimia, isolamento, ecc.) hanno questa radice in comune: non scaturiscono più dalla dissonanza tra il desiderio e la realtà, ma da una specie di affaticamento del desiderio stesso. La vita che dovrebbe sbocciare nel tempo della sua primavera tende a contrarsi, a chiudersi su se stessa, a ripiegarsi. Questo movimento regressivo contrasta solo apparentemente con l'esaltazione maniacale di cui si nutre la nostra Civiltà poiché, in realtà, è solo l'altra faccia di quella medaglia.

Il secondo esempio riguarda uno dei grandi simboli dell'Occidente; è la stanchezza di Benedetto XVI che, sfinite, lascia il suo posto mostrando il volto umano del rappresentante ideale e normativo di Dio in terra. Cosa vi possiamo

leggere? Non solo un dramma interno alla Chiesa Cattolica e alla necessità di un suo profondo rinnovamento. Esso rivela una stanchezza profonda nella vita di tutte le istituzioni che non sembrano più in grado di essere animate da passioni profonde. Il senso religioso della vita e quello laico della *polis* sembrano entrambi esauriti. Si pensi solo alla stanchezza che avvolge la politica come tale. In questo torrenziale non è in gioco l'esperienza della perdita di tutti i valori, lo spettro minaccioso del nulla, della morte di Dio come accadde alle soglie del Novecento. Oggi quel grande smarrimento ontologico lascia il posto al frastuono della vitaspensierata, all'*homofelix* dedito alla ricerca compulsiva della "sensazione", prigioniera della idolatria degli oggetti, integralmente estetizzata. Al centro non v'è più il nulla che minaccia l'essere, ma un troppo pieno che ottunde, un

eccesso di presenza, una mancanza della mancanza, come direbbe Lacan.

Eppure questa ultima grande crisi economica mostra tutti i segni della gravissima patologia che affligge l'Occidente. Siamo in un punto di snodo: dobbiamo provare a leggere la stanchezza attuale dell'Occidente non solo come l'effetto di una disillusione fondamentale delle false promesse di felicità del capitalismo, ma anche come una domanda di un altro mondo possibile. L'uomo dell'Occidente è un uomo stanco della vita o di questa vita? Dovremmo provare a leggere in questa nostra stanchezza non solo una caduta depressiva della vita, ma anche l'esigenza di un'altra vita. Essa contiene già in sé una domanda latente di pausa, di sconnessione dalla connessione perpetua a cui siamo "obbligati", contiene già una esigenza positiva di silenzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



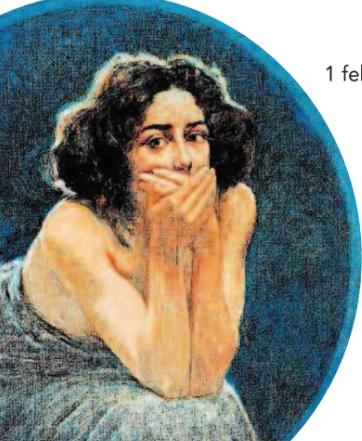
**LIBERTY**  
 UNO STILE PER L'ITALIA MODERNA

**FORLÌ**  
 Musei San Domenico  
 1 febbraio - 15 giugno 2014

informazioni  
 0543 19 12 030-031

prenotazioni  
 servizi@civita.it

catalogo  
 SilvanaEditoriale





Fondazione  
 Cassa dei Risparmi  
 di Forlì



in collaborazione  
 con  
 Comune di Forlì